

NOTIZIARIO S.I.M.



Pubblicazione semestrale della Società Italiana di Malacologia - c/o Museo di Scienze Planetarie, via Glacianese 20H - 59100 Prato

ISSN 1121-161X



Anno 30 · n. 1 · gennaio-giugno 2012

Supplemento del Bollettino Malacologico vol. 46 n. 1

Redattore capo: Enzo Campani

Coredattori: Antonio Callea, Alessandro Ceregato, Alessandro Margelli, Ermanno Quaggiotto

Direttore responsabile: Paolo Crovato

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 151 del 26 marzo 1983

Poste Italiane spedizione in A.P. - 70% - Spedizione n. 1/2012

Direzione Commerciale - Napoli

Coordinamento di produzione: Prismi srl, Napoli

Grafica e impaginazione: Grafica Elettronica srl, Napoli - Stampa: Arti Grafiche Solimene srl, Casoria (Na)

Napoli 30 maggio 2012

NOTIZIARIO S.I.M.



Pubblicazione semestrale della Società Italiana di Malacologia - c/o Acquario Civico, Viale Gadio 2 - 20121 Milano

Anno 30 · n. 1 · gennaio-giugno 2012

Supplemento del Bollettino Malacologico vol. 46 n. 1

Vita societaria a cura di Paolo Crovato e Maurizio Forli

Sommario

Vita sociale

- 2 Nota redazionale
- 2 In memoriam Franco Bonati e Nino Magli
- 3 Verbale della riunione del Consiglio Direttivo tenuta in Palermo 12 maggio 2012
- 4 Verbale dell'Assemblea Ordinaria di Palermo tenutasi il 12 maggio 2012
- 5 Bilancio consuntivo 2011 e previsionale 2012
- 6 Elenco delle pubblicazioni S.I.M. disponibili
- 7 Segnalazioni bibliografiche

Presentazione libri e recensioni

- 14 SCAPERROTTA M., BARTOLINI S. & BOGI C. Accrescimenti. Stadi di accrescimento dei molluschi marini del Mediterraneo. Volume III. A cura di B. DELL'ANGELO
- 14 REPETTO G., BIANCO I. & CICCIMARRA G., 2011. Conchiglie Mediterranee. Dizionario dei nomi

scientifici (il significato di 2100 nomi).
A cura di B. DELL'ANGELO

- 15 REPETTO G., BIANCO I. & CICCIMARRA G., 2011. Conchiglie Mediterranee. Dizionario dei nomi scientifici (il significato di 2100 nomi). A cura di R. GIANNUZZI SAVELLI
- 16 CECALUPO A. & PERUGIA I., 2011. Family Cerithiopsidae H. Adams & A. Adams, 1853 in the central Philippines. A cura di E. QUAGGIOTTO
- 17 CHIRLI C. & LINSE U., 2011. The Pleistocene Marine Gastropods of Rhodes Island (Greece). A cura di M. FORLI

Eventi

- 17 Mostre e Borse 2012

18 Pubblicazioni ricevute

Varie

- 23 Quote Sociali 2012
- 24 Quote Sociali 2013



Cari Lettori,

avrete sicuramente notato che questa copia del Notiziario si presenta diversa dalle precedenti.

Questo nuovo aspetto è dovuto alle decisioni assunte dal Consiglio Direttivo della Società, che, con lo scopo di potenziarne l'impatto sui Soci, ha deciso di modificarne l'assetto, separando i contenuti di tipo "societario" dai "Contributi" che da svariati anni ormai sono parte del Notiziario. Esiste quindi una parte societaria nella quale sono concentrate tutte le notizie relative alla Vita Sociale, gli Eventi, le Recensioni, etc. Tale parte verrà riunita in inserto separato. I "Contributi" poi sono stati arricchiti qualitativamente ed in futuro non saranno più limitati a note relative ai Molluschi Mediterranei, ma comprenderanno note riguardanti Molluschi Mediterranei, Molluschi continentali, Molluschi fossili e Molluschi extramediterranei, comprendendo così praticamente tutte le aree della Malacologia.

Naturalmente un ampliamento così vasto delle tematiche di possibile interesse ha comportato l'arricchimento del numero di coloro che dovranno dedicarsi alla "cura" di tali Contributi. A questo scopo il Consiglio Direttivo ha affiancato al Redattore Capo Enzo Campani quattro "Coredattori", uno per ciascuna delle aree di interesse menzionate sopra; le persone scelte allo scopo sono Ermanno Quaggiotto per i Molluschi Mediterranei, Alessandro Margelli per i Molluschi Continentali, Alessandro Ceregato per i Molluschi Fossili e Antonio Callea per i Molluschi extramediterranei. Ciascuno di questi Coredattori controllerà per la pubblicazione eventuale i Contributi che perverranno loro dai Soci o da appassionati interessati.

Gli indirizzi email dei Coredattori sono disponibili sul sito della SIM; sul medesimo sono anche disponibili in un file pdf le note suggerite per la scrittura ed invio di uno di tali Contributi alla SIM per la pubblicazione sul Notiziario, nota che consiglio tutti gli interessati di leggere con cura.

A questo punto non mi rimane che augurare a Voi buona lettura, ed a me ad al Consiglio tutto un buon gradimento della medesima e dell'aspetto del nuovo Notiziario da parte vostra.

Il Redattore Capo
ENZO CAMPANI

In memoriam Franco Bonati e Nino Magli

Si è spento in Segrate ove risiedeva il prof. Franco Bonati (15 aprile 1921-1 dicembre 2011), socio SIM dal 1983 e prima ancora dell'UMI, eminentemente paleontologo. Abbiamo appreso la triste notizia dalla figlia signora Annalisa, a cui vanno le nostre più sentite condoglianze. Bonati raccoglieva, collezionava e catalogava conchiglie e fossili da 70 anni, coniugando questa sua passione con quella professionale di studio, ricerca e insegnamento in farmacologia e trasmettendo il suo stesso amore per le conchiglie e l'ambiente marino ai suoi nipoti.

I soci milanesi lo ricorderanno per la sua costante partecipazione a tutte le aste natalizie all'Acquario, sempre seduto vicino all'amico Nando Ghisotti del quale era in qualche modo una controfigura psicologica: stesso modo garbato di fare, dolcezza e signorilità. Un piacere conoscerlo e parlargli; le sue profonde conoscenze esposte sempre in modo chiaro, semplice e mai banale.

Nel ricordarlo con affetto, segnaliamo con speranzosa fede la serena longevità abbastanza diffusa tra i malacologi, così come è stato testimoniato, per quanto ha potuto, anche da Nino Magli, di anni 88, antico socio, anche lui paleontologo, deceduto alla fine del 2011 a Bologna. Eccellente artista "dilettante" non certamente nel senso limitativo del termine, autore di splendide incisioni all'acquaforte raffiguranti conchiglie. Ricordo, in particolare, una cartella con cinque piccole tirature firmate, distribuita in occasione del "Convegno sulla Sistematica dei Prosobranchi del Mediterraneo" a Bologna, nel 1982. Fu, inoltre, autore del logo attualmente ancora in uso dalla mia libreria antiquaria e raffigurante un libro aperto, con le due torri ed un gufo.

PIERO PIANI

Verbale:

Riunione del Consiglio Direttivo della S.I.M. (Palermo, 12 maggio 2012)

Il giorno 12 maggio 2012 alle ore 14.30, presso il Centro Congressi Castello Utveggio in Palermo, si è riunito il Consiglio Direttivo della Società Italiana di Malacologia per decidere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) **Situazione societaria.**
- 2) **Bollettino.**
- 3) **Notiziario S.I.M.**
- 4) **Sito internet.**
- 5) **Varie ed eventuali.**

Presenza la seduta, in sostituzione del Presidente Bruno Dell'Angelo, assente, il vice presidente Paolo Crovato, con il voto unanime dei presenti il quale constata e fa constatare la presenza dei Consiglieri: Franco Agamenone, Paolo Crovato, Walter Renda, Paolo Russo e Ignazio Sparacio. Il Presidente Dell'Angelo viene rappresentato da Walter Renda, il segretario Forlì da Agamenone, Maio da Ignazio Sparacio, Martucci da Crovato, Quagiotto da Paolo Russo.

Le predette deleghe vengono allegate al presente verbale e ne costituiscono parte integrante e sostanziale.

Sono presenti i soci: Ventimiglia e il Direttore scientifico Rafael La Perna.

Il Presidente dichiara aperta la seduta ed idonea a deliberare essendo presente la maggioranza dei Consiglieri. Sempre a norma di statuto assume la funzione di segretario il consigliere Agamenone.

Sul primo punto posto all'ordine del giorno prende la parola Crovato che illustra ai presenti i risultati economico-finanziari conseguiti nel 2011. L'anno chiude con entrate complessive per Euro 21.428,17 ed uscite di Euro 28.943,68 con un avanzo di cassa di Euro 11.875,54.

I soci censiti sono attualmente 528 di cui 143 stranieri. Il numero effettivo dei soci paganti è in costante mutamento ma la media degli stessi si aggira intorno alle 450 unità. Una cifra precisa non è possibile averla in quanto diversi sono i soci che non corrispondono la quota alle scadenze dovute, ma in anni di diversa competenza. Tenuto conto del numero medio delle attuali quote sociali, la società può contare su di un monte quote di circa 20 mila Euro, cifra che consente di coprire le attuali spese sociali, senza però consentire alla società di accantonare sufficienti risorse per far fronte ad eventuali imprevisti gestionali.

A questo punto prende la parola il tesoriere Agamenone che informa i presenti che dopo un non facile lavoro è stato elaborato un articolato programma software su foglio elettronico finalizzato alla tenuta delle scritture contabili e alla gestione delle quote sociali. Il programma consente di conoscere in tempo reale la situazione economico-patrimoniale e finanziaria della società nonché la situazione delle quote sociali stimando i crediti maturati nei confronti dei soci morosi. Il programma è già in uso ed è in continuo monitoraggio.

Sempre il tesoriere, a commento dei dati bilancio, ritiene che sebbene la società sia in grado di conseguire un sostanziale pareggio di bilancio sia giunto il momento di agire preventivamente per individuare voci di spesa che possano in qualche modo essere calmierate. Il riferimento si indirizza chiaramente alle spese di spedizione e a quelle di stampa che rappresentano la quasi totalità delle uscite sociali. Parimenti, tenendo conto della non sempre immediatezza degli effetti della riduzione delle spese, il tesoriere invita il consiglio a voler valutare un adeguamento delle quote sociali, come intervento a supporto del primo che dovrebbe essere prioritario.

Tali argomentazioni traggono ulteriore spunto dal fatto che la S.I.M. si sta approssimando a migliorare il prodotto editoriale con la conferma del Bollettino sugli attuali standard qualitativi e il potenziamento del Notiziario secondo le direttive deliberate nella precedente seduta. I programmi a breve prevedono inoltre la pubblicazione di supplementi di sicuro interesse scientifico che daranno lustro alla società, ma che svilupperanno ulteriori voci di spesa, che saranno incrementate poi anche dal miglioramento del sito internet per il quale sarà necessario fare ulteriori sforzi finanziari. Tutte iniziative particolarmente importanti che potrebbero essere rallentate da carenze di ordine finanziario.

Terminato il proprio intervento il tesoriere invita il consiglio a voler dibattere sugli argomenti proposti.

Tenuto conto delle considerazioni presentate dal tesoriere il consiglio delibera di adeguare le quote sociali per l'anno 2013 portandole dalle attuali Euro 50,00 ad Euro 60,00. Tale quota viene peraltro adeguata ai valori medi delle quote delle altre società europee.

Per i soci stranieri la quota viene portata a Euro 65,00 per quelli appartenenti all'area UE e a Euro 75,00 per gli altri, tenuto conto dei relevantissimi costi di spedizione.

Per i versamenti effettuati entro il 28 febbraio dell'anno di riferimento è prevista una riduzione di Euro 10,00 per tutti. Per maggior dettaglio si rimanda alla circolare riportata sul sito e nel Notiziario all'ultima pagina.

Viene altresì deliberato di accelerare il processo di pubblicazione informatica che, una volta completato, potrebbe consentire di ridurre la quota per coloro che opteranno per l'invio telematico.

Viene altresì dato mandato a Crovato di individuare eventuali soluzioni sul piano operativo che consentano di economizzare in sede di stampa e di invio delle pubblicazioni, soprattutto per i soci esteri il cui costo di spedizione è mediamente superiore a 10 euro.

Sul secondo punto posto all'ordine del giorno prende la parola Rafael La Perna che aggiorna i presenti sullo stato dei lavori ricevuti ed accettati per il prossimo Bollettino. I lavori descritti pur non essendo numerosi sono quantitativamente e qualitativamente eccellenti per i quali il con-

siglio manifesta pieno apprezzamento. Anche per il Bollettino successivo vi sono manoscritti sufficienti e di sicuro interesse, tra i quali è presente un importantissimo lavoro di Pizzini sulla famiglia Caecidae dell'Indo-Pacifico. Su invito di Crovato, La Perna informa sullo stato dell'arte della richiesta "impact factor". La nostra rivista possiede quasi tutti i requisiti richiesti ma resta aperta solo la questione dell'utilizzo della lingua inglese che darebbe la possibilità di acquisire un maggior punteggio.

Sul terzo punto posto all'ordine del giorno prende la parola Crovato che informa i presenti sulla richiesta di Campani di abbandonare l'incarico di Responsabile del Notiziario per motivi di salute. Il consiglio non può che rispettare la decisione espressa da Campani essendoci cause di forza maggiore che impediscono qualsiasi discussione. Di sicuro tutti si sentono di ringraziare Campani per l'impegno profuso e gli ottimi risultati conseguiti nella gestione del Notiziario, augurandogli al più presto di riacquistare la piena salute e di poter tornare a collaborare fattivamente.

Ciò detto il consiglio individua nella persona di Ignazio Sparacio il primo candidato alla gestione del Notiziario in sostituzione di Campani. Sparacio nel ringraziare per la fiducia accordata accetta l'incarico impegnandosi a contattare Campani per il passaggio delle consegne.

Sul quarto punto posto all'ordine del giorno Russo prende la parola per illustrare ai presenti lo stato dei lavori per la implementazione del sito. Dopo le dimissioni di Montaguti, è stato incaricato un nuovo "webmaster" che si spera possa portare a termine l'incarico entro un congruo termine.

Il Consiglio unanimemente dà mandato a Russo e Renda di procedere nel progetto con il più ampio mandato nei limiti di spesa approvati a suo tempo.

Sulle varie ed eventuali il Presidente legge la mail di dimissioni del Consigliere Crocetta. Il Consiglio prende atto della volontà espressa e se, pur con rammarico, decide di accettarle incondizionatamente.

Ciò deliberato il Presidente invita i presenti a voler valutare l'ingresso nel Consiglio del primo dei non eletti a norma di statuto. Dalla lettura delle risultanze delle ultime elezioni, il primo nominativo dei non eletti corrisponde al nome del socio Stefano Schiaparelli. Il consi-

glio prende atto del primo non eletto e decide unanimemente di conferirgli il mandato attraverso l'intervento del segretario Forli, per ricevere la formale accettazione da Schiaparelli.

Sempre tra le varie ed eventuali, prende la parola Crovato che ritiene utile fare alcune puntualizzazioni in merito all'ultima verbalizzazione delle dichiarazioni di Bruno Dell'Angelo sulla questione riguardante il rigetto delle dimissioni del Direttore scientifico Rafael La Perna. In quella sede tutta la questione fu trattata ampiamente con una chiara e puntuale informazione da parte di Dell'Angelo sulle posizioni sia di La Perna sia di Schiaparelli e lo stesso Dell'Angelo lesse anche le mail inviate da quest'ultimo. Il Consiglio all'unanimità decise di rigettare le dimissioni di Rafael La Perna. Solo per motivi di sintesi non fu riportata l'intera, ampia discussione, ritenendo fondamentale il solo concetto finale.

Ancora tra le varie eventuali il consiglio viene informato dello stato dell'arte sulle nuove tessere sociali. Crovato informa i presenti che il progetto sta procedendo e che a breve saranno stampate e distribuite.

Altro argomento di estrema importanza riguarda la collocazione della biblioteca sociale. Stante la delicatezza della decisione il consiglio stabilisce di rinviare ogni decisione dopo aver meglio approfondito la questione con altri elementi documentali.

A conclusione della seduta il Consiglio decide di proporre la prossima riunione del direttivo a Pescara per il giorno 15 settembre 2011 ore 15,00 in occasione del 7° Abruzzo Mineral Show.

Non essendoci altro da discutere e deliberare alle ore 17,30 la seduta viene sciolta.

Letto, confermato e sottoscritto

Palermo, 12 maggio 2012

Il Presidente
PAOLO CROVATO

Il Segretario
FRANCO AGAMENNONE

IL SOTTOSCRITTO LEGALE RAPPRESENTANTE DICHIARA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È CONFORME ALL'ORIGINALE SOTTOSCRITTO E TRASCRITTO SUI LIBRI SOCIALI, AI SENSI E PER GLI EFFETTI DEGLI ARTT. 38 E 47 DPR 445/2000.

Verbale:

Riunione dell'Assemblea Ordinaria di Palermo tenutasi il 12 maggio 2012

Il giorno 12 settembre 2012 alle ore 17.00, presso il Centro Congressi Castello Utveggi in Palermo, si è riunito l'Assemblea Ordinaria dei soci della Società Italiana di Malacologia per decidere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- **Relazione del Presidente.**
- **Relazione del Segretario.**

- **Presentazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 2011.**
- **Relazione revisori dei conti.**
- **Approvazione del Bilancio 2011.**
- **Presentazione del bilancio preventivo dell'esercizio 2012 e sua approvazione.**
- **Varie ed eventuali.**

Riteniamo doveroso ringraziare Ignazio Sparacio per la splendida ospitalità offertaci.

Hanno partecipato alla riunione i consiglieri della S.I.M. presenti ed alcuni soci della Sicilia.

Crovato funge da presidente dell'assemblea e Agamenone da segretario.

L'Assemblea si apre con un intervento di Crovato che anche a nome del segretario Forli illustra la situazione soci della S.I.M. in leggero calo numerico. Come già ragguagliato in Consiglio dal prof. La Perna si sta portando avanti un nutrito programma editoriale come i soci potranno rilevare con l'arrivo delle pubblicazioni in corso di stampa. Sta andando avanti anche il progetto approvato di far indicizzare il Bollettino. Parimenti il Notiziario verrà migliorato notevolmente con numerosi lavori riguardanti i vari campi di interesse della

Malacologia (Marini Mediterranei e Tropicali, Continentali e Fossili) già dal prossimo numero in corso di stampa.

Vengono presentati il Bilancio 2011 ed il Bilancio preventivo 2012 che vengono approvati all'unanimità.

L'Assemblea viene informata della decisione del Consiglio di aumentare le quote sociali dell'anno 2013, mediamente di € 10,00.

I presenti vengono altresì informati delle dimissioni del consigliere Crocetta, accettate dal Consiglio, e della delibera di nominare come consigliere il primo dei non eletti Stefano Schiaparelli.

L'assemblea si chiude alle ore 18,00.

Il Presidente
PAOLO CROVATO

Il Segretario
FRANCO AGAMENNONE

Bilancio consuntivo S.I.M. 2010 e preventivo 2011

Società Italiana di Malacologia

Bilancio consuntivo 2011

Entrate

Quote sociali	19.239,00 ¹
Vendite pubblicazioni	81,12
Incassi differiti 2009	2.099,00 ²
Interessi attivi	9,05
Totale	21.428,17

- È stato detratto l'importo di € 459,00 per carte di credito che verranno incassate nel 2012 (l'accordo con la Servizi Interbancari prevede che gli importi vengano bonificati con un ritardo di 3 mesi) ed ancora l'importo di € 73,00 per carte di credito non andate a buon fine. Nel 2010 sono stati incassati € 3.879,00 di competenza 2011 di cui € 1.317,00 per c/ Società Europee. In questa voce dobbiamo evidenziare € 650,00 per quote sociali del 2012 di cui € 35,00 per c/ Società Europee.
- Nella voce incassi differiti sono compresi importi che la Servizi Interbancari ci ha accreditato per carte di credito del 2010.

Uscite

Spese stampa	17.733,72 ¹
Spese postali	5.859,90 ²
Compensazioni	3.647,00 ³
Spese varie	833,00 ⁴
Sito Web	42,00
Federazione	400,00 ⁵
Spese c/c Banca	248,70 ⁶
Spese c/c PT	179,36 ⁶
Totale	28.943,68

- Il n. 2 delle pubblicazioni del 2010 è stato pagato alla tipografia nel gennaio 2011 per € 6.021,60.
- La somma di € 2.104,01 per la spedizione delle pubblicazioni

di cui sopra, inviate nel gennaio 2011, è stata pagata nello stesso mese ed inoltre è stata pagata una penale di € 1.557,40 poiché il contratto di Abbonamento Postale prevede almeno 2 spedizioni in uno stesso anno, le spese di spedizione del vol. 47 n. 2 di € 1.933,64 sono stae addebitate dalla PT il 3/01/12.

- La voce compensazioni riguarda le somme che abbiamo conguagliato con le altre Società Malacologiche Europee che hanno con noi un accordo di reciproca raccolta di adesioni, gli importi che abbiamo versato sono i seguenti:

Società Spagnola	2.095,00
Società Olandese	1.181,00
Società Belga	371,00
- Di cui € 390 per tasse e pagamenti arretrati riguardanti i nostri vecchi locali di Milano.
- Di cui € 200,00 per il 2010.
- Di cui € 73,80 per imposta di bollo.

Stato Patrimoniale

01/01/2012

Biblioteca	0,51
Stigliature	1.102,00
Rimanenza PIN	1.108,03
Cassa e Banche	18.532,76
Totale	20.743,30

31/12/2011

Biblioteca	0,51
Stigliature	1.102,00
Rimanenza PIN	1.108,03
Cassa e Banche	11.875,54 ¹
Totale	14.086,08

- BN
 308,55 || Cariprato | 5.998,00 |
| PT | 5.113,99 |
| Contante | 455,00 |
| | **11.875,54** |

Bilancio preventivo 2012**Entrate**

Quote sociali	20.000,00
Vendite pubblicazioni	200,00
Incassi differiti 2011	450,00
Totale	20.650,00

Uscite

Spese stampa	12.000,00
Spese postali	4.000,00
Compensazioni	3.400,00
Spese varie	400,00
Sito Web	200,00
Federazione	200,00
Spese c/c Banca	250,00
Spese c/c PT	200,00
Totale	20.650,00

Elenco delle pubblicazioni S.I.M. disponibili

Distintivo in ottone smaltato	€ 2,50	– fascicoli singoli: anno '99 n. 5-12, anno 2001 n. 5-8, anno '02 suppl., anno 2006 suppl. (ciascuno)	€ 20,00
Bollettino Malacologico		– collezione completa 1965/2001 (in fotocopia i fascicoli esauriti)	€ 500,00
– annate 1968/1975 e 1978/1992 (ciascuna)	€ 12,00	Lavori S.I.M. 1-20 (ciascuno)	€ 10,00
– annate 1993 e 1995 (ciascuna)	€ 15,00	Lavori S.I.M. 21-24 (ciascuno)	€ 15,00
– annate 1965/1967 e 1976/1977 (esaurite, disponibili in fotocopia) (ciascuna)	€ 15,00	Diversi fascicoli dei Lavori S.I.M. sono esauriti	
– annate 1994 e 1996 (un fascicolo esaurito, disponibile in fotocopia) (ciascuna)	€ 18,00	Bouchet & Waren, Revision of the Northeast Atlantic Bathyal and Abyssal:	
– annate 1971 e 1978 (un fascicolo esaurito, disponibile in fotocopia) (ciascuna)	€ 15,00	– Turridae	€ 16,00
– fascicoli singoli annate 1965/1996 (ciascuno)	€ 5,00	– Neogastropoda excluding Turridae	€ 22,00
– annate 1997/2007 (ciascuna) (sconto 40% ai nuovi soci)	€ 30,00	– Aclididae, Eulimidae, Epitoniidae	esaurito
– fascicoli singoli annate 1997/2007 (ciascuno)	€ 10,00	– Mesogastropoda	€ 26,00

Per opportuna conoscenza ripetiamo il comunicato già pubblicato nel precedente numero:

Si raccomanda ai soci di provvedere al pagamento delle quote sociali 2011 entro il mese di dicembre. In caso contrario, nostro malgrado, sospenderemo l'invio delle pubblicazioni senza dare alcun preavviso.

Si rende noto che il nuovo segretario della S.I.M. è Maurizio Forli e-mail: tommasi@postanet.it
ed il nuovo tesoriere è Franco Agamennone e-mail: info@studioagamennone.it

Dall'1 gennaio 2012 non sarà più possibile pagare le quote sociali con carta di credito ma soltanto tramite c/c postale utilizzando il vecchio numero di c/c n. 28231207 oppure con bonifico bancario indirizzato alla ns/ Società presso la banca Cariprato Coiano della Banca Popolare di Vicenza, **IBAN: IT47P0572821545445570807190; code/BIC: BPVIIT21445**

Segnalazioni bibliografiche

Continuiamo la segnalazione di alcuni lavori di nostri soci apparsi su riviste italiane e straniere che trattino i molluschi marini, terrestri, acquadulcicoli o fossili. Ad ogni segnalazione viene aggiunta una sintesi del riassunto riportato dagli Autori, ricordando che non viene fatta alcuna valutazione critica e che pertanto la responsabilità del contenuto degli articoli rimane degli Autori.

Molluschi marini

PLAZZI F., CEREGATO A., TAVIANI M. & PASSAMONTI M., 2011. A Molecular Phylogeny of Bivalve Mollusks: Ancient Radiations and Divergences as Revealed by Mitochondrial Genes. *PLoS ONE*, **6** (11): e27147. doi:10.1371/journal.pone.0027147

Bivalves are very ancient and successful conchiferan mollusks (both in terms of species number and geographical distribution). Despite their importance in marine biota, their deep phylogenetic relationships were scarcely investigated from a molecular perspective, whereas much valuable work has been done on taxonomy, as well as phylogeny, of lower taxa. Here we present a class-level bivalve phylogeny with a broad sample of 122 ingroup taxa, using four mitochondrial markers (MT-RNR1, MT-RNR2, MT-CO1, MT-CYB). Rigorous techniques have been exploited to set up the dataset, analyze phylogenetic signal, and infer a single final tree. In this study, we show the basal position of Opponobranchia to all Autobranchia, as well as of Palaeoheterodonta to the remaining Autobranchia, which we here propose to call Amarsipobranchia. Anomalodesmata were retrieved as monophyletic and basal to (Heterodonta + Pteriomorphia). Bivalve morphological characters were traced onto the phylogenetic trees obtained from the molecular analysis; our analysis suggests that eulamellibranch gills and heterodont hinge are ancestral characters for all Autobranchia. This conclusion would entail a re-evaluation of bivalve sympletiomorphies.

I Bivalvi sono molluschi conchiferi tra i più antichi e di maggior successo, sia per numero di specie, sia per distribuzione geografica. Nonostante la loro importanza nei biota marini, le loro più profonde connessioni filogenetiche sono state finora scarsamente indagate dal punto di vista molecolare, mentre esiste una letteratura ormai ricchissima e molto accurata per la tassonomia e la filogenesi dei taxa inferiori. In questo articolo viene proposta una filogenesi dei bivalvi al rango di classe basata su un campione di 122 "ingroup taxa", cioè di taxa "interni" ai Bivalvia, attraverso l'uso di quattro marcatori mitocondriali (MT-RNR1, MT-RNR2, MT-CO1, MT-CYB). Sono state adottate rigorose tecniche per la raccolta e l'analisi dei dati, per analizzare il segnale filogenetico e infine, per individuare un singolo albero definitivo. Questo studio evidenzia la posizione basale degli Opponobranchia rispetto a tutti gli Autobranchia, così come quella dei Palaeoheterodonta rispetto ai restanti Autobranchia, che qui si propone di chiamare Amarsipobran-

chia. Gli Anomalodesmata erano riportati come monofiletici e basali rispetto a (Heterodonta + Pteriomorphia). I caratteri morfologici dei Bivalvi sono tracciati lungo gli alberi filogenetici ottenuti dall'analisi molecolare, la quale qui suggerisce che le branchie degli eulamellibranchi e la cerniera eterodonte sono caratteri ancestrali per tutti gli Autobranchia. Questa conclusione potrebbe suggerire un riesame dei caratteri simpletiomorfi dei bivalvi.

SCARPONI D., CEREGATO A., DELLA BELLA G. & TUCKER J.K., 2011. Case 3558: *Pleurotoma scabriuscula* Brugnone, 1862 (currently *Mangelia scabriuscula*; Mollusca, Gastropoda, CONOIDEA): proposed conservation. *Bulletin of Zoological Nomenclature* **68** (3): 180-183.

The purpose of this application, under Article 23.9.5 of the Code, is to conserve the specific name Pleurotoma scabriuscula Brugnone, 1862 (currently Mangelia scabriuscula, CONIDAE) originally published as Pleurotoma scabriusculum, a junior primary homonym of Pleurotoma scabriuscula Edwards, 1861 (currently Crassispira scabriuscula, TURRIDAE). Both names are in use, even though the latter is infrequently reported in the literature, and they have not been considered congeneric since 1899 and are unlikely ever to be treated as congeneric again. We propose that the name Pleurotoma scabriuscula Brugnone, 1862 (which does not have junior synonyms) be conserved by ruling that it is not invalid by reason of being a junior primary homonym.

Scopo di questa nota, in base all'art. 23.9.5 del Codice di Nomenclatura Zoologica, è quello di conservare il nome specifico *Pleurotoma scabriuscula* Brugnone, 1862 (attualmente *Mangelia scabriuscula*, CONIDAE), originariamente pubblicato come *Pleurotoma scabriusculum*, omonimo primario più recente di *Pleurotoma scabriuscula* Edwards, 1861 (attualmente *Crassispira scabriuscula*, TURRIDAE). Entrambi i nomi sono in uso, sebbene il secondo risulta poco riportato in letteratura, non sono considerati congenerici già dal 1899 né è probabile che verranno trattati come tali in futuro. Gli autori propongono che il nome *Pleurotoma scabriuscula* Brugnone, 1862 (che non ha sinonimi successivi) sia conservato stabilendo che la sua originale omonimia non ne compromette la validità.

MONTAGNA P., TAVIANI M., SILENZI S., MCCULLOCH M., C. MAZZOLI C., GOLDSTEIN S. & RODOLFO-METALPA R., 2011. Marine Climate Archives and Geochemical Proxies: a Review and Future Investigations on the Mediterranean Sea. *National Research Council of Italy-Department of Earth and Environment-Marine Research at CNR*, DTA/06-2011

Paleoclimate research based on the investigation of geochemical proxies in marine climate archives has been growing considerably during the last two decades, due to the development of more precise analytical systems. Thermal ionization and inductively coupled plasma mass spectrometers, equipped with multi-collectors, enable to obtain precise and accurate isotopic

data, an essential requirement for reliable reconstructions of the physical and chemical marine parameters. In the last 5 years, part of the paleoclimate investigation focused on the Mediterranean has been carried out using these cutting-edge analytical techniques through international collaborations among Italian, Australian and American scientists. Specimens of shallow and deep-water corals collected in the Mediterranean Sea, in the Atlantic and Pacific Oceans, have been analysed with laser ablation and solution ICP-MS and with a thermal ionization mass spectrometer. The correlation between Li, Mg, P, normalized to Ca, and the Nd and B isotopic composition of the coral skeletons with the most important marine parameters has enabled to develop and validate new geochemical proxies. The derived calibration equations can now be applied to well-dated fossil corals with the aim to reconstruct the climate variations in the past. This article reviews some of the principal results achieved in the last 5 years by the authors and present some future directions on the application of geochemistry to coral investigation.

La ricerca sul paleoclima basata sull'indagine degli indici geochimici negli archivi climatici marini si è accresciuta in modo considerevole durante gli ultimi vent'anni, come conseguenza dello sviluppo di più precisi sistemi di analisi. La ionizzazione termica e degli spettrometri di massa ad accoppiamento induttivo del plasma, equipaggiati con multicollettori, permette di ottenere dati isotopici precisi ed accurati, requisito essenziale per ricostruzioni affidabili dei parametri chimico-fisici marini. Negli ultimi 5 anni, parte dell'indagine paleoclimatica focalizzata sul Mediterraneo, è stata condotta utilizzando queste tecnologie analitiche d'avanguardia attraverso collaborazioni internazionali tra ricercatori italiani, australiani e americani. Esemplari di coralli di piattaforma e di profondità raccolti in Mediterraneo e negli oceani Atlantico e Pacifico, sono stati analizzati attraverso l'ablazione laser e soluzioni ICP-MS e con uno spettrometro di massa a ionizzazione termica. La correlazione tra Li, Mg, P, normalizzata al Ca, e la composizione isotopica di Nd e B degli scheletri di coralli, con i più importanti parametri marini ha permesso di sviluppare e convalidare nuovi indici geochimici. Le equazioni di calibrazione che ne derivano, possono essere ora applicate a coralli fossili ben datati per ricostruire le variazioni climatiche del passato. Questo articolo è una rassegna dei principali risultati ottenuti negli ultimi 5 anni dagli autori e presenta alcune possibili direzioni dell'applicazione della geochimica allo studio dei coralli.

CROCI F., BONOMOLO G., ALBANO P.G., BARCO A., HOUART R. & OLIVERIO M., 2011. The status of the northeastern Atlantic and Mediterranean small mussel drills of the *Ocenebrina aciculata* complex (Mollusca: Gastropoda: Muricidae), with the description of a new species. *Scientia Marina*: 1-13, 00(0) 000-000, Barcelona (Spain) doi: 10.3989/scimar.03395.02

*The northeastern Atlantic and Mediterranean small mussel drills of the *Ocenebrina aciculata* complex are here revised and consist of at least 3 species. The type species, *Ocenebrina aciculata* (Lamarck, 1822), characterized by a slender shell with rounded whorls and primary and secondary spiral cords*

*of approximately similar size, lives throughout the northeastern Atlantic and Mediterranean Sea at depths usually ranging between 0 and 105 m. Its synonymy is here stabilized by a neotype selection for *Murex corallinus* Scacchi, 1836. *Ocenebrina corallinoides* Pallary, 1912 (= *Ocenebrina buzzurroi* Cecalupo and Mariani, 2008, new synonymy), characterized by a strongly elongate and weakly convex shell and primary and secondary spiral cords of approximately similar size, is endemic to the Gulf of Gabès and is here considered a distinct species, pending genetic studies. *Ocenebrina reinai* n. sp. is here described from the central Mediterranean Sea (where it is sympatric with *O. aciculata*) on the basis of morphological diagnostic features of shell (rarest presence of labral tooth, commoner presence of infrasutural apertural denticle, dark spots on the ribs and spiral sculpture with differently sized primary and secondary cords and smaller threads) and radula, confirmed by genetic data. Divergence in COI sequences with sympatric samples of *O. aciculata* (>7%), confirm their status as a distinct species. A comparative table reporting diagnostic features of the congeneric species of the complex and those with which the new species was previously misidentified is offered.*

Si revisionano le specie atlantiche e mediterranee del complesso dell'*Ocenebrina aciculata*, che sono almeno tre. La specie tipo, *Ocenebrina aciculata* (Lamarck, 1822), è caratterizzata da una conchiglia sottile con giri arrotondati e corde spirali primarie e secondarie della stessa dimensione, e vive nell'Atlantico nord-orientale e nel Mediterraneo a profondità tra 0 e 105 m. La sua sinonimia è qui stabilizzata dalla selezione di un neotipo per *Murex corallinus* Scacchi, 1836. *Ocenebrina corallinoides* Pallary, 1912 (= *Ocenebrina buzzurroi* Cecalupo and Mariani, 2008, nuova sinonimia) è endemica del Golfo di Gabès ed è qui considerata una specie distinta in attesa di studi genetici. È caratterizzata da una conchiglia fortemente allungata e debolmente convessa, e corde primarie e secondarie approssimativamente della stessa dimensione. *Ocenebrina reinai* n. sp. viene descritta dal Mediterraneo centrale (dove è simpatica con *O. aciculata*) sulla base di caratteri morfologici diagnostici (presenza più rara del dente labiale, presenza più comune nell'apertura del dente infrasuturale, macchie nere sulle coste e scultura spirale con corde primarie e secondarie di dimensioni differenti, e presenza di piccoli threads) e radula, confermati da dati genetici. Le differenze nella sequenza del gene COI tra questa ed esemplari simpatici di *O. aciculata* (> 7%) confermano il loro stato di specie distinte. Infine, viene offerta una tavola comparativa riportante i caratteri diagnostici delle specie congeneriche del complesso e di quelle con cui la nuova specie è stata confusa in precedenza.

ANGELETTI L., TAVIANI M., 2011. Entrapment, preservation and incipient fossilization of benthic predatory molluscs within deep-water coral frames in the Mediterranean Sea. Article in press, Elsevier Masson SAS. GEO-BIO-544; No. of Pages 6. Available online at SciVerse ScienceDirect www.sciencedirect.com

Holocene Madrepora-Lophelia subfossil frames recovered at ca. 690 m from deep-water coral grounds south of Malta (Strait

of Sicily, Central Mediterranean Sea) were found to entrap shells of cnidarian predatory gastropods such as *Babelomurex sentix*, “*Coralliophila*” *squamosa* (morphotype *runderatus*) and architectonicids. This finding documents the capability of deep-water coral reefs to serve as taphonomic traps eventually promoting the preservation of rare components of their original biota.

Biocostruzioni a Madrepora-Lophelia subfossili dell’Olocene, raccolte a circa 690 m da banchi di coralli di profondità a sud di Malta (Canale di Sicilia, Mediterraneo centrale), inglobano conchiglie di gasteropodi predatori come *Babelomurex sentix*, “*Coralliophila*” *squamosa* (morphotype *runderatus*) e architectonicids. Questi ritrovamenti documentano la capacità delle scogliere a coralli profondi di funzionare come trappole tafonomiche promuovendo talvolta la conservazione di componenti rari dei loro biota originali.

CROCETTA F., 2011. Marine alien Mollusca in Italy: a critical review and state of the knowledge. *Journal of the Marine Biological Association of the United Kingdom*: 1-9. doi:10.1017/S002531541100186X

The state of the knowledge about the marine alien molluscan species from Italy is provided based on a critical review of records compiled from an extensive literature survey and from unpublished data obtained from 2005 to 2010. Based on the IUCN definition of ‘alien’, 35 molluscan taxa (18 Gastropoda, 16 Bivalvia and 1 Cephalopoda) are reported here, for each of which the following data (collected up to December 2010) are provided: published and unpublished records from the coastal and offshore territorial seawaters of Italy, including lagoons, within the 14 biogeographical sea divisions covering the Italian shores, date of first record, most plausible vector(s) of introduction and establishment status. The southern Ionian Sea, the northern Adriatic Sea and the eastern-central Tyrrhenian Sea resulted to be the areas most affected by alien molluscan introductions. The rate of records of new alien species (evaluated on the basis of live findings) is quite uniform over five decades, with six to eight species recorded per decade. The analysis of the vectors showed shipping/maritime transport to be the most common vector of introduction (40%), followed by trade (24%). Nineteen alien molluscan species (54%) were considered as established in Italy.

Nel presente lavoro si riporta lo stato dell’arte riguardo le specie marine di molluschi alieni segnalate in Italia, sulla base di una revisione critica delle segnalazioni bibliografiche e di dati originali raccolti dal 2005 al 2010. Sulla base della definizione di “alieno” stabilita dall’IUCN, sono riportati 35 taxa (18 gasteropodi, 16 bivalvi ed 1 cefalopode), per ognuno dei quali sono forniti i seguenti dati (raccolti fino a dicembre 2010): segnalazioni pubblicate e non pubblicate provenienti dalle acque territoriali italiane, incluse lagune, all’interno delle 14 divisioni marine biogeografiche; date di primo rinvenimento; plausibili vettori di introduzione; eventuale acclimatazione. Il Mar Ionio, il Mar Adriatico settentrionale e il Mar Tirreno centro-occidentale sono risultate essere le aree più affette da introduzione di specie di molluschi alieni. Il tasso di rinvenimento di nuove specie aliene (valutato sulla base di rinvenimenti di esemplari viventi)

ti) si rivela abbastanza uniforme nell’arco delle ultime cinque decenni, con sei/otto specie rinvenute per decade. L’analisi dei vettori mostra come il trasporto marittimo sia il vettore di introduzione più comune (40%), seguito dal commercio (24%). Diciannove molluschi alieni (54%) sono considerati stabili nei mari italiani.

GIANNUZZI SAVELLI R., MICALI P., NOFRONI I. & PUSATERI F., 2011. *Odostomia brevicula* Jeffreys, 1883 junior synonym of *Turbonilla amoena* (Monterosato, 1878) (Gastropoda, Heterobranchia, Pyramidellidae) *Biodiversity Journal*, 2 (4): 217-220.

Based on the study of the type material of *Odostomia brevicula* Jeffreys, 1883, deposited in the United States National Museum Washington (USNM), this doubtful taxon appears to be based on two immature shells of *Turbonilla amoena* (Monterosato, 1878) of which it shall be considered a junior synonym.

Basandosi sullo studio del materiale tipico di *Odostomia brevicula* Jeffreys, 1883, depositato presso l’United States National Museum Washington (USNM), gli Autori hanno potuto accertare che questo taxon è stato descritto su due nicchi immaturi di *Turbonilla amoena* (Monterosato, 1878) di cui si può quindi considerare un suo sinonimo junior.

HOUART R., GORI S. & RYALL P., 2011. New record of *Thyphinellus labiatus* (Cristofori & Jan, 1832) Gastropoda: Muricidae) from São Tomé and Príncipe and discussion about its classification and geographical distribution. *Novapex*, 12 (3-4): 91-97.

The natural history of the islands of São Tomé and Príncipe is briefly discussed and a new record of a large typhine from São Tomé and Príncipe is commented. The examined specimens belong to *Thyphinellus* and are compared with the type species *Thyphinellus labiatus* (Cristofori & Jan, 1832), occasionally better known as *T. sowerbii* (Sowerby, 1833), a junior synonym. A list of the Muricidae collected in these islands is given in the appendix.

Viene tracciata in breve la storia naturale delle isole São Tomé e Príncipe ed è riportato un nuovo ritrovamento di un grosso thyphino dalle isole São Tomé e Príncipe. Gli esemplari esaminati appartengono a *Thyphinellus* e vengono confrontati con la specie tipo *Thyphinellus labiatus* (Cristofori & Jan, 1832), meglio conosciuta come *T. sowerbii* (Sowerby, 1833), un sinonimo juniore. Nell’appendice viene fornita una lista dei Muricidae raccolti in queste isole.

SMRIGLIO C. & MARIOTTINI P., 2011. *Coralliophila luglii* spec. nov. (Gastropoda, Muricidae, Coralliophilinae) from the eastern Pacific Ocean. *Basteria*, 75 (4-6): 59-62

Based on shell characters, *Coralliophila luglii* spec. nov. (Muricidae, Coralliophilinae) is described from two localities in the tropical eastern Pacific Ocean (Cocos Island and west-coast of Panama). The new taxon is represented by eight specimens, two of which collected alive in association with an unidentified scleractinian. *Coralliophila luglii* spec. nov. differs in teleoconch shape, sculpture and colour pattern from the similar, sympatric *C. violacea* (Kiener, 1836). Some biogeo-

graphical implications of the co-occurrence of *C. violacea* and *C. luglii* in the tropical eastern Pacific are discussed.

Viene descritta *Coralliophila luglii* spec. nov. (Muricidae, Coralliophilinae) in base ai caratteri conchigliari proveniente da due località tropicali dell'Oceano Pacifico orientale (Isole Cocos e costa occidentale di Panama). In tutto sono stati raccolti 8 esemplari della nuova specie, due dei quali viventi su uno sclerattinario non determinato. *Coralliophila luglii* spec. nov. differisce da *C. violacea* (Kiener, 1836), specie simpatica e simile, per la forma della teleoconca, la scultura ed il colore. Sono commentate alcune implicazioni della coesistenza della *C. violacea* e *C. luglii* nell'Oceano Pacifico tropicale orientale.

PUSATERI F., GIANNUZZI-SAVELLI R. & OLIVERIO M., 2012. A revision of the Mediterranean Raphitomidae 1: on the sibling species *Raphitoma contigua* Monterosato, 1884 and *Raphitoma spadiana* n. Sp. (Gastropoda, Conoidea). *Iberus*, **30** (1): 41-52.

A new raphitomid *toxoglossan*, *Raphitoma spadiana* n. sp., is described from the Mediterranean Sea. It is the sister species to *R. contigua* Monterosato, 1884, from which it differs in the different protoconch (paucispiral vs. multispiral), adding to a long list of pairs of caenogastropod species differing in their larval development.

Viene descritta dal Mediterraneo un nuovo raphitoma toxoglossa: *Raphitoma spadiana* n. sp. È una specie sorella di *R. contigua* Monterosato, 1884 dalla quale differisce per la differente protoconca (paucispirale per il primo e multispirale per il secondo) è aggiunta una lunga lista di coppie di caenogastropoda che differiscono nel loro sviluppo larvale.

ROLÁN E. & GORI S., 2012. New species of neogastropods from the islands of the Gulf of Guinea, West Africa. *Iberus*, **30** (1): 53-66.

Material collected from a recent expedition by the second author (SG) to Principe Island in the Guinean Gulf is studied. Material from nearby islands that was waiting for publication is also included. The new species proposed here belong to the genera *Anachis* (1 species) and *Mitrella* (1 species) in the family *Columbellidae*, and *Mitromorpha* (3 species) in the family *Mitromorphidae*, superfamily *Conoidea*.

Viene studiato il materiale raccolto dal secondo autore (S.G.) durante una recente spedizione all'isola Principe del Golfo di Guinea. È anche incluso il materiale proveniente dalle vicine isole in attesa di pubblicazione. Le nuove specie qui proposte appartengono ai generi *Anachis* (1 specie) e *Mitrella* (1 specie) della famiglia *Columbellidae*, e *Mitromorpha* (3 specie) della famiglia *Mitromorphidae*, superfamiglia *Conoidea*.

CAMPANI E., BARTOLINI S. & SPANU M.T., 2012. *Alvania garrafensis* Peñas & Rolán 2008 (Gastropoda: Rissoidae) from Croatian waters. *Iberus*, **30** (1): 85-89.

We report on the presence of numerous specimens of *Alvania garrafensis* Peñas & Rolán 2008 from shell grit dived in shallow waters near several islands of the Quarnero Gulf, North Adriatic Sea, Croatia. The species was up to known only from Garraf littoral, Barcelona, East Spain and the present records

greatly extend its geographical distribution. Hypotheses that could explain such a large range extension are considered.

Riferiamo sulla presenza di numerosi esemplari di *Alvania garrafensis* Peñas & Rolán, 2008 provenienti da detrito prelevato a seguito di immersioni in acque basse di numerose isole del Golfo del Quarnero, Mare Adriatico settentrionale, Croazia. La specie è conosciuta solo per il litorale del Garraf, Barcellona, Spagna orientale e l'attuale ritrovamento estende notevolmente il suo areale di distribuzione. Vengono prese in considerazione ipotesi che potrebbero spiegare tale grande diffusione.

LA MARCA E.C., MILAZZO M. & CHEMELLO R., 2011. Gli effetti del disturbo antropico sulla topografia del reef a vermeti. *Biologia Marina Mediterranea*, Atti del XLII Congresso della Soc. Di Biologia Marina, Olbia (OT) 23-28 maggio 2011: 54-55.

[The effects of human disturbance on the topography of a vermetid reef]. *Intertidal vermetid reefs could be affected by many human disturbances. Using a microtopography device, the authors analysed the changes induced by the accessibility on the surface topography of the reefs. Human activities seems to be able to induce a decrease in rugosity and a surface smoothing on the outer margin of the reef. These effects are proportional to the accessibility of the site.*

I reef a vermeti possono essere influenzati da diverse attività umane. Utilizzando uno strumento topografico, gli autori hanno analizzato i cambiamenti indotti dalla accessibilità sulla topografia superficiale dei reef. L'azione antropica sembra essere in grado di determinare una diminuzione della rugosità e l'abrasione della superficie del margine esterno del reef in maniera proporzionale all'accessibilità del sito.

S. COPPA, G.A. DE LUCIA, A. CAMEDDA, G. MASSARO, A. PETROCELLI, E.CECERE & P. MAGNI, 2011. *Patella ferruginea* nell'AMP del Sinis: caratterizzazione dell'habitat e cause della sua rarefazione. Atti del XLII Congresso della Soc. Di Biologia Marina, Olbia (OT) 23-28 maggio 2011: 244-245.

In questo studio, condotto nell'Area Marina Protetta della Penisola del Sinis-Isola di Mal di Ventre (Sardegna occidentale), è stata esaminata una popolazione di *Patella ferruginea* e la fauna associata mesolitorale. Sono state identificate 60 specie e *P. ferruginea* ha la più bassa densità mai riportata (0.02 ind/m). I risultati evidenziano una popolazione di *P. ferruginea* in grave pericolo di estinzione e la pressione antropica è l'effetto negativo maggiore su questo fenomeno. Sugeriamo l'adozione di misure di protezione, compreso l'aumento della sorveglianza locale, per evitare la scomparsa della popolazione locale.

[*Patella ferruginea* in the Sinis MPA: habitat characterization and causes of its decline] *In this study, carried out in the Penisola del Sinis-Isola di Mal di Ventre (W-Sardinia) Marine Protected Area, a population of the giant Patella ferruginea and the associated midlittoral assemblage were examined. A total of 60 species were identified and P. ferruginea showed the lowest mean density ever reported (0.02 ind/m). The results demonstrated a highly endangered population of P. ferruginea and human pressure had a major negative effect*

on its occurrence. We suggest the adoption of protection measures, including enhancement of local surveillance, to avoid the disappearance of the local population.

DEDOLA G.L., SCARPA F., LAI T., MURA L., SANNA D., COSSU P., CRISTO B., CURINI-GALLETTI M., CASU M., 2011. Standardization of Inter Simple Sequence Repeat technique to estimate genetic variability of *Ruditapes decussatus*. *Biologia Marina Mediterranea*, Atti del XLII Congresso della Soc. Di Biologia Marina, Olbia (OT) 23-28 maggio 2011: 246-247.

Ruditapes decussatus (L.) is a bivalve autochthonous of the Mediterranean. We focused on the possible use of the ISSR technique to investigate its generic variability. We tested four primers on 15 specimens from three northern Sardinian sites. We evidenced that i) ISSRs can detect satisfactory levels of genetic variability and ii) produce replicable and easily scorable results.

[Standardizzazione della tecnica Inter Simple Sequence repeat per studiare la variabilità genetica di *Ruditapes decussatus*]. *Ruditapes decussatus* (L., 1758) è un bivalve autoctono del Mediterraneo. Viene messo in evidenza il possibile uso della tecnica ISSR per investigare la variabilità genetica della specie. Sono stati testati quattro primers su 15 esemplari provenienti da tre siti della Sardegna. Abbiamo riscontrato che 1) ISSR può rivelare esaurientemente i livelli di variabilità genetica e 2) dà risultati ripetibili e facilmente quantificabili.

LODOLA S., SAVINI D., MAZZIOTTI C. & OCCHIPINTI-AMBROGI A., 2011. First record of *Anadara transversa* (Say, 1822) (Bivalvia: Arcidae) in Sardinian waters (NW Tyrrhenian Sea). *Biologia Marina Mediterranea*, Atti del XLII Congresso della Soc. Di Biologia Marina, Olbia (OT) 23-28 maggio 2011: 256-257.

Anadara transversa (Say, 1822) (Bivalvia Arcidae) is an alien bivalve first reported in the Mediterranean Sea in the early 1970s in Turkey. Since then the species has been recorded in the Aegean Sea and in the Adriatic Sea where it became invasive along the northern coasts. Its finding in the Olbia harbour represents the first record of the species for the Sardinian waters and the westernmost spread of *A. transversa* within the Mediterranean Sea.

[Prima segnalazione di *Anadara transversa* (Say, 1822) (Bivalvia: Arcidae) in Sardegna (Mar Tirreno nord-occidentale)]. *Anadara transversa* (Say, 1822) (Bivalvia Arcidae) è un bivalve alieno segnalato la prima volta per il Mediterraneo all'inizio del 1970 in Turchia. Da allora in poi la specie è stata segnalata nel Mar Egeo e nel Mare Adriatico dove ha incominciato ad essere invasiva lungo le coste settentrionali. Il suo ritrovamento nel porto di Olbia è la prima segnalazione della specie per le acque della Sardegna e l'ubicazione più occidentale di *A. transversa* nel Mediterraneo.

PANETTA P., MASTROTOTARO F., COSTANTINO G., BATTISTA D., PASTORELLI A. & UNGARO N., 2011. I molluschi dei substrati incoerenti nell'ambito del monitoraggio dei corpi idrici marino-costieri della Regione Puglia. *Biologia Marina Mediterranea*, Atti del XLII Congresso della Soc.

Di Biologia Marina, Olbia (OT) 23-28 maggio 2011: 272-273.

L'analisi della fauna a molluschi dei substrati mobili delle coste pugliesi del mare Adriatico e Ionico ha permesso di riconoscere tre associazioni di specie: A) Specie tipiche dei fondali sabbio-fangosi con resti di *Posidonia* nelle stazioni di Capo Bianco; B) Specie tipiche dei fondali a sabbie fini ben calibrate nelle stazioni sotto costa; C) Specie tipiche dei fondali a sabbie infangate nelle stazioni a largo.

[Mollusc of the soft bottoms within the monitoring of the marine-coastal water bodies in the Apulia Region]. The analysis of mollusc fauna living in soft bottoms of Apulia coasts (Adriatic and Ionian Sea, Italy) allowed to recognize three different species association: A Sand-muddy bottoms with *Posidonia* remains in the stations of Cape Bianco; B) The fine well-sorted sands in the inshore stations and C) The muddy sandy in the offshore stations.

SANNA D., DEDOLA G.L., SCARPA F., LAI T., COSSU P., CARONNI S., MURA F., RUIU A., PANZALIS P., CRISTO B., RUSINO G., CURINI-GALLETTI M., CASU M., 2011. Preliminary data on the genetic variability of the fan mussel *Pinna nobilis* in the northern Sardinia. *Biologia Marina Mediterranea*, Atti del XLII Congresso della Soc. Di Biologia Marina, Olbia (OT) 23-28 maggio 2011: 286-287.

The fan mussel *Pinna nobilis* Linnaeus, 1758 is one of the most endangered Mediterranean bivalve. After a reduction of its distribution as a consequence of anthropic factors, the environmental politics led to a new demographic increasing of individuals in some Mediterranean regions. This work aimed to shed some light on the genetic structure of two new-raised populations in northern Sardinia.

[Dati preliminari sulla variabilità genetica del mollusco bivalve *Pinna nobilis* nella Sardegna settentrionale]. *Pinna nobilis* Linnaeus, 1758 è uno dei molluschi bivalvi del Mediterraneo maggiormente esposto al rischio di estinzione. A seguito della riduzione della sua distribuzione come conseguenza dei fattori antropici, le politiche ambientali hanno permesso un incremento demografico in alcune zone del Mediterraneo. Questo lavoro cerca di fare luce sulla struttura genetica di due popolazioni in nuovo accrescimento nella Sardegna settentrionale.

Molluschi continentali

RENDA W., BODON M. & NARDI G., 2011. On the specific validity of *Rupestrella jaeckeli* Beckmann, 2002 (Gastropoda, Pulmonata, Chondrinidae) *Biodiversity Journal*, 2 (4): 213-216.

After studying the shells of a large population of *Rupestrella jaeckeli* Beckmann, 2002, located ESE of Agrigento (southern Sicily), near the type locality, a complete correspondence of characters with *Rupestrella philippii* (Cantraine, 1840) was observed; the latter has already been known to occur in central-eastern Sicily as well as other Mediterranean areas. Synonymy is therefore proposed between the two taxa: *R. jaeckeli* should be more properly considered a junior synonym of *R. philippii*.

Beckmann (2002) descrisse per i dintorni di Agrigento (Sicilia meridionale) *Rupestrella jaeckeli*, dopo aver studiato solo quattro esemplari (parte dei quali immaturi), in base alla presenza di una sola plica palatale e della lamella parietale assente o ridotta all'interno dell'apertura boccale. Lo studio di una copiosa popolazione di questi molluschi, individuata a ESE di Agrigento, assai prossima alla località tipica, ha permesso di osservare un'assoluta corrispondenza tra questo taxon e *Rupestrella philippii* (Cantraine, 1840), entità ampiamente nota per la Sicilia sud-orientale e altre aree del Mediterraneo. Le conchiglie studiate hanno evidenziato una notevole variabilità nell'armatura boccale: la maggior parte degli esemplari possiedono una sola lamella columellare e due pliche palatali (97%), come nelle *R. philippii* tipiche; tuttavia, vi sono anche esemplari muniti di una lamella columellare e una sola plica palatale (2,6%) e perfino un esemplare (0,4%) provvisto di due pliche columellari e due pliche palatali. Solitamente sono presenti anche una lamella angolare e una lamella parietale, più o meno sviluppate. Viene pertanto proposta la sinonimia tra questi due taxa: *R. jaeckeli* dovrebbe pertanto essere considerato più correttamente come un sinonimo juniore di *R. philippii*.

COLOMBA M.S., GREGORINI A., LIBERTO F., REITANO A., GIGLIO S. & SPARACIO I., 2011. Monographic revision of the endemic *Helix mazzullii* De Cristofori & Jan, 1832 complex from Sicily and re-introduction of the genus *Ercetella* Monterosato, 1894 (Pulmonata, Stylommatophora, Helicidae). *Zootaxa* 3134: 1-42 www.mapress.com/zootaxa/

Helix mazzullii De Cristofori & Jan, 1832 s.l. (Pulmonata, Stylommatophora, Helicidae) is an endemic, rupicolous, saxicavous taxon of northwestern Sicily. Its populations are vulnerable and it is of great ecological significance. However, its taxonomy, phylogeny and biogeography are still uncertain. The present paper reports on a comprehensive analysis of morphological diagnostic characters (shell and genitalia) joined by the molecular study of two mitochondrial (16S rRNA and 12S rRNA) and one nuclear (ITS-2) partial gene sequences, investigated by individual segment analyses or combining the three gene fragments with a concatenate analysis. Our results corroborated the hypothesis that this species is rather a group (i.e., the mazzullii group) including three different taxa (*mazzullii*, *cephalaeditana* and *insolida*) recognized as species. Moreover, molecular dating of lineages suggests that this complex might have occurred long before the Messinian salinity crisis. Finally, peculiar morphological and ecological features along with molecular data strongly support the proposal to re-introduce the genus *Ercetella* Monterosato, 1894 for the *H. mazzullii* complex. Synonyms and bibliographic references are reported in the systematic part; collection records are listed in Appendix 1.

Helix mazzullii De Cristofori & Jan, 1832 s.l. (Pulmonata, Stylommatophora, Helicidae) è una specie saxicava e rupicola esclusiva di alcune località della Sicilia nord-occidentale, dove è presente con popolazioni vulnerabili e di notevole interesse ecologico.

Nel presente lavoro viene riportata, per queste popula-

zioni, una dettagliata analisi dei caratteri morfologici (conchiglia e genitali), le osservazioni sulla peculiare biologia, gli aspetti paleontologici nel plio-pleistocene siciliano.

Una parte rilevante del lavoro è anche dedicata allo studio molecolare di questi taxa con le sequenze parziali di due geni mitocondriali (16S rRNA and 12S rRNA) e di un gene nucleare (ITS-2). I risultati di questo studio supportano l'ipotesi che queste popolazioni costituiscono un gruppo ben distinto che comprende almeno tre differenti specie (*mazzullii*, *cephalaeditana* and *insolida*) e viene, quindi, proposto di reintrodurre il genere *Ercetella* Monterosato, 1894 per questi taxa. Nel lavoro vengono, inoltre, prospettate alcune ipotesi biogeografiche su questo genere, anche con l'aiuto della datazione molecolare, viene fornita una chiave dicotomica nei confronti dei generi affini, vengono riportate le citazioni bibliografiche note e le località di raccolta.

NARDI GIANBATTISTA, 2011. Clausiliidae (Gastropoda, Pulmonata) from Lombardy (northern Italy), with the description of a new subspecies. *Basteria*, 75 (4-6): 95-103.

New biogeographic and taxonomic data on Clausiliidae from Lombardy (northern Italy) are presented. Cochlodina fimbriata fimbriata (Rossmässler, 1835) has been found for the first time in this region. *Charpentieria itala rubiginea* (Rossmässler, 1835), hitherto known only from the Valtellina (province of Sondrio), is recorded in eastern Lombardy (province of Brescia). *Charpentieria clavata tiesenhauseni* (Gredler, 1855) and *Charpentieria clavata trepida* (Käufel, 1928), two little known subspecies, which were only known from the type localities, have been recorded at new stations. Moreover, *Clausilia umbrosella Nordisiek*, 1993, until now considered endemic to Valle Caffaro (Caffaro river Valley), has been found at several places in the Valle Trompia (Mella river valley) and Valle Sabbia (Chiese river Valley). *Charpentieria clavata triumphinae* nov. subsp. is described on the basis of shell characters. It is known from an area between the high Valle Trompia and Valle Sabbia and from an isolated population from near Monte Tremalzo, NW Garda Lake, at the boundary between the provinces of Brescia and Trento. A check-list of the Clausiliidae known from Lombardy is added.

Vengono forniti nuovi dati biogeografici e tassonomici sui Clausiliidae della Lombardia (Italia settentrionale). *Cochlodina fimbriata fimbriata* (Rossmässler, 1835) è stata trovata per la prima volta in questa regione. *Charpentieria itala rubiginea* (Rossmässler, 1835), già nota in Lombardia per la sola Valtellina (provincia di Sondrio), è stata censita anche in provincia di Brescia. *Charpentieria clavata tiesenhauseni* (Gredler, 1855) e *Charpentieria clavata trepida* (Käufel, 1928), due sottospecie poco note, conosciute solo per le loro rispettive località tipiche, sono state raccolte in nuove stazioni della Lombardia orientale. *Clausilia umbrosella Nordisiek*, 1993, finora considerata endemica della sola Valle Caffaro (valle del fiume Caffaro), è stata trovata in diverse stazioni della Valle Trompia (valle del fiume Mella) e della Valle Sabbia (valle del fiume Chiese). Viene infine descritta *Charpentieria clavata triumphinae* n. ssp. sulla base dei caratteri conchigliari. Le popolazioni di questo nuovo taxon sono state rinvenute

in un'area compresa tra l'alta Valle Trompia e la Valle Sabbia e in una stazione isolata presso il Monte Tremalzo, sulla sponda nord-occidentale del Lago di Garda, al confine tra le province di Brescia e Trento. L'articolo viene completato da una lista annotata di tutti i Clausiliidae sino ad oggi conosciuti per la regione Lombardia.

Molluschi fossili

MANGANELLI G., MARTINI I. & BENOCCI A., 2011. A new *Janulus* species (Gastropoda, Pulmonata, Gastrodontiidae) from the Zanclean (early Pliocene) of Tuscany (central Italy). *Bollettino della Società Paleontologica Italiana*, **50** (3): 165-173.

Janulus spadini n. sp. (Gastropoda, Pulmonata, Gastrodontiidae) is describe herein from the Zanclean (early Pliocene) of Balze di Caspreno (Tuscany). It belongs to a Macaronesian genus occasionally reported from the Tertiary of Europe. The new species is very similar to the recent Madeiran *Janulus stephanophorus* by virtue of its shape, dorsal sculpture and radial rows of palatal teeth. It is also apparently similar to some fossil European species, however, due to insufficient information regarding the latter, no well supported distinction may be proposed at present. A brief survey of all the nominal taxa of the species-group assigned to *Janulus* is also provided.

[Una nuova specie di *Janulus* (Gastropoda, Pulmonata, Gastrodontiidae) dal Pliocene inferiore della Toscana (Italia centrale)] *Janulus spadini* n. sp. è descritto sulla base di materiale raccolto nelle argille continentali del Pliocene inferiore delle Balze di Caspreno (Toscana). La nuova specie appartiene ad un genere attualmente esclusivo della Macaronesia, ma conosciuto per il Terziario europeo. *Janulus spadini* n. sp. è molto simile a *Janulus stephanophorus*, una specie vivente a Madeira (le due specie condividono: forma, scultura dorsale e file radiali di denti palatali) ma ricorda anche alcune entità descritte per il Terziario europeo. Una differenziazione adeguata rispetto a questi taxa è al momento impossibile, mancando del tutto informazioni sulla struttura dei loro denti palatali. Conclude il lavoro l'elenco di tutti i taxa nominali assegnati a *Janulus*, inclusivo di una breve discussione sul loro status.

TAVIANI M., ANGELETTI L., & CEREGATO A., 2011. Chemosynthetic bivalves of the family Solemyidae (Bivalvia, Protobranchia) in the Neogene of the mediterranean basin. *Journal of Paleontology*, **85** (6): 1067-1076, The Paleontological Society 0022-3360/11/0085-1067\$03.00

The Mediterranean area is the locus of a variety of deep-sea chemosynthetic environments that have been exploited by bivalves of the family Solemyidae during Cenozoic to present time. Large solemyids represented by the Solemya doderleini group were widely distributed in Neogene deep-sea reducing habitats, including cold vent hydrocarbon sites. Based upon

the diagnostic structure of the ligament, Solemya doderleini (Mayer), 1861 and S. subquadrata (Foresti), 1879 are moved to the genus Acharax Dall, 1908. After the Messinian Salinity Crisis Acharax doderleini re-colonized deep-sea sulphide environments up to the Pliocene at least. At present, Acharax occurs in similar settings in the adjacent eastern Atlantic Ocean. Thus far, large solemyids are not documented from the present deep Mediterranean Sea in spite of a vast number of seep and reducing habitats with chemosynthetic biota, especially concentrated in its Eastern basin. Promisingly, however, a single live juvenile specimen of Solemyidae has been recently found at bathyal depth associated with a pockmark in the Nile Deep Sea Fan.

L'area del Mediterraneo è il locus di una varietà di ambienti chemiosintetici profondi colonizzati da bivalvi della famiglia Solemyidae dal Cenozoico ad oggi. Solemyidi di grandi dimensioni rappresentati dal gruppo *Solemya doderleini* si diffusero largamente negli habitat profondi e riducenti del Neogene, compresi i siti di emissione fredda di idrocarburi (i "cold vent"). Sulla base della struttura del legamento, di valore diagnostico, *Solemya doderleini* (Mayer), 1861 e *S. subquadrata* (Foresti), 1879 vengono attribuite al genere *Acharax* Dall, 1908. Dopo la Crisi di Salinità del Mediterraneo, *Acharax doderleini* ricolonizzò gli ambienti profondi ricchi di solfuri, almeno fino al Pliocene. Attualmente *Acharax* è presente in contesti simili nell'adiacente Atlantico orientale. Fino a questo momento, non sono documentati solemyidi di grandi dimensioni nel Mediterraneo profondo, malgrado un gran numero di aree di emissione di fluidi e di habitat riducenti con biota chemiosintetici, particolarmente concentrati nel suo bacino orientale. Risulta promettente comunque un singolo individuo giovanile di Solemyidae scoperto recentemente a profondità batiali, associato ad un pockmark ai piedi della conoide del Nilo.

TABANELLI C., BONGIARDINO C. & PERUGIA I., 2011. Cingulopsidae e Rissoidae pliocenici provenienti dallo "spungone" (Pedeappenino romagnolo) e loro eventuale significato paleoambientale. *Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna*, **32**: 27-76.

Gli autori prendono in esame 29 specie, una ascrivibile alla famiglia Cingulopsidae e le altre alla famiglia Rissoidae. Quattro specie, appartenenti al genere *Alvania* Risso, 1826, vengono proposte come nuove. Il materiale studiato proviene da quattro siti di età piacentiana facenti parte di un complesso di calcari organogeni conosciuto con il nome di "spungone". Tutti i reperti sono alloctoni e riferibili per lo più a biocenosi della piattaforma continentale.

The authors examine 29 taxa of species from organogenic arenites of Piacenzian age, part of a sedimentary complex known as "spungone". The material studied comes from 4 sites where the fossil association consists of elements carried from several biotic communities. Four species are proposed as new.

Presentazione libri e recensioni

SCAPERROTTA M., BARTOLINI S. & BOGI C., 2011. *Accrescimenti. Stadi di accrescimento dei molluschi marini del Mediterraneo*. Volume III. L'Informatore Piceno, Ancona, 184 pp.

In questo terzo volume sugli stadi di accrescimento dei molluschi marini del Mediterraneo sono illustrate e trattate altre 130 specie tra Gasteropodi e Bivalvi, con gli stessi criteri già seguiti nei due volumi precedenti. L'elenco sistematico posto nella prima parte del volume è stato aggiornato con le specie presentate, e per ciascuna specie viene riportato il riferimento del volume, e della pagina di testo rispettivamente italiano e inglese.

Il problema del riconoscimento degli individui giovanili affligge i malacologi da sempre, ed è stato causa di innumerevoli difficoltà nella determinazione e nel riconoscimento delle varie specie. I volumi "Accrescimenti", configurandosi come un atlante che documenta serie di crescita da forme giovanili a subadulti per la stessa specie, rappresentano un valido ausilio per risolvere questo problema.

La qualità delle foto è veramente molto buona, e occorre fare i complimenti agli Autori per essere riusciti a realizzare tali fotografie. Il volume comprende anche validissime tavole di confronto in cui sono illustrati diversi esemplari giovanili di specie appartenenti allo stesso genere. Tra le specie più rappresentate, quelle riguardanti Rissoidae e Pyramidellidae, due delle famiglie più interessanti per chi studia i micromolluschi, e per le quali

questo volume rappresenterà anche un prezioso strumento di classificazione.

Vorrei anche ricordare il grande impegno necessario da parte degli Autori su quella che è l'attività preliminare, ossia l'esame continuo di detriti e di materiale di varia provenienza, selezionato in molti anni di ricerche, un vero e proprio "lavoro", sempre supportato da un notevole entusiasmo, senza il quale questo volume non sarebbe potuto essere realizzato.

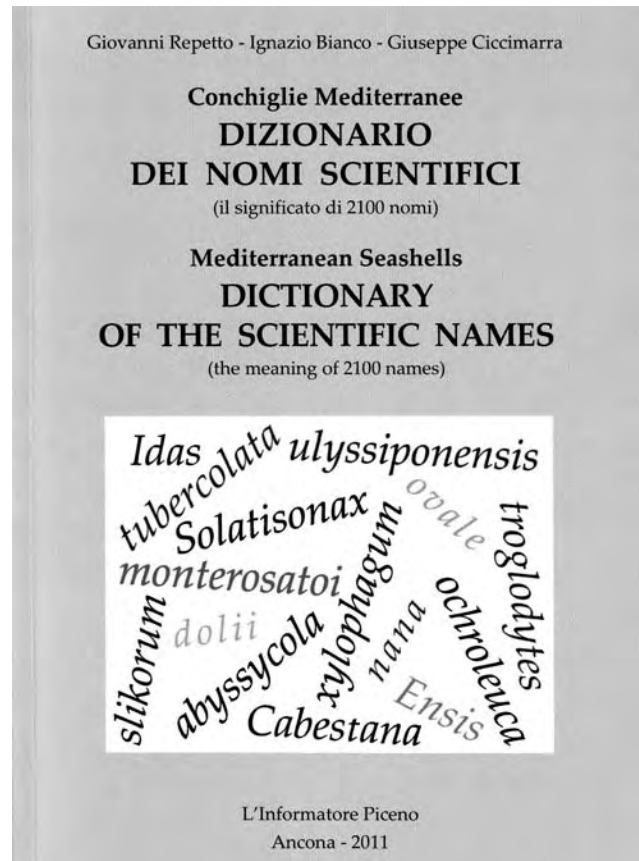
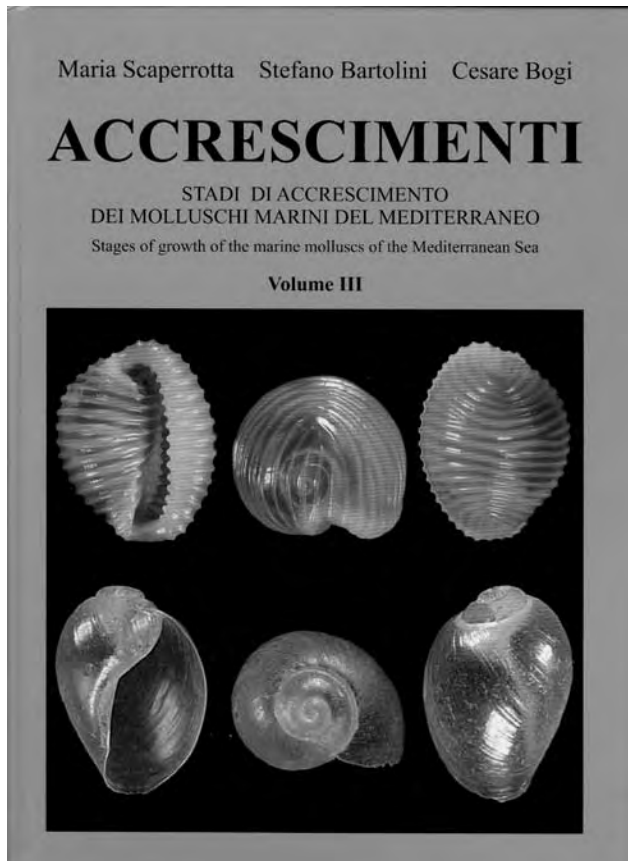
Il volume, il cui costo è di 65 €, può essere richiesto alla Mostra Mondiale Malacologia di Cupra Marittima (malacologia@fastnet.it).

BRUNO DELL'ANGELO

REPETTO G., BIANCO I. & CICCIMARRA G., 2011. *Conchiglie Mediterranee. Dizionario dei nomi scientifici (il significato di 2100 nomi)*. L'Informatore Piceno, Ancona, 408 pp.

Questo è un libro curioso che permette di approfondire la conoscenza di una conchiglia non solo da un punto di vista strettamente malacologico, ma anche dalla consapevolezza del significato e dell'origine del suo nome. E la realizzazione di questo dizionario ha comportato per gli autori la necessità di estese ricerche bibliografiche per analizzare l'etimologia di ciascuna parola che forma il nome scientifico dei molluschi conchiferi del Mediterraneo e dei relativi generi, e per fornire anche alcune informazioni storiche sulla loro istituzione.

Per individuare i nomi da trattare nel dizionario, si è



partiti dall'elenco sistematico del volume "Conchiglie del Mediterraneo" (Repetto et al., 2005), aggiornandolo con tutte le segnalazioni di nuove specie e le variazioni sistematiche pervenute fino alla data di pubblicazione del dizionario. Per ogni voce (genere e attributo specifico) sono indicati l'etimologia della voce in esame, la descrizione istitutiva (sotto forma di breve riassunto e/o di citazione di alcune sue parole tradotte dalla lingua originale), l'anno di istituzione e l'autore che assegnò il nome, con alcune indicazioni biografiche. Nel caso in cui lo stesso attributo specifico sia riferito a più generi, sono trattate tutte le relative specie.

Il volume, bilingue italiano-inglese su due colonne, è completato da un'estesa bibliografia di 1065 voci (con un riferimento a ciascuna voce del dizionario), da un glossario dei principali termini scientifici (comprendente anche una raffigurazione schematica delle conchiglie di polioplacofori, gasteropodi, cefalopodi, bivalvi e scafopodi), da alcune utili tabelle di riferimento, e da cenni introduttivi sulla formazione dei nomi scientifici.

Il volume, il cui costo è di 50 €, può essere richiesto alla Mostra Mondiale Malacologia di Cupra Marittima (malacologia@fastnet.it).

BRUNO DELL'ANGELO

REPETTO G., BIANCO I. & CICCIMARRA G., 2011. *Conchiglie Mediterranee. Dizionario dei nomi scientifici (il significato di 2100 nomi)*. L'Informatore Piceno, Ancona, 408 pp.

«*messanensis* (Messana, antico nome romano dell'attuale Messina). • B448 *Yoldiella messanensis* (Jeffreys, 1879 ex Seguenza G. ms.) era stata dragata sulla costa occidentale dell'Irlanda e nominata dall'autore *Leda acuminata* nel 1870 [476]; il nome però risultò pre-occupato e perciò Jeffreys nel 1879 decise di cambiarlo con *messanensis*, nome già assegnato da Seguenza a esemplari fossili della stessa specie raccolti nel Messinese, ma mai formalmente descritti [480]».

Nella spiegazione appena riportata, tratta dalla voce *messanensis* di *Conchiglie Mediterranee. Dizionario dei nomi scientifici*, si possono già riscontrare alcuni degli elementi che caratterizzano positivamente il Dizionario, quali stralci di storia della malacologia corroborati da rimandi ([476] e [480]) a citazioni bibliografiche e inquadramento sistematico della specie con una sigla, B448, che in pratica significa "Bivalve collocato nel 448° genere riportato nell'*Elenco Sistematico*", che precede la parte di Dizionario vero e proprio.

Occorre precisare che le ricerche effettuate dagli autori hanno consentito la revisione ortografica e la corretta attribuzione dell'anno di descrizione dei generi e delle specie dei molluschi mediterranei provvisti di conchiglia, cosicché l'*Elenco Sistematico* è aggiornato al 31 agosto 2011.

Analizzando la struttura di questo lavoro, ci si accorge che si tratta di un'opera veramente fuori dagli schemi e che non risulta avere eguali a livello internazionale: l'unica di cui sono a conoscenza, e che la ricorda, è il "Diccionario Etimológico de Malacología" (Muñiz Solis), editato dalla Sociedad Española de Malacología nel

2002, che ha però caratteristiche eminentemente divulgative.

Il *Dizionario* si basa sull'attenta lettura delle descrizioni originali dei generi e delle specie, e quindi fornisce la ragione della scelta del nome fatta dal naturalista o un'interpretazione che tiene conto del suo contesto storico e scientifico; i numeri posti fra parentesi quadre nel testo rimandano al lavoro nel quale è stato descritto il genere o la specie di cui viene fornita la spiegazione del nome; la *Bibliografia* di riferimento, prende in considerazione ben 1.065 titoli e pertanto costituisce un potente quanto utile strumento di ricerca.

La spiegazione delle voci (2.100 in totale) mette in luce sia l'etimologia di ognuna di esse, sia le parole medesime che il naturalista usò quando descrisse il *taxon*. Questo abbinamento fornisce una spiegazione completa, inaspettatamente accattivante e godibile anche dal punto di vista intellettuale. Infatti, i naturalisti scelsero i loro nomi seguendo le vie più varie: ricordando la forma della conchiglia, oppure ricorrendo a nomi della geografia o a personaggi della mitologia, della letteratura, della scienza, oppure al nome dei propri familiari o dei collaboratori, giocando con le parole, esprimendo un proprio giudizio, e così via. Per spiegare meglio quanto ora espresso, riporto di seguito un altro esempio.

«*Finella* (*Fenella*, personaggio letterario): gasteropodi dedicati all'eroina della novella del 1823 "Peveril of the Peak" dell'inglese sir Walter Scott (1771-1832); nell'articolo scientifico in cui fu pubblicato il genere, un errore di stampa trasformò il nome in *Finella* [30] e la successiva *emendatio* dell'autore nel 1864 non ebbe effetto [35]. Genere G126 istituito nel 1860 da Arthur Adams (1820-1878), medico e malacologo inglese».

La spiegazione di questa voce, che mette in luce la stretta relazione tra la cultura umanistica e quella scientifica nell'800, colloca, seppure timidamente, il Dizionario in un percorso di ricucitura dello strappo tra cultura scientifica e cultura umanistica che si è consumato in Italia circa un secolo fa.

All'editore va il plauso per aver coraggiosamente pubblicato un'opera che per sua natura non ha evidente appetibilità iconografica, infatti, pur essendo ricca di spunti intellettuali, è priva di immagini a colori.

Il Dizionario è corredato da altre "informazioni aggiuntive": un *Glossario* delle parole utilizzate nel testo che sono tipiche per la malacologia, con tabelle e disegni esplicativi, e una breve introduzione al *Greco* e al *Latino* utile a comprendere la *Formazione dei nomi scientifici*.

Il volume si presta evidentemente a essere utilizzato per una "lettura di consultazione", in base all'organizzazione degli argomenti nel testo ma, in alternativa, anche ad una "lettura di piacere", dove è possibile seguire specifici percorsi particolari in modo che ogni lettore sia libero di scegliere quello più vicino ai suoi gusti personali.

Auguro a questo libro il successo che merita tra tutti i cultori di malacologia mediterranea, anche in considerazione della sua leggibilità, perché il testo oltre che in italiano, madrelingua degli autori, è scritto anche in inglese.

RICCARDO GIANNUZZI SAVELLI

QUADERNI

della Civica Stazione Idrobiologica di Milano



41 colour plates 95 black and white plates
171 new species of microshells

FAMILY CERITHIOPSIDAE H. Adams & A. Adams, 1853
IN THE CENTRAL PHILIPPINES
(Caenogastropoda: Triphoroidea)

30

2011

CECALUPO A. & PERUGIA I. *Family Cerithiopsidae H. Adams & A. Adams, 1853 in the Central Philippines (Caenogastropoda: Triphoroidea)* Quaderni della Civica Stazione Idrobiologica di Milano. Vol. 30, 262 pp.

Gli autori presentano in questo volume il frutto di una decina d'anni di ricerche, condotte personalmente in occasione dei loro viaggi malacologici nelle Filippine centrali. Il risultato delle loro fatiche è un nuovo e importante tassello che amplia le nostre conoscenze su questa famiglia così negletta, in un'area geografica sì ricchissima di specie malacologiche, ma dove non solo i Cerithiopsidae, ma tutti i micromolluschi sono tutt'ora quasi totalmente sconosciuti, da ricercare e studiare; come esempio, nei recenti volumi di Poppe dedicati ai molluschi conchigliati delle Filippine, si possono contare sulle dita di una mano i Cerithiopsidae illustrati.

Nel presente lavoro vengono presentate 175 specie di microconchiglie della famiglia *Cerithiopsidae* raccolte sulle coste delle Filippine centrali di cui 171 nuove specie e 4 identificate per confronto; sono istituiti 2 nuovi generi (*Marshallopsis* e *Ondulopsis*) mentre il genere *Callisteuma* Tomlin, 1929, risultando ononimo di un genere di *Geometridae* (*Lepidoptera*), è stato sostituito con il nuovo genere *Granulopsis*.

Le specie trovate sono così suddivise: 1 *Cerithiopsidella*, 9 *Clathropsis*, 1 *Granulopsis*, 21 *Horologica*, 53 *Joculator*, 14 *Marshallopsis*, 7 *Ondulopsis*, 3 *Prolixodens*, 1 *Retilaskeya*, 10 *Seila*, 7 *Specula*, 39 *Synthopsis*, 9 *Tubercliopsis*.

Tutte le specie sono state descritte e illustrate con foto ottenute sia con fotocamera digitale sia con microscopio elettronico (SEM); particolare risalto è stato dato alle protoconche.

Delle specie identificate per confronto, *Granulopsis thelc-*

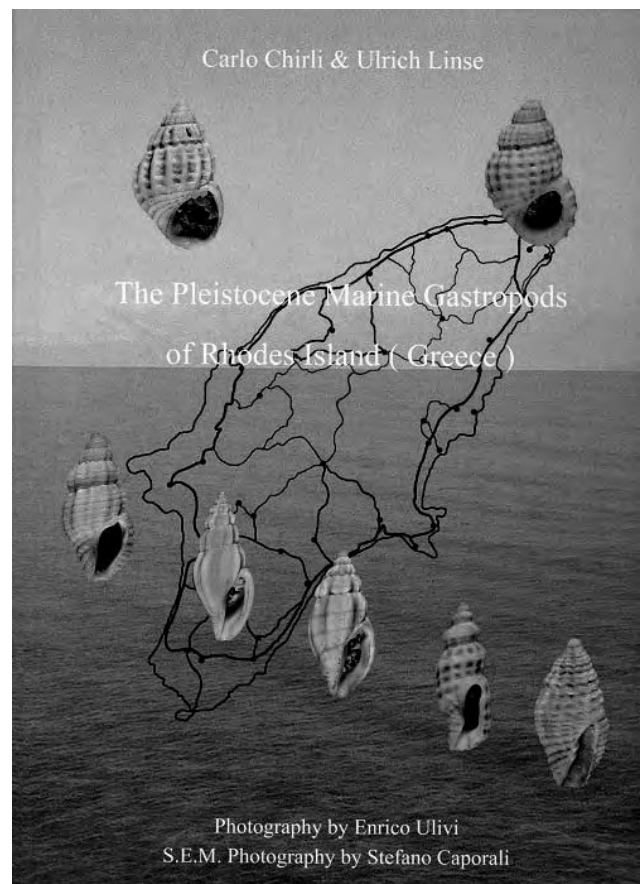
terium (Tomlin, 1929), *Seila* (*Notoseila*) *morichimai* (Habe, 1970) e *Seila* (*Paraseila*) cf. *ampulla* (Laseron, 1956), vengono illustrate e descritte le protoconche, mentre l'identificazione di *Seila* (*Paraseila*) cf. *japonica* (Habe, 1970), resta dubbia, mancando al momento in tutti gli esemplari raccolti, la protoconca.

Prima delle descrizioni e illustrazioni delle specie trattate, gli autori riportano i metodi e le località di raccolta dei detriti, dove sono state isolate le conchiglie studiate, seguono i parametri morfologici analizzati e il testo di riferimento per le attribuzioni generiche (Marshall, 1978); completano l'introduzione, una bibliografia storica sui *Cerithiopsidae* dell'area geografica, un'elenco dei generi descritti per l'Indopacifico, Australia e Nuova Zelanda, una chiave di determinazione per i generi presenti nello studio e una serie di grafici con la distribuzione numerica dei generi e delle specie rinvenute.

Seguono le descrizioni, succinte, ma chiare e le eccellenti tavole illustrate (136 !!!!) che permettono di riconoscere le varie specie lasciando ben poco spazio all'immaginazione. Nel primo gruppo di tavole sono presentate le specie con foto a colori, indispensabili in alcuni casi per una corretta classificazione, seguono le tavole con le foto eseguite al microscopio elettronico, dove oltre alla conchiglia intera, sono presentati quei particolari, quali protoconca e peristoma che permettono di separare con sicurezza le specie presentate.

Per concludere, un ottimo lavoro, dedicato a un gruppo di molluschi di difficile reperimento e studio, che contribuisce alla loro conoscenza in un'area geografica, per certi aspetti della ricerca risultata ancora vergine.

ERMANNO QUAGGIOTTO



CHIRLI C. & LINSE U., 2011. *The Pleistocene Marine Gastropods of Rhodes Island (Greece)*. Grafiche PDB, Tavarnelle V.P. (Firenze), 447 pp.

Stampato nel Dicembre scorso è stato presentato al pubblico circa un mese fa, presso il Dipartimento di Geologia e Paleontologia dell'Università di Firenze, questa nuova opera di Carlo Chirli in collaborazione con Ulrich Linse di Monaco. I due autori illustrano e descrivono i gasteropodi plio-pleistocenici di numerose località dell'isola di Rodi, materiale finora per lo più poco conosciuto per il Mediterraneo orientale, in confronto alle più note malacofaune fossili descritte per le aree del Mediterraneo centrale e occidentale. Il volume di formato 30x21 si compone di 448 pagine in cui sono descritte 388 specie illustrate con 1600 figure, raggruppate in 90 tavole. Numerosi gli ingrandimenti fotografici dei particolari ritenuti interessanti per la distinzione specifica e le immagini al SEM delle protoconche, specialmente delle specie di piccole dimensioni. Questo studio mette in evidenza i rapporti e la distribuzione di alcune specie che finora si ritenevano localizzate in aree ristrette che invece, in parte sorprendentemente, dimostrano aver

avuto una ben più ampia distribuzione spaziale e temporale, ad esempio *Plesiothyreus pliocenicus*, *Haliotis bertinii*, *Lischkeia marginulata*, *Tectarius striatus*, *Hipponyx sulcatus*, *Dermomurex mazzinii*. Particolare enfasi viene data alla migrazione, sia in senso spaziale che temporale delle specie, con esempi di gasteropodi presenti dal Miocene, ma per la maggior parte, dal Pliocene inferiore. Sono istituite sette nuovi taxa i cui nomi sono ispirati a quelli delle muse: *Alvania calliope*, *Alvania erato*, *Haedropleura polimnia*, *Mangelia melpomene*, *Mangelia talia*, *Clathromangelia tersicore*, *Mitrolumna euterpe*. La struttura del libro segue quella delle opere precedenti di Chirli, le descrizioni specifiche sono esaustive e supportate da un'ampia bibliografia, il testo è in inglese accompagnato da CD con la versione in lingua italiana. Un lavoro ampio e ben curato, essenziale per gli studiosi di malacofaune fossili e interessante anche per chi studia quelle attuali.

Il volume è reperibile presso Carlo Chirli via La Pira, 33 50028 Tavarnelle (FI) carlo.chirli.7i3n@alice.it oppure presso Dodo Line info@dodoline.it, tel. 0574 650747.

MAURIZIO FORLI

Eventi

Mostre e Borse 2012

15-16 settembre 2012 - Montesilvano (Pescara) - ITALIA 7° Abruzzo Mineral Show

Mostra tematica sul diamante
Via Aldo Moro, Palazzo dei Congressi di Abruzzo
Organizzato da: Associazione Anteo
via Quarto dei Mille 17, I-65122 Pescara
<http://www.associazioneanteo.com>
Info: Nicola Cosanni cell. 392.1195728 tel. 0039.085.9359844
www.abruzzomineralshow.com

15-16 settembre 2012 - Ottmarsheim - Rhin (Haut) - FRANCIA 33^{ème} Bourse Internationale de Coquillages et Fossiles

Salle Polyvalente d'Ottmarsheim, Rue de la Priscine
Associations Française de Conchyliologie Région EST
Info, renseignements et inscriptions:
Rioual Michel 2, rue des Vergers, F-68490 Ottmarsheim
e-mail michelrioual@hotmail.com, tel. 0033.03.89261643
Pezzali Lucien 1 rue de la Charme F-90400 Dorans
e-mail lucien.pezzali@sfr.fr, tel. 0033.03.84.56.08.26

22-23 settembre 2012 - Öhringen - GERMANIA Annual German Shell Fair

Kultura Hall, Herrenwiesenstr. 12
Organisation: Club Conchylia

Info: Kurt Kreipl, Meeresmuseum Öhringen,
Hoehenweg 6, D-74613 Öhringen
Tel. +49.0.7941 62826
e-mail meeresmuseum@t-online.de

28-30 settembre 2012 - La Rochelle - FRANCIA 2nd International Cone Meeting

Organizzato da The Cone Collector ed il Museo di La Rochelle
Con la partecipazione di numerosi organismi e l'AFC
Informazioni su: www.theconecollector.com

(4)-7 ottobre 2012 - Torino - ITALIA 41^a Mostra Mercato Euromineralexpo

Centro Lingotto Fiere, 1° Padiglione, Via Nizza, 294 - 10126 Torino
Info: A.G. Editrice s.r.l., Casella Postale 315 Via Vittime di Bologna, 22 - 10024 Moncalieri Torino
Tel. 0039.011.8131224 - Fax 0039.011.8133470
immaginenatura@euromineralexpo.it
www.euromineralexpo.it

8-9 ottobre 2011 - Sabaudia (RM) - ITALIA 5° Convegno Malacologico

Presso i locali del Comune di Sabaudia
Info: Bruno Fumanti; fumantimuseo@libero.it

27 ottobre 2012 - Essex - INGHILTERRA
British Shell Collector's Club Convention

Theydon Boys Village Hall, Essex, UK
 Info: John Whicher, Higher Marsh Farm, Henstridge,
 Somerset BA8 0TQ
 Tel. +44.196.336.37515
 e-mail: john@whicher.plus.com
 www.britishshellclub.org.uk

10-11 novembre 2012 - Prato - ITALIA
Mirabilia, Le Conchiglie - Mostra Mercato

Presso Hotel Datini, Via Marconi 80 - Prato
 Organizzata dall'Associazione Marginalia con Hobby e
 Scienza di Prato
 Info: Tel. 0039.0574.730009 - Cell. 0039.335.5412145

27-28 ottobre 2012 - Prague Czech Republic
17th Prague International Shell Show

Kulturni dum Ladvi Buresova 1661, Prague 8
 Jaroslav Derka, Holeckova 51/370
 15000 Praha 5, Czech Republic 0042 (2) 5731 6246
 e-mail: jderka@volny.cz
 http://cksl.webpark.cz; http://shells.webz.cz

1-2 dicembre 2012 - Roma - ITALIA
34^a Mostra di Minerali, Fossili e Conchiglie

Presso Hotel Ergife Palace, Via Aurelia 619 (Largo Mos-
 sa) - Roma
 Organizzata dal Gruppo Mineralogico Romano
 Pres. V. Nasti 333.7964784 - Segr. R. Pucci 333.8201317
 e-mail gminromano@tin.it, http://www.gminromano.

Publicazioni ricevute

Contenuto delle riviste ricevute in scambio delle nostre pubbli-
 cazioni (a cura di Paolo Crovato):

N.B. questo carattere indica aggiunte chiarificatrici

**American Conchologist - Quarterly journal of the Concholo-
 gists of America**, Inc. Vol. 39 n. 4, December 2011 (*Tutti gli
 articoli sono in inglese*)

AIKEN S. The cost of a rare cowrie 5

HOUART R. *Ocenebra*, *Pteropurpura*, and *Ocinebrellus* (Gastro-
 poda: Muricidae: Ocenebrinae) in the northwestern Pacific 12

KRAUSE A.J. Mysteries of scallop eyes 33

ROBERTS K. Nudibranch research 34

Annali del Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria" Ge-
 nova Volume 102, 2010

Il fascicolo non contiene lavori di interesse malacologico.

**American Conchologist - Quarterly journal of the Concholo-
 gists of America**, Inc. Vol. 40 n. 1, March 2012 (*Tutti gli artico-
 li sono in inglese*)

NIEBURGER E. & BALDINGER A.J. Claud-Mantle, Harvard, and
 two sinistral sacred chank shells: A thrilling discovery 4

LEE H.G. Partulid snails, their collectors, and a prodigious dy-
 nasty of French naturalists 10

VANDER VEN K. Shrimp boats are a comin' there's shelling to-
 night: a high seas adventure to Trujillo Bay, Honduras 20

CAHILL A.E. Studying local adaption in *Crepidula* spp. 27

GARCÍA E.F. Preliminary report on the possible effect of the De-
 epwater Horizon oil spill in the Gulf of Mexico on the mollu-
 scan fauna of the surrounding area 32

GARCÍA E.F. Noteworthy offshore mollusks from the north-
 central Gulf of Mexico, including geographical extensions
 and a generic reassignment 34

LEE H.G. Epilogue/prologue to "junkyard bug" report with
 two early references 12

VANDER VEN K. Romancing the Stones: a shelling expedition to
 the Dominican Republic 15

ROBERTSON R. Cracking a queen conch (*Strombus gigas*), vani-
 shing uses, and rare abnormalities 21

**Archiv Für Molluskenkunde - Organ der Deutschen Malako-
 zoologischen Gesellschaft**, Frankfurt am Main, Band 140 (2)
 30.12.2011. (*Tutti gli articoli sono in inglese tranne quelli dove
 indicato diversamente*)

Nordsieck H. Clausiliidae of Vietnam with the description of
 new taxa (Gastropoda: Stylommatophora). 149

HARL J., SATTMANN H. & SCHILEYKO A. Types of the extant taxa
 of the landsnail genus *Orcula* Held, 1837 (Gastropoda: Sty-
 lommatophora: Orculidae). 175

NEUBAUER T.A., MANDIC O. & HARZHAUSER M. Middle Mioce-
 ne freshwater mollusks from Lake Sinj (Dinaride Lake Sys-
 tem. SE Croatia, Langhian). 201

MÜLLER A. First record of fossil *Cornisepta* Mc Lean, 1998 from
 the North Sea Basin (Early Oligocene Vetigastropoda: Fissu-
 relidae). 239

THOMPSON F.G. & MIHALCIK E.L. Land snails of the family Ho-
 lospiridae from Northern Mexico: *Coelostemma* and *Meta-
 stoma* (Gastropoda: Pulmonata: Orthalicoidea). 245

**Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo
 Civico di Storia Naturale in Milano** Vol 152 - Fasc. II, Mila-
 no novembre 2011

Il volume non contiene lavori di interesse malacologico.

**Basteria - Giornale scientifico della Soc. Malacologica Olan-
 dese** Vol. 75, n. 4-6, Leiden, 16 VII 2011 (*Tutti gli articoli sono
 in inglese, tranne quelli dove indicato diversamente*)

MARGRY C.J.P.J. & GITTENBERGER E. Premating isolation recon-
 firmed in *Arianta arbustorum* (Linnaeus, 1758) (Gastropoda,
 Pulmonata, Helicidae) 57

SMRIGLIO C. & MARIOTTINI P. *Coralliophila luglii* spec. Nov.

- (Gastropoda, Muricidae, Coralliophilinae) from the eastern Pacific Ocean 59
- DIJKSTRA H.H. A new species of living scallop of the genus *Mirapecten* (Bivalvia, Pectinidae) from French Polynesia 63
- JANSSEN A.W., KING C. & STEURBAUT E. Notes on the systematics, morphology and biostratigraphy of fossil holoplanktonic Mollusca, 21. Early and Middle Eocene (Ypresian-Lutetian) holoplanktonic Mollusca (Gastropoda) from Uzbekistan 71
- NARDI G. Clausiliidae (Gastropoda, Pulmonata) from Lombardy (northern Italy), with the description of a new subspecies 95
- TER POORTEN J.J. Designation of *Cardium multispinosum* G.B. Sowerby II, 1839, as a nomen protectum and its senior synonym *Cardium leve* Anton, 1838, as a nomen oblitum (Bivalvia; Cardiidae) 104
- SCHRIEKEN N., GITTENBERGER A. & LENGKEEK W. First record of *Xandarovula patula* (Pennant, 1777) in the Dutch North Sea (Gastropoda, Ovulidae) 107
- GITTENBERGER A, SCHRIEKEN N. & LENGKEEK W. *Polycera faeroensis* Lemche, 1929, and *Doto dunnei* Lemche, 1976, new for the Dutch fauna and central North Sea (Gastropoda, Nudibranchia) 111
- Biologia Marina Mediterranea - Società Italiana di Biologia Marina** - Genova, 2011
- Atti del XLII Congresso della Soc. Di Biologia Marina, Olbia (OT) 23-28 maggio 2011
- LA MARCA E.C., MILAZZO M. & CHEMELLO R. Gli effetti del disturbo antropico sulla topografia del reef a vermeti 54
- MEREU M. et al. On the growth rings on *Histioteuthis bonnellii* (Férussac, 1835) upper beaks 124
- CACCIATORE F. et al. Come crescono le vongole filippine in laguna di Venezia 138
- DEL PRETE F. et al. Accrescimento di *Mytilus provincialis* mediante alimentazione con microalghe generate da reflui 140
- MEREU et al. On the morphometric relationship between beaks and body size in *Histioteuthis bonnellii* (Férussac, 1835) 144
- PRATO E., PORTACCI G. & BIANCOLINO F. Influence of diet on nutritional quality of *Octopus vulgaris*: fatty acids composition 226
- BARBIERI M. et al. Identificazione mediante DNA barcoding del mitilide alloctono *Xenostrobus securis* e nuove segnalazioni in Mediterraneo occidentale 232
- BARBIERI M. et al. Divergenza genetica tra individui marini e salmastri di *Mytilaster minimus* (Mollusca, Bivalvia) 234
- COPPA S. et al. *Patella ferruginea* nell'AMP del Sinis: caratterizzazione dell'habitat e cause della sua rarefazione 244
- DEDOLA G.L. et al. Standardization of inter simple sequence repeat technique to estimate genetic variability of *Ruditapes decussatus* 246
- LODOLA S. et al. First record of *Anadara transversa* (Say, 1822) (Bivalvia: Arcidae) in Sardinian waters (NW Tyrrhenian Sea) 256
- MURA L. et al. Survey of the genetic variability of population of *Ruditapes philippinarum* from the Gulf of Olbia (N-E Sardinia) by microsatellites 266
- PANETTA P. et al. I molluschi dei substrati incoerenti nell'ambito del monitoraggio dei corpi idrici marino-costieri della Regione Puglia 272
- SANNA D. et al. Preliminary data on the genetic variability of the fan mussel *Pinna nobilis* in the northern Sardinia 286
- CANNAS A. et al. Struttura di popolazione di vongola verace (*Ruditapes decussatus* L.) in due lagune costiere della Sardegna 298
- FRAU F. et al. Protected species according to the SPA/BIO Protocol (Barcelona Convention) present in the Marine Protected Area Capo Carbonara 309
- RIZZO G. et al. Aspetti fisiologici e riproduttivi in *Chamelea gallina* come contributo alla gestione della risorsa nel nord Adriatico 324
- BATTISTA D. et al. Variazioni temporali nell'abbondanza della teutofauna del Mar Ionio nord-occidentale 330
- Il volume non contiene altri lavori di interesse malacologico.
- BREVIORA - Museum of Comparative Zoology** Cambridge, n. 522 April, 525 July and 526 October 2011 (*in inglese*)
I fascicoli non contengono lavori di interesse malacologico.
- Bulletin of the Museum of Comparative Zoology - Harvard Univ., Cambridge, USA** - Vol. 160 n. 2 and 3, 15 December 2011 (*in inglese*)
I fascicoli non contengono lavori di interesse malacologico.
- Chiribotan - Newsletter of the Malacological Society of Japan** - Vol. 41, n. 3-4, October 31, 2011 (*in giapponese con breve riassunto in inglese*)
- HASEGAWA K. A note on the position data of the Japanese mollusk collected by the U.S. Fish Commission Steamer *Albatross* 95
- NAKANO T. Distribution of *Diplommatina pudica* in Mie Prefecture 99
- MATSUDA M. & ISHIDA M. Troglobiontic aquatic microscopic snails from Hyogo Prefecture, Japan 103
- MATSUMURA I. Postmortem yellowing in the shells of *Haloa japonica* (Pilsbry, 1895) (Gastropoda: Haminoeidae) 105
- AOYAGI M. Distribution of planorbids (Gastropoda: Pulmonata) in the Okinawa Islands 108
- KAMEDA Y. & GOTO R. A record of *Satsuma (Luchuhadra) euco-smia* (Pulmonata: Camaenidae) introduced in Amami-oshima Island 117
- TADA A. & HAYASE Y. New distribution records of *Nipponochloritis tosanus* (Pilsbry & Hirase, 1903) in Okayama, western Japan, and discussion on its relationship to similar *Nipponochloritis* species 120
- AKIYAMA Y.B.; NISHIDA S. & NATSUHARA Y. A pair of shells of the freshwater mussel *Pronodularia japonensis* found at a small reservoir for agriculture in Mie Prefecture, Japan 127
- NOMOTO K. et al. Discovery of *Margaritifera laevis* (Bivalvia, Margaritiferidae) from Sakhalin Island, Russia 129
- UJINO S. & MIURA T. *Soletellina petalina* (Deshayes, 1855) collected in Hitotsuba inlet, Miyazaki Prefecture 134
- MATSUBARA T. et al. Illustrations of Cenozoic molluscan type specimens preserved in the University Museum, the University of Tokio. Part 11. The superfamily Ostreoidae (Bivalvia) 138
- Gloria Maris - Belgische Vereniging voor Conchyologie** Vol. 50 (6), October 2011 (*in inglese*)
- TERRYN Y. & ROSADO J. Further terebrid discoveries from Mozambique 140
- ROLÁN E. & GORI S. A new species of *Diodora* (Gastropoda: Fissurellidae) from São Tomé Island 153
- MONSECOUR K. & MONSECOUR D. A new deep water species of *Mitrella* (Gastropoda: Neogastropoda: Columbelloidea) from Martinique 161
- Gloria Maris - Belgische Vereniging voor Conchyologie** Vol. 51 (1), January 2012 (*in inglese*)
- MALCOM G.C.S. & TERRYN Y. Two new species of Terebridae widespread in the Indo-Pacific 1

- FRAUSSEN K., MONTEIRO B. & SWINNEN F. Two beautiful and new *Euthria* (Gastropoda: Buccinidae) from the northern Cape Verde Archipelago 16
- Keppel Bay Tidings publ. By Keppel Bay Shell Club Inc. Queensland - Australia** Vol. 50 n. 3 September-November 2011 (*in inglese*)
- BOYLE J. Working and shelling in Torres Strait
- MASON J. Shellers never give up
- SINGLETON J.F. Ammiralis always admired [*Conus ammiralis*]
- WHITEHEAD T. Yes, I remember it well-Alas
- COUCOM E. Now for the *Notopeplums* and *Notovolutas*
- Keppel Bay Tidings publ. By Keppel Bay Shell Club Inc. Queensland - Australia** Vol. 50 n. 4 December-February 2012 (*in inglese*)
- SINGLETON J.F. Chemnitz and *Gloriamaris*
- COUCOM E. Australian Volutes - Continuing the *Notovoluta* genus
- Iberus Revista de la Sociedad Española de Malacología - Vol. 29 (2) Vigo, diciembre 2011 - Tutti gli articoli sono in inglese tranne quelli dove indicato diversamente**
- RUBIO F., FÉRNÁNDEZ-GARCÉS R. & ROLÁN E. The family Tornidae (Gastropoda: Rissoidae) in the Caribbean and neighboring area 1-240
- Iberus Revista de la Sociedad Española de Malacología - Vol. 30 (1) Oviedo, enero 2012 - Tutti gli articoli sono in inglese tranne quelli dove indicato diversamente**
- HOUART R. & ROLÁN E. The genus *Pradoxa* Fernandes & Rolán, 1933 (Gastropoda: Muricidae) in São Tomé, Príncipe and Annobón 1
- HOLYOAK D.T. & HOLYOAK G.A. A taxonomic revision of *Oestophora barbula* (Rossmässler, 1838) and *O. barbella* (Servain, 1880), two Iberian endemic land-snail species (Gastropoda: Trissexodontidae) 15
- PUSATERI F., GIANNUZZI-SAVELLI R. & OLIVERIO M. A revision of the Mediterranean Raphitomidae 1: on the sibling species *Raphitoma contigua* Monterosato, 1884 and *Raphitoma spadiana* n. Sp. (Gastropoda, Conoidea) 41
- ROLÁN E. & GORI S. New species of neogastropods from the islands of the Gulf of Guinea, West Africa 53
- MORENO D. The genus *Gibberula* (Gastropoda, Cytiscidae) in the Cape Verde Islands with description of a new species 67
- CAMPANI E., BARTOLINI S. & SPANU M.T. *Alvania garrafensis* Peñas & Rolán 2008 (Gastropoda: Rissoidae) from Croatian waters 85
- HOLYOAK D.T. & HOLYOAK G.A. A review of species-limits in some *Cryptazeca* (Gastropoda: Azecidae) 91
- CALADO G., SOARES C & NEVES R.C. Reproduction in two sympatric Iberian nudibranch species (Gastropoda: Opisthobranchia) with contrasting development types 103
- SAWANGPROH W., ROUND P.D. & POONSWAD P. Asian openbill stork *Anastomus oscitans* as a predator of the invasive alien gastropod *Pomacea canaliculata* in Thailand 111
- Il Naturalista Valtellinese - Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Morbegno - Vol. 21, 2010**
- Il volume non contiene lavori di interesse malacologico.
- Journal of Mediterranean Earth Sciences - Dipartimento di Scienze della Terra Sapienza Università di Roma. Vol. III - 2011**
- Il volume non contiene lavori di interesse malacologico.
- Malacological Review - Museum of Zoology, University of Michigan, Ann Harbor, Michigan, U.S.A.** Vol 41/42 2008-2009, (*in inglese*)
- OTCHOUMOU M., DUPONT-NIVET M. & DOSSO H. Effects of photoperiod on growth and reproduction in *Archachatina ventricosa* (Achatinidae) under indoor rearing conditions 1
- SINGH P. & SINGH D.K. Effect of snail attractant pellets containing molluscicides on certain enzymes in the nervous tissue of the snail *Radix acuminata* (Pulmonata, Lymnaeidae) 9
- JAHAN M.S. & ZAMAN M.B. The efficacy of molluscan flesh in the production of prawn (*Penaeus monodon* Fabricius) in Bangladesh 15
- VÁZQUEZ PERERA A.A., NODA J.S. & JIMÉNEZ Y.H. New report of *Hemisinus brevis* (Thiaridae) in Pinar Del Rio, Cuba 21
- BURCH J.B. & PAPPAS J.L. Isaac Lea's North American Pleuroceridae 25
- Malakológiai Tájékoztató - Published by the Natural Science Section of Mátra Museum** vol. 29 Malacological Newsletter, Gyöngyös, 2011 (*in ungherese tranne dove indicato diversamente*)
- DÁVID Á. Bioerosion on Late Oligocene (Egerian) *Glycimeris* valves 9
- DELI T. & SZEKERES M. Two new dextral subspecies of *Alopi* H. & A. Adams, 1855 (Gastropoda: Clausiliidae) (*in inglese*) 19
- DOMOKOS T.L. & PELBÁRT J. Hungarian names of the recent Molluscs of Hungary 25
- ÖTVÖS S. & VARGA J. *Theodoxus prevostianus* C. Pfeiffer, 1828 Changes in the hydro-ecological circumstances of habitat Kács 41
- VARGA A. A new *Meghimatium* species from Vietnam (Gastropoda, Pulmonata, Philomycidae) 51
- VÁGVÖLGYI P. & FÚKÖH L. In memoriam: Vágvölgyi Józsefné Wagner Mária (1939-2011) 59
- DOMOKOS T. In memoriam Fintha István (1941-2006) 61
- Noticario de la Sociedad Española de Malacología** n. 56 - Diciembre 2011 (*Tutti gli articoli sono in spagnolo tranne dove indicato diversamente*)
- IBARROLA T.P. & ROLÁN E. Nueva información sobre *Calliostoma obesulum* (Archeogastropoda, Calliostomatidae) procedente del Cañon de Avilés, N de la Península Ibérica 44
- ROLÁN E. & PELORCE J. Nueva información sobre *Megalomphalus millerae* (Nwell-Usticke, 1959) 50
- ADARRAGA I. Presencia del Mejillón invasor *Limnoperna securis* (Lamarck, 1819) en la Costa Vasca 52
- MARTÍNEZ-ORTÍ A., LÓPEZ-ALABAU A. & ARCO M.C. Hallazgo de una nueva población de *Vertigo angustior* Jeffreys, 1830 (Gastropoda, Pulmonata: Vertiginidae) en la Comunidad Valenciana 57
- RÍOS JIMÉNEZ F. & PEREZ FERNANDEZ T. Primera cita para *Zonitoides (Zonitoides) nitidus* (O.F. Müller, 1774); en la provincia de Cádiz 60
- MARTÍNEZ-ORTÍ A., LÓPEZ-ALABAU A. & ARCO M.C. Hallazgo de una nueva población de *Vertigo moulinsiana* (Dupuy, 1849) (Gastropoda, Pulmonata: Vertiginidae) en la Península Ibérica 63
- Novapex - Trimestriel de La Société Belge de Malacologie - Vol. 12 (4) 2011, 10 décembre** Vie de la Société (*tutti gli articoli sono in francese*)
- MEULEMAN E. Evolution de la classification des Strombidae Rafinesque, 1815 85
- MEULEMAN E. Excursion de la Société Belge de Malacologie à Leffe (24 septembre 2011) 100
- HOUART R. Quelques Veneridae européens 103

- DELONGUEVILLE C., SCAILLET R. & AFONSO C.M.L. Première signalisation de *Nassarius sesarmus* (Marrat, 1877) le long des côtes européennes de l'Atlantique Nord-Est (Algarve - sud du Portugal) 117
- VILVENS C. Les balde "A la découverte des escargots" 25 septembre 2010 120
- COPPEE J.-P. Etymologie et malacologie dans deux sites naturels du nord-est de Bruxelles - Troisième partie: les limaces 129
- Novapex - Trimestriel de La Société Belge de Malacologie - Vol. 12 (3-4) 2011, 10 octobre (in inglese)**
- GARCÍA E.F. A new species of *Mitra (Fusimitra)* (Gastropoda: Mitridae) from northwestern Gulf of Mexico 57
- TERRY Y. A new species, a lost type and its forgotten name and more terebrid discoveries in the Caribbean (Gastropoda: Terebridae) 63
- FRAUSSEN K. & ROSADO J. The *Cantareus* group (Gastropoda: Buccinidae) on Almirante Leite Bank (Mozambique) with the description of two new species and one new genus 73
- BROWN L.G. & NEVILLE B.D. Nomenclatural notes on *Amaea arabica* (Nyst, 1871) comb. nov. and *Cirsotrema fimbriolatum* (Melvill, 1897) (Gastropoda: Epitoniidae) two similar species from the Indo-Pacific faunal province 81
- TRÖNDLÉ J. & LETOURNEUX J. Description de *Terebra niauensis* n. sp. (Mollusca: Gastropoda: Terebridae) du Pléistocène de Niau, Tuamotu (Polynésie Française) 87
- HOUART R., GORI S. & RYALL P. New record of *Thyphinellus labiatus* (Cristofori & Jan, 1832) Gastropoda: Muricidae) from São Tomé and Príncipe and discussion about its classification and geographical distribution 91
- GARCÍA E.F. Two new species of *Epitonium* (Gastropoda: Epitoniidae) from the Western Atlantic 99
- MASSEMIN D., CLAVIER S. & POINTIER J.-P. First record of *Pisidium punctiferum* (Guppy, 1867) and *Eupera viridans* (Prime, 1865) (Mollusca: Sphaeriidae) from French Guiana 109
- LANDAU B.M. & VERMEIJ G.J. New Lyriinae (Mollusca: Volutiidae) from the Lower Miocene Cantare Formation of Venezuela. 119 Vie de la Société (tutti gli articoli sono in francese)
- DELONGUEVILLE Ch. & SCAILLET R. Note: *Crinophtheiros colinsi* (Sykes, 1903) sur *Antedon bifida* (Pennant, 1777) 61
- VILVENS C. & WILQUET R. L'excursion de printemps de la SBM (28/5/2011): la Montagne St Pierre à Lanaye (avec Natagora Basse-Meuse) 63
- Novapex - Trimestriel de La Société Belge de Malacologie - Vol. 13 (1) 2012, 10 mars (in inglese)**
- VILVENS C. New species and new records of Seguenzioidea and Trochoidea (Gastropoda: Muricidae) from French Polynesia 1
- HOUART R. Description of a new species in the *Siratus pliciferoides* group (Gastropoda: Muricidae) from the Philippines 25
- ROLÁN E. & RUBIO F. A species of the genus *Leucorhynchia* (Gastropoda, Turbinidae) from West Africa 29
- CILIA D.P. A new Javan species of *Agaronia* Gray, 1839 (Neogastropoda, Olividae) 33
- HOUART R. Description of *Muricopsis (Muricopsis) gorii* (Gastropoda: Muricidae: Muricopsinae) from southern São Tomé 37
- ROLÁN E. & LEE H.G. *Rissoina parkeri* (Mollusca: Rissoidae): a curious Caribbean species of uncertain status 43
- Vie de la Société (tutti gli articoli sono in francese)
- DELONGUEVILLE Ch. & SCAILLET R. Relation trophiques entre quelques Pyramidelloidea 3
- Papéis Avulsos de Zoologia - Museu de Zoologia da Universidade de São Paulo Vol. 51 (9, 10, 11,12), 2011**
 I fascicoli non contengono lavori di interesse malacologico.
- Papéis Avulsos de Zoologia - Museu de Zoologia da Universidade de São Paulo Vol. 51 (13), 2011**
 RODRIGUEZ MARIAN J. E. A. O enigma da "reação espermatofórica": breve síntese do conhecimento sobre a estrutura e o funcionamento dos espermatóforos dos cefalópodes (Mollusca: Cephalopoda) (in portoghese) 207-219
- Papéis Avulsos de Zoologia - Museu de Zoologia da Universidade de São Paulo Vol. 51 (14, 15), 2011**
 I fascicoli non contengono lavori di interesse malacologico.
- Phuket Marine Biological Center Research Bulletin no. 70, 2011, Phuket September 2011 (in inglese)**
 AUNGTONYA C. et al. New records of the bobtail squid, *Euprymna hyllebergi* Nateewathana, 1977 with designation of a Neotype 15
 Il volume non contiene altri lavori di interesse malacologico.
- Pianura scienze e storia dell'ambiente padano - Provincia di Cremona - n. 25/2010**
 Il volume non contiene lavori di interesse malacologico.
- Quaderni della Civica Stazione Idrobiologica di Milano. Vol. 30, 2011**
 CECALUPO A. & PERUGIA I. Family Cerithiopsidae H. Adams & A. Adams, 1853 in the Central Philippines (Caenogastropoda: Triphoroidea) 262
- Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna - n. 32 - Cesena - giugno 2011**
 TABANELLI C., BONGIARDINO C. & PERUGIA I. Cingulopsidae e Rissoidae pliocenici provenienti dallo "spungone" (Pedappennino romagnolo) e loro eventuale significato paleo ambientale (Gastropoda: Caenogastropoda: Cingulopsidae, Rissoidae) 27
 Il volume non contiene altri lavori di interesse malacologico.
- Schriften Zur Malakozoologie aus dem Haus der Natur - Cismar Heft 26, 30.12.2011. Tutti gli articoli sono in inglese tranne quelli dove indicato diversamente**
 MONSECOUR D. & LORENZ F. A new species of *Morum* (Gastropoda: Harpidae) from the Tuamotu Archipelago 3
 MONSECOUR D. A new species of *Morum* (Gastropoda: Harpidae) from the western Indian Ocean 7
 LORENZ F. A new species of *Zoila* from SW Australia (Gastropoda: Cypraeidae) 11
 DHARMA B. A report on the recent worm slit shell *Tenagodus obtusifomis* Martin, 1905 with the description of two new species from western Indonesian waters 15
 WIESE V. *Nautilus* - eine wohlbekannte unbekannt Gattung (Cephalopoda: Nautilidae) (in tedesco) 27
 LORENZ F. A new species of *Rolaniconus* from the western Indian Ocean (Gastropoda: Conidae) 37
 COADĂ V. & WELTER-SCHULTES F.W. Checklist of land and freshwater mollusc species in Moldova. Index sistematic al speciilor din Republica Moldova 41
 SAHLMANN B. Bibliography of the Scaphopod Molluscs of the Philippine Archipelago and Surrounding Waters 47
 WIESE V. Gewächshaus-Schneigel *Lehmannia valentiana* (Férussac, 1822) im Museumsgarten in Cismar (Gastropoda: Limacidae) (in tedesco) 53

- Soil Organisms - Senckenberg Museum für Naturkunde Görlitz** - Volume 82 (3), 2010, Görlitz
Il volume non contiene lavori di interesse malacologico.
- Soil Organisms - Senckenberg Museum für Naturkunde Görlitz** - Volume 83 (1), 2011, Görlitz
Il volume non contiene lavori di interesse malacologico.
- Soil Organisms - Senckenberg Museum für Naturkunde Görlitz** - Volume 83 (2), 2011, Görlitz
Il volume non contiene lavori di interesse malacologico.
- Spira - Revista de l'Associació Catalana de Malacologia**, Barcelona, Novembre 2011, Vol. 4, Núms. 1-2
- CARDONA J. Q. & TARRUELA A. Catálogo preliminar de los bivalves continentales de las familias Margaritiferidae Henderson, 1929 y Unionidae Rafinesque, 1820 (Bivalvia: Unionoida) conservados en el Museo de Menorca (Mahón, Islas Baleares) (*in spagnolo*) 1
- CARDONA J. Q., TUDURÍ A.O. & ESCANDELL M. F. Primera cita de un parmacérido (Gastropoda: Pulmonata) en la Islas Baleares (Mediterráneo occidental). Descripción de una nueva especie fósil: *Parmacella balearica* sp. nov. (*in spagnolo*) 11
- SERNA J. T. & GÓMEZ J.T. Nuevas citas de distribución de las familias Helicidae, Eloniidae y Sphincterochilidae (Gastropoda: Pulmonata) en España (*in spagnolo*) 17
- CORBELLA J. Els moitessièrids de la Font de sant Cristófol (Santa Eulàlia de Ronçana, el Vallès Oriental, Catalunya, Espanya) (*in catalano*) 25
- ALBA D.M. et al. Nova llista actualitzada dels mol·luscos continentals de Catalunya (*in catalano*) 39
- TARRUELA A. & DOMÈNECH J. L. Listado taxonómico de la familia Cyclophoridae J.E. Gray, 1847 (Mollusca: Gastropoda): Parte 2. La subfamilia Alycaeinae J.E. Gray, 1850 (*in catalano*) 71
- ALBA D.M. Manuel Vilella Tejado, in memoriam (*in catalano*) 77
- CARDONA J. Q. Observaciones sobre el comportamiento reproductor, las puestas y los neonatos de *Arion (Mesarion) ponsi* Quintana, 2007 (Gastropoda: Pulmonata: Arionidae) (*in spagnolo*) 81
- SALGADO S. Q. & JARILLO R.R. Primera cita de *Helix lucorum* Linnaeus, 1758 (Gastropoda: Helicidae) para Cataluña (*in spagnolo*) 83
- SORIANO J.L. Presencia de un Nuevo bivalve invasor, *Anadara transversa* (Say, 1822) (Bivalvia: Arcidae) en las costas catalanas (*in spagnolo*) 85
- TARRUELA A. Et al. Una nueva población de *Lymnaea stagnalis* (Linnaeus, 1758) (Gastropoda: Lymanaeidae) de la provincial de Lérida (Cataluña, España) (*in spagnolo*) 89
- TARRUELA A., SALGADO S.Q. & CARDONA J.Q. Nuevas citas de distribución para Cataluña y la Comunidad Valenciana de *Atenia quadrasi* (Hidalgo, 1885) (Gastropoda: Helicodontidae) (*in spagnolo*) 93
- TARRUELA A. & SALGADO S.Q. Una nueva localidad de *Sardopaladilhia subdistorta* Rolán et Martínez-Ortí, 2003 (Mollusca: Gastropoda: Risssooidea: Moitessieriidae) (*in spagnolo*) 97
- Thalassia Salentina - Stazione di Biologia Marina di Porto Cesareo - Univ. degli Studi di Lecce** n. 32, 2009
- DENITTO F. et al. Prima indagine faunistica della Grotta del Sifone (Canale d'Otranto, Salento meridionale, Italia) 129
Il volume non contiene altri lavori di interesse malacologico.
- The Festivus - A Publication of the San Diego Shell Club** Vol. XLIII, October, 2011 n. 10 (*in inglese*)
- HEWITT S.J. An ancient archeological marine mollusk assemblage from the island of Nevis, Leeward Islands, West Indies 101
- The Festivus - A Publication of the San Diego Shell Club** Vol. XLIII, November, 2011 n. 11 (*in inglese*)
- COAN E.V. Cuming's eastern Pacific localities 109
- The Festivus - A Publication of the San Diego Shell Club** Vol. XLIV, January, 2012 n. 1 (*in inglese*)
- JACKSON E. & TORRES C. Pharmaceuticals at sea: effects of the pharmaceutical ibuprofen on embryonic development of *Strongylocentrotus purpuratus* 3
- HEWITT S.J. A five-minute survey of marine mollusk from the island of Antigua, Leeward Islands, West Indies 7
- The Festivus - A Publication of the San Diego Shell Club** Vol. XLIV, February 9, 2012 n. 2 (*in inglese*)
- TUSKES P.M. Survey of Mission Bay mollusks, San Diego, California 13
- HERTZ C.M. & HERTZ J. References with molluscan information on Mission Bay, San Diego, California (other than those in Tuskes, 2012) 30
- The Festivus - A Publication of the San Diego Shell Club** Vol. XLIV, March 8, 2012 n. 3 (*in inglese*)
- HERMOSILLO A. & HERTZ C.M. The opisthbranch fauna of Isla Guadalupe, Mexican Pacific 35
- The Festivus - A Publication of the San Diego Shell Club** Vol. XLIV, April 12, 2012 n. 4 (*in inglese*)
- KRONENBERG G. *Gibberulus gibbosus* (Röding, 1798) (Caenogastropoda: Strombidae) from the Islas Galápagos? 46
- SASSI A.P. A few observations of the seashells of Rapa Nui (Easter Island) 48
- The Nautilus** Vol. 125, n. 4, December 16, 2011 Sanibel, Florida, USA (*Tutti gli articoli sono in inglese*)
- HARASEWYCH M.G., SIKAROODI M & GILLEVET P.M. The Delray Beach, Florida, colony of *Cerion (Paracerion) tridentatum costellata* Pilsbry, 1946 (Gastropoda: Pulmonata: Cerionidae) Evidence for indirect Cuban origins 173
- THOMPSON F.G. *Mexistrophia*, a new genus of Cerionidae from Mexico (Gastropoda: Pulmonata: Urocoptoidea) 182
- SQUIRES R.L. New Cretaceous turbiniform vetigastropods (Gastropoda) from the Pacific slope of North America 193
- AMANO K. Giant fossil *Acharax* (Bivalvia: Solemyidae) from the Miocene of Japan 207
- GENTA-ITURRERÍA S.F., GRIFFIN M. & RODRIGUEZ RAISING M. Redescription of the genus *Modiomytilus* Griffin, 1990 (Bivalvia: Mytilidae) from Southern Patagonia with remarks on the paleobiogeography of the genus 213
- HARAM L.E. Contribution to the biology and ecology of the spongivorous snail *Cerithiopsis greenii* (Gastropoda: Cerithiopsidae) in New England, USA 221
- BRUGGEN van A.C. Albert R. Mead, 1915-2009, noted American malacologist: An obituary 228
- XENOPHORA - Bulletin de l'Association Française de Conchyliologie** - n. 136 octobre-novembre-décembre 2011 (*tutti i lavori sono in francese*)
- JAux G. Le coin du Débutant: Bivalves ou Lamellibranches (partie 17) Classe: **Bivalvia**, Sous-classe: **Heterodonta**, I Or-

dre: Veneroida (suite 8), Super-famille: Mactroidea (suite 1), Famille: Mactridae (suite 1), Sous-Famille: Lutrariinae Genres: Lutraria, Estonia, Heterocardia , ecc., Sous-famille: Pteropsellinae , Genres: Anatina, Raeta , ecc., Sous-Famille: Zenatiinae , Genres: Zenatia , ecc., Famille: Anatinellidae , Genre: Anatinella , Famille: Cardiliidae , Genres: Cardilia , ecc., Famille: Mesodesmatidae , Sous-Famille: Mesodesmatinae , Genres: Paphies, Mesodesma , ecc., Sous-Famille: Davilinae , Genres: Davila , ecc., Sous-Famille: Erviliinae , Genres: Ervilia , ecc. 4	Solenidae , Genre: Solen , Famille: Cultellidae , Genres: Cultellus, Ensis, Phaxas, Siliqua , ecc. 4
MICHARD J-F. Retour aux pays Wolof et Toucouleur 6	ROBIN A. Broome - Western Australia 8
BATISSE F. Porcelaines "niger" et rostrées du sud Calédonien: état des lieux 5 ans après 12	MARTI P. & VULLIET T. Plongées sur la Grande Barrière de Corail 17
TOUITOU D. Dix-neuf jours à Praslin (Seychelles) - A la recherche de nouvelles espèces de conidae 20	LIMPALAËR L. Coup de projecteur sur les Neritidae - 4 ^{ème} partie: les espèces d'eau douce Atlanto-américaines: Theodoxus, Clypeolum, Vitta , ecc. 21
BONDAREV I.P. Trophonopsis breviatus (Jeffreys, 1882) (Gastropoda, Muricidae, Trophoninae, Variability and relative species 30	BATISSE F. Une pêche aux coquillages à O'Taïti 25
TOUITOU D. Eté 2010: Nos "merdouilles" varoises 34	GRANPODER G. Gerer sa collection 30
BATISSE F. Histoire naturelles à l'Île Maurice 36	SABOURIN N. La grotte aux coquillages 32
POTIER L. Chasse aux oeufs de Pâques en bord de lagune à Mbodiène 44	MATHÉ B. L'actu du Web 33
DELENGUEVILLE C., SCAILLET R. & SWINNEN F. Le genre Pelse-neria Koehler & Vaney, 1908 (Eulimidae) dans les eaux de la Péninsule Ibérique 45	Xenophora - Bulletin de l'Association Française de Conchyliologie - n. 138 avril-mai-juin 2012 (<i>tutti i lavori sono in francese</i>)
VULLIET T. Monetaria annulus f. " rusty " 55	JAUX G. Le coin du Débutant: Bivalves ou Lamellibranches (partie 19) Classe: Bivalvia , Sous-classe: Heterodonta , I Ordre: Veneroida (suite 10), Super-famille: Tellinoidea , Famille: Tellinidae , Sous-famille: Tellininae , Genre: Tellina* , Ar-copagia, Strigilia, Tellidora , ecc., *Sous-genres: Angulus, Pharaonella, Tellinella, Moerella , ecc. 4
Xenophora - Bulletin de l'Association Française de Conchyliologie - n. 137 janvier-février-mars 2012 (<i>tutti i lavori sono in francese</i>)	POTIER L. Crépuscule lagunaire pour T. duplex (Chronique lagunaire de Mbodiène, petite côte sénégalaise) 7
JAUX G. Le coin du Débutant: Bivalves ou Lamellibranches (partie 18) Classe: Bivalvia , Sous-classe: Heterodonta , I Ordre: Veneroida (suite 9), Super-famille: Solenioidea , Famille:	MASSEMIN D. Terrestres du Guyane Française 8
	GARRIGUES B. Qui es-tu cailleti 12
	MARCHAL L. Fusinus rostratus en Bretagne 19
	ROBIN A. Collecte à Djibouti 22
	SIDOIS J.-P. Naticidae de Méditerranée 29
	HOFMANN P. & VARDALA-THEODOROU E. A short notice on an exceptionally large specimen of Diodora italica (De France, 1820) from Aegean Sea 32
	PACAUD J.-M. & LOUBRY Ph. Zoila gigas (McCoy, 1867) Mollusca, Cypraeidae) le géant du Cénozoïque d'Australie 34

Varie

Quote sociali 2012

2012 dues

(*Bollettino Malacologico* vol. 48 (ISSN: 0394-7149), six-monthly, and *Notiziario S.I.M.* vol. 30, six-monthly)

Soci sostenitori / <i>Supporter members</i>	Italia e paesi UE - <i>Italy and UE countries</i>	€ 60,00
Soci ordinari* / <i>Individual members*</i>	Italia e paesi UE - <i>Italy and UE countries</i>	€ 50,00
Soci giovani (meno di 25 anni) / <i>Junior members (under 25)</i>	Italia e paesi UE - <i>Italy and UE countries</i>	€ 30,00
Enti, Istituti* / <i>Institutions*</i>	Italia e paesi UE - <i>Italy and UE countries</i>	€ 65,00
Soci sostenitori / <i>Supporter members</i>	Estero - <i>Abroad</i>	€ 70,00
Soci ordinari* / <i>Individual members*</i>	Estero - <i>Abroad</i>	€ 60,00
Soci giovani (meno di 25 anni) / <i>Junior members (under 25)</i>	Estero - <i>Abroad</i>	€ 35,00
Enti, Istituti* / <i>Institutions*</i>	Estero - <i>Abroad</i>	€ 75,00

* per i nuovi soci ordinari ed enti sconto di € 10,00 per iscrizioni effettuate entro e non oltre il 30.12.12.

* *new regular and institutional members can apply € 10,00 discount paying within 30.12.12.*

Quote sociali 2013

2013 dues

(*Bollettino Malacologico* vol. 49 (ISSN: 0394-7149), six-monthly, and *Notiziario S.I.M.* vol. 31, six-monthly)

Varie

Soci sostenitori / <i>Supporter members</i>	Italia - Italy	€ 70,00
Soci ordinari * / <i>Individual members *</i>	Italia - Italy	€ 60,00
Soci giovani (meno di 25 anni) / <i>Junior members (under 25)</i>	Italia - Italy	€ 30,00
Enti, Istituti * / <i>Institutions *</i>	Italia - Italy	€ 75,00
Soci sostenitori / <i>Supporter members</i>	paesi UE - <i>UE countries</i>	€ 75,00
Soci ordinari * / <i>Individual members *</i>	paesi UE - <i>UE countries</i>	€ 65,00
Soci giovani (meno di 25 anni) / <i>Junior members (under 25)</i>	paesi UE - <i>UE countries</i>	€ 35,00
Enti, Istituti * / <i>Institutions *</i>	paesi UE - <i>UE countries</i>	€ 80,00
Soci sostenitori / <i>Supporter members</i>	Estero - <i>Abroad</i>	€ 85,00
Soci ordinari * / <i>Individual members *</i>	Estero - <i>Abroad</i>	€ 75,00
Soci giovani (meno di 25 anni) / <i>Junior members (under 25)</i>	Estero - <i>Abroad</i>	€ 40,00
Enti, Istituti * / <i>Institutions *</i>	Estero - <i>Abroad</i>	€ 85,00

* per i nuovi soci ordinari ed enti sconto di € 10,00 per iscrizioni effettuate entro e non oltre il 30.12.13.

* *new regular and institutional members can apply € 10,00 discount paying within 30.12.13.*

Istruzioni per il pagamento

Effettuare il pagamento sul c/c postale n. 28231207 intestato alla **Società Italiana di Malacologia, Via Galcianese 20H, I-59100 Prato**, specificando la causale del pagamento. Nel caso si richieda fattura inviare ordinativo con estremi codice fiscale o P. IVA alla Segreteria (Forlì Maurizio).

Il conto corrente bancario dell'Associazione è presso la Banca Cariprato Coiano della Banca Popolare di Vicenza, **IBAN: IT47 P057 2821 5454 4557 0807 190**. Vi raccomandiamo di specificare il motivo dei versamenti.

Remittance Instructions

*Payment should be sent through International Postal Money Order payable to **Società Italiana di Malacologia, Via Galcianese 20H, I-59100 Prato** or on our giropost account n. 28231207 (Europe and Japan only). Pro-forma invoices on request, please address to Secretary (Forlì Maurizio).*

*Please take notice that the only bank account is at the bank Cariprato Coiano della Banca Popolare di Vicenza, **IBAN: IT47 P057 2821 5454 4557 0807 190 SWIFT (code/BIC): BPVIIT21445**. Please specify motivation of payment. For Bank charges € 3,00 must be added.*

L'unico indirizzo da utilizzare per la corrispondenza è:

The only address for mailing is the following:

SOCIETÀ ITALIANA DI MALACOLOGIA
CASELLA POSTOSTALE n. 436 I-80133 NAPOLI Succursale 83

Forlì Maurizio, Segretario: segreteria.sim@libero.it
Paolo Crovato, Vicepresidente: paolo.crovato@fastwebnet.it
Sito web: <http://www.sim-online.it>



La Rubrica dei Record di dimensioni delle Conchiglie marine

a cura di WALTER RENDA

Specie	Dimensioni mm	Titolare
Record dei soci SIM		
<i>Ocinebrina hispidula</i> (Pallary, 1904)	26,82	Angelo Vazzana
<i>Acanthochitona fascicularis</i> (Linné, 1767)	47,20	Bruno Dell' Angelo
<i>Ischnochiton rissoi</i> (Payraudeau, 1826)	35,40	Bruno Dell' Angelo
<i>Lepidochitona caprearum</i> (Scacchi, 1836)	20,20	Bruno Dell' Angelo
<i>Leptochiton algesirensis</i> (Capellini, 1859)	20,40	Bruno Dell' Angelo
<i>Coralliophila brevis</i> (de Blainville, 1832)	33,81	Giovanni Cantagalli
<i>Pagodula echinata</i> (Kiener, 1840)	34,21	Giovanni Cantagalli
<i>Pseudomalaxis zancaeus</i> (Philippi, 1844)	17,92	Giovanni Cantagalli
<i>Heliacus contextus</i> (Seguenza L., 1903)	10,94	Giovanni Cantagalli
<i>Monophorus perversus</i> (Linnaeus, 1758)	27,54	Giovanni Cantagalli
<i>Lucinoma borealis</i> (Linné, 1767)	56,41	Giovanni Cantagalli
<i>Dosinia lupinus</i> (Linnaeus, 1758)	34,40	Giuseppe Colamonaco
<i>Mactra stultorum</i> (Linnaeus, 1758)	70,20	Giuseppe Colamonaco
<i>Gastrana fragilis</i> (Linnaeus, 1758)	40,40	Luigi Giannelli
<i>Teretia teres</i> (Reeve, 1844)	12,34	Paolo Paolini
<i>Mysia undata</i> (Pennant, 1777)	33,50	Stefano Pace
<i>Modiolarca subpicta</i> (Cantraine, 1835)	20,90	Stefano Pace
<i>Trivia multilirata</i> (Sowerby G.B. II, 1870)	14,50	Stefano Pace
<i>Roxania utriculus</i> (Brocchi, 1814)	13,50	Stefano Pace
<i>Anadara transversa</i> (Say, 1822)	46,70	Stefano Pace
<i>Nassarius nitidus</i> (Jeffreys, 1867)	39,90	Stefano Pace
<i>Nassarius lima</i> (Dillwyn, 1817)	41,00	Stefano Pace
<i>Clelandella miliaris</i> (Brocchi, 1814)	15,70	Stefano Pace
<i>Scrobicularia plana</i> (da Costa, 1778)	55,40	Stefano Pace
<i>Bela nebula</i> (Montagu, 1803)	18,10	Stefano Pace
Altri record		
<i>Tellina nitida</i> (Poli, 1791)	52,70	Luigi Innocenti
<i>Acanthocardia tuberculata</i> forma albina	78,36	Marc'Antonio Modaro
<i>Acanthocardia tuberculata</i> (Linnaeus, 1758)	82,10	Marc'Antonio Modaro
<i>Cuspidaria cuspidata</i> (Olivi, 1792)	27,80	Stefano Petrangeli



Figura 1. **A.** *Scrobicularia plana* 55,4 mm, **B.** *Nassarius lima* 41,9 mm, **C.** *Nassarius nitidus* 39,9 mm, **D.** *Clelandella miliaris* 15,7 mm, **E.** *Mysia undata* 33,5 mm, **F.** *Acanthochitona fascicularis* 47,2 mm, **G.** *Leptochiton algesirensis* 20,4 mm, **H.** *Lepidochitona caprearum* 20,2 mm, **I.** *Ischnochiton rissoi* 35,4 mm, **J.** *Trivia multilirata* 14,5 mm, **K.** *Teretia teres* 12,34 mm, **L.** *Modiolarca subpicta* 0,9 mm, **M.** *Anadara transversa* 46,7 mm, **N.** *Ocenebrina hispidula* 26,82 mm, **O.** *Roxania utriculus* 13,5 mm.



Il Genere *Lindapterys* Petuch, 1987 (Gastropoda: Muricidae: Ergalataxinae)

ANTONIO CALLEA*

Abstract

The alive and fossil species of the genus *Lindapterys* Petuch, 1987 are presented. Three are the current species, two Indo-Pacific and one Atlantic: *L. murex* (Hedley, 1922), distributed in Australia, *L. soderiae* Callea, Volpi, Borri, Martignoni, 2001, from Somalia and *L. sanderi* Petuch, 1987 living in Brazil and Barbados waters. Two additional specimens, similar to *L. murex*, from New Caledonia, may belong to a new species. Three are the fossil species: *L. vokesae* Petuch, 1987, the type species, found in the Lower Miocene formation of Chipola, Florida, *L. alatum* (Millet, 1854) from the Upper Miocene basin of the Loire, France and *L. poppelacki* (Hörnes, 1853), described for the Middle Miocene of Vienna Basin, Austria.

Riassunto

Vengono presentate le specie attuali e fossili appartenenti al genere *Lindapterys* Petuch, 1987. Tre sono le specie attuali, due Indo-Pacifiche ed una Atlantica: *L. murex* (Hedley, 1922), distribuita in Australia, *L. soderiae* Callea, Volpi, Borri, Martignoni, 2001, presente in Somalia e *L. sanderi* Petuch, 1987 che vive nelle acque brasiliane e di Barbados. Due ulteriori esemplari, affini a *L. murex*, provenienti dalle acque della Nuova Caledonia, potrebbero appartenere ad una specie nuova per la scienza. Tre sono le specie fossili: *L. vokesae* Petuch, 1987, la specie tipo, rinvenuta in Florida nella formazione miocenica di Chipola, *L. alatum* (Millet, 1854) del Miocene superiore del Bacino della Loira, Francia e *L. poppelacki* (Hörnes, 1853), descritta per il Miocene medio del Bacino di Vienna, Austria.

Il genere *Lindapterys* è stato introdotto da Petuch (1987) per assegnare una ben definita posizione sistematica ad un esemplare di Muricidae attuale, proveniente da Barbados, appartenente ad una nuova specie (*L. sanderi*) e all'esemplare fossile, di collocazione familiare e generica incerta, proveniente dal Miocene inferiore della Formazione Chipola in Florida, illustrato da Vokes (1974), non assegnato a nessun genere conosciuto, ma provvisoriamente avvicinato dall'Autrice, per l'aspetto simile,

* Museo Zoologico "La Specola", sezione del Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi, via Romana 17, Firenze, Italia, callea.antonio@tiscali.it

a *Ranella poppelacki* (Hörnes, 1853), un fossile del Miocene medio del Bacino di Vienna, Austria. Successivamente Barros (1990) ha descritto una nuova specie per il Brasile, poi entrata in sinonimia (Vokes, 1996) con *L. sanderi*. Lozouet et al. (1994) hanno presentato una revisione del genere includendo tutte le specie conosciute, attuali e fossili; infine Callea et al. (2001) hanno aggiunto una ulteriore nuova specie proveniente dalla Somalia.

Questo genere elusivo è caratterizzato da una conchiglia di dimensioni medio-piccole (non raggiunge i 20 mm di altezza) che presenta per ogni giro due varici di solito opposte, espanse, aliformi, canaliculate, una scultura più o meno cancellata formata dall'incrocio di coste assiali e strie spirali più o meno prominenti, un peristoma più o meno pronunciato, formato dallo scudo parietale e dal labbro esterno espanso e piccoli denti sul margine interno del labbro esterno. Le specie presenti sono sei, tre attuali e tre fossili, tutte estremamente rare, quasi tutte note solo per uno o pochi esemplari tipo. I principali caratteri diagnostici della conchiglia sono: la protoconca (Bouchet, 1989), la scultura dell'ultimo giro e l'aspetto dell'apertura.

Abbreviazioni utilizzate nel testo:

- AMS: Australian Museum, Sidney.
- CdB: *Conchiliologistas do Brasil* (www.conchasbrasil.org.br).
- CGUL: Centro de Geologia da Universidade de Lisboa.
- GBA: Geologische Bundesanstalt, Vienna.
- MHNA: Muséum d'Histoire Naturelle d'Angers.
- MNHN: Muséum National d'Histoire Naturelle, Parigi.
- MZUF: Museo di Storia Naturale, sez. zoologica "La Specola", Università degli Studi, Firenze.
- NHMW: Naturhistorisches Museum, Vienna.
- UFRP: Museu de Malacologia, Universidade Federal Rural de Pernambuco, Recife.
- USNM: United States National Museum, Washington.
- TU: Tulane University Locality.
- OD: designazione originale.
- Sta.: stazione.
- H: olotipo.
- h: altezza della conchiglia.
- P: paratipo.
- pr: protoconca.
- r: radula.
- w: larghezza della conchiglia.

Sistematica:

Famiglia MURICIDAE Da Costa, 1776
Sottofamiglia ERGALATAXINAE Kuroda & Habe, 1971
Genere *Lindapterys* Petuch, 1987

Lindapterys Petuch, 1987: 97. Specie tipo (OD): *Lindapterys vokesae* Petuch, 1987, Miocene inferiore della Formazione Chipola, Florida.

Descrizione originale: Conchiglia medio-piccola, appiattita dorso-ventralmente. Protoconca piccola, simile a quella del genere *Pterochelus*; primo giro postnucleare con diverse coste a forma di cordoni. Due varici alate per giro. Varici appuntite e distintamente canaliculate, ultima varice con canale connesso all'apertura sotto forma di canale anale. Scultura formata da numerose sottili ed aguzze coste assiali tra le varici che si estendono dalla sutura al canale sifonale e da numerose strie spirali sollevate. Canale sifonale corto, aperto; regione columellare con scudo parietale largo ed aderente, bordo esterno del labbro che si allarga, estendendosi oltre la varice. Scudo parietale e labbro espansi a formare il peristoma; margine interno del labbro esterno con diversi piccoli denti.

Specie attuali:

Lindapterys murex (Hedley, 1922)
(Fig. 1A-B, I-L)

Daphnellopsis murex Hedley, 1922: 356, tav. 56, figg. 196-198.

Lindapterys murex; Lozouet et al., 1994: 44, tav. 2, fig. 4 (H), figg. 2C, D (pr); Callea et al., 2001: figg. 1, 5 (H), 7 (pr).

Materiale tipo: olotipo AMS C42334; paratipi 2 AMS C169401.

Località tipo: Queensland, Murray Island, 9-15 m.

Distribuzione: Australia, 9-15 m.

Descrizione: Conchiglia piccola, fino a 5,7 mm di altezza, piuttosto sottile, ovata-fusiforale. Colore bianco latte uniforme, opaco. Protoconca piccola (h = 0,4 mm), paucispirale, con circa 1,3 giri, quasi globosa, involuta, inclinata obliquamente. Teleoconca formata da 3 giri. Scultura formata da coste assiali che attraversano il giro nella sua intera lunghezza, pronunciate soprattutto a livello della spalla, più deboli, depresse e larghe sull'ultimo giro, circa 14 per giro; varici irregolari, due sull'ultimo giro e una sul penultimo, lamellate, espanse, con un aspetto generale simile a quello di *Pterochelus triformis* (Reeve, 1845); strie spirali sottili e molto distanziate, circa trenta sull'ultimo giro e circa otto sul penultimo; fasciola indeterminata. Apertura ellittica, piuttosto ampia, margine interno del labbro esterno con 6 denti non molto pronunciati, canale anale subtubulare, canale sifonale moderatamente prodotto, leggermente inclinato e quasi chiuso. Dimensioni: h: 5,7 mm; w: 3,0 mm.

Osservazioni: questa specie fu descritta da Hedley (1922) sotto il genere *Daphnellopsis* Schepman, 1913, assegnato

originariamente, con riserva, alla famiglia Pleurotomidae (cioè Turridae), mentre Powell (1966) lo inserì sotto i generi di dubbia appartenenza. Il genere *Daphnellopsis*, affine a *Lindapterys* per aspetto generale, sulla base della radula della specie *D. fimbriata* (Hinds, 1843), venne trasferito da Houart (1986) alla famiglia Muricidae, sottofamiglia Rapaninae. Attualmente viene attribuito, sebbene con dubbi, alla sottofamiglia Ergalataxinae ed avvicinato al genere *Maculotrion* Dall, 1904 (Houart, 1994).

L'olotipo è rappresentato da un esemplare spiaggiato non in buone condizioni, giovanile come si può evincere dalla presenza di soli tre giri della teleoconca, infatti di solito esemplari pienamente adulti della maggior parte delle specie appartenenti alla famiglia Muricidae possiedono almeno sei o sette giri di teleoconca. In genere ogni giro addizionale quasi raddoppia le dimensioni della conchiglia. Avere a disposizione materiale tipico rappresentato da uno o più esemplari giovani o molto giovani può creare delle difficoltà a livello di confronto sistematico con esemplari congenerici della stessa specie o di specie differenti in quanto i caratteri morfologici della conchiglia possono non essere completamente formati nei primi giri, per esempio spesso il numero delle strie spirali e delle coste assiali è inferiore, le varici possono essere assenti o in numero inferiore, ecc. Per questo motivo è consigliabile, quando è possibile, nel descrivere una nuova specie, basarsi su esemplari più o meno adulti. Sebbene Hedley (1922) descriva la protoconca come "... finely spirally grooved" (finemente solcata spiralmente) e la disegni in tal modo (tav. 56, fig. 198), dall'esame diretto dell'olotipo non è stato possibile osservare tale scultura (Callea et al., 2001; Fig. 1I-L). *L. murex* è caratterizzata da una conchiglia mediamente fusiforme ed inflata sotto le suture, da una scultura cancellata con coste assiali pronunciate soprattutto sulla spalla e da una colorazione bianco latte uniforme.

Lindapterys sanderi Petuch, 1987
(Fig. 3A-L)

Lindapterys sanderi Petuch, 1987: 98, tav. 15, figg. 5-6 (H); Lozouet et al., 1994: 46, tav. 2, figg. 1-3 (H), figg. 2A, B (pr); Vokes, 1996: 42, tav. 3, figg. 5, 6 (6: H).

Lindapterys rosaliae Barros, 1990: 12, figg. 1a-c (H), 2a, b (r); Lozouet et al., 1994: 46, tav. 2, fig. 7 (H).

Materiale tipo: olotipo USNM 859838; olotipo UFRP 2147 (*L. rosaliae*).

Località tipo: Saint James, Barbados, 300 m; Brasile, Pernambuco, 8°40'S, 35°02'W, 19 m, substrato fango-sabbioso (*L. rosaliae*).

Distribuzione: Brasile, Barbados, 19-300 m; Moin Formation, Costa Rica, Pleistocene.

Descrizione: Conchiglia medio-piccola, fino a 18 mm di altezza, appiattita dorso-ventralmente con suture ben definite; colore da ocre scuro uniforme a bianco-giallastro con bande giallastre od ocre chiaro. Protoconca piccola. Teleoconca formata da 6,5 giri. Scultura formata da numerose evidenti coste assiali sottili ed aguzze, fino a 8 sul lato ventrale dell'ultimo giro e 9 sul lato dorsale; de-

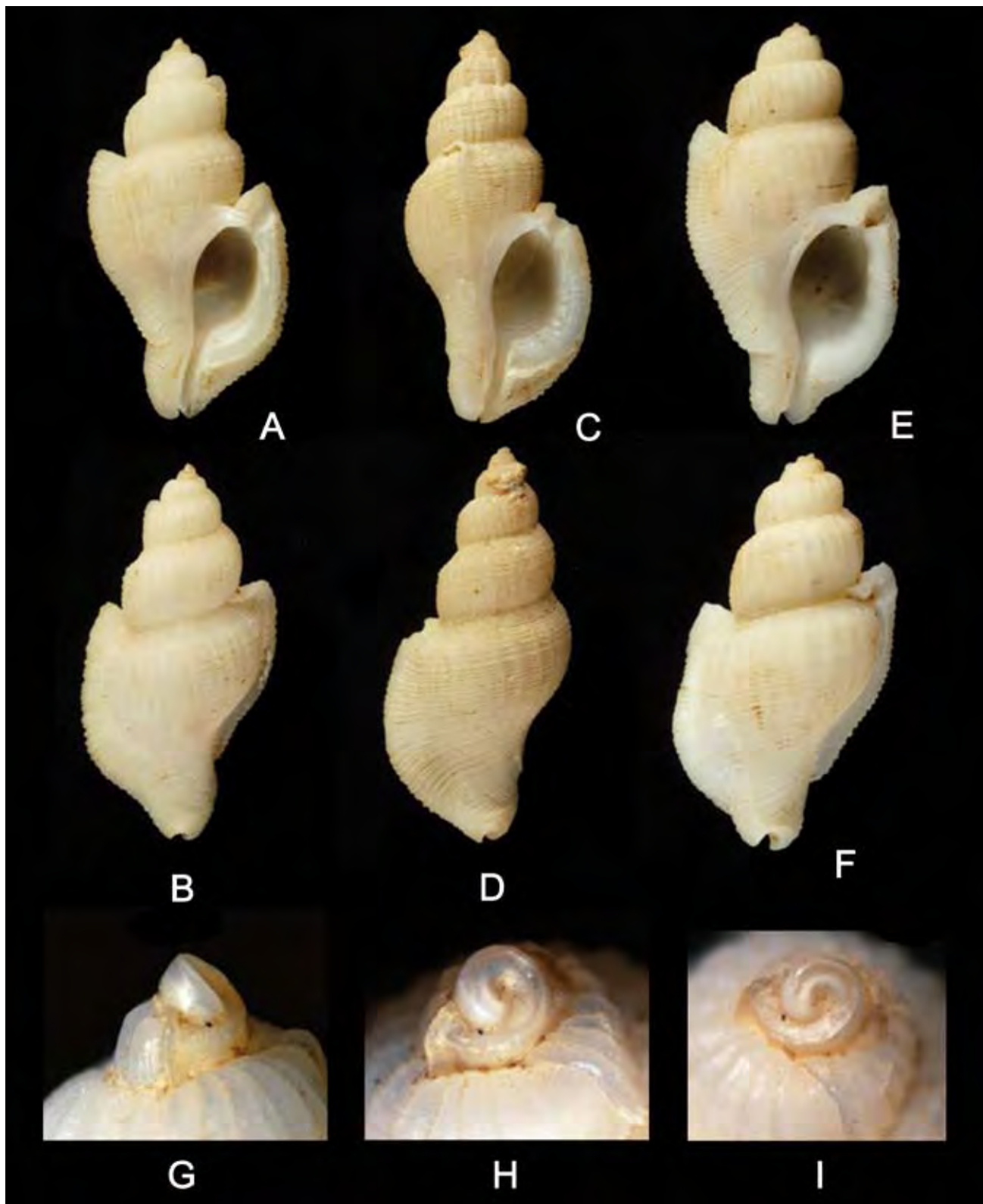


Fig. 1. *Lindapterys murex* (Hedley, 1922), *Lindapterys* sp. **A-B.** *L. murex*, olotipo (AMS C42334), Murray Island, Australia, h = 5,7 mm (foto Magrini). **C-D.** *Lindapterys* sp. (MNHN), Passe Deverd, Kumac, Nuova Caledonia (foto Bonotti). **E-F.** *Lindapterys* sp. (MNHN), Poindimié, Nuova Caledonia, h = 17,2 mm (foto Bonotti). **G.** *L. soderiae*, olotipo, dettaglio della scultura dell'ultimo giro (foto Bonotti). **H.** *Lindapterys* sp., dettaglio della scultura dell'ultimo giro (foto Bonotti). **I-L.** *L. murex*, olotipo, protoconca, h = 0,40 mm (foto Bonotti). **M.** *Lindapterys* sp., protoconca, h = 0,30 mm (foto Bonotti).

licata ornamentazione reticolare tra le coste, formata da sottili strie spirali ed assiali. Due varici alate per giro eccetto nel secondo giro postnucleare che ne porta una soltanto; varici appuntite e distintamente canalicolate, ultima varice con canale connesso all'apertura come canale anale. Canale sifonale corto ed aperto e leggermen-

te ripiegato a destra; regione columellare con scudo parietale largo ed aderente, bordo esterno del labbro che si estende cospicuamente quasi oscurando la varice sottostante. Apertura allungata, scudo parietale e labbro espansi a formare un peristoma a forma di tromba; margine interno del labbro esterno con 5 piccoli denti. Cana-

le anale corto, profondo ed aperto alle estremità. Fasciola sifonale con 7 pieghe marginali. Opercolo corneo con nucleo apicale, colore marrone chiaro. Radula stenoglossa.

Dimensioni: h max: 18 mm; w max: 8 mm.

Osservazioni: questa è l'unica specie attuale rinvenuta anche come fossile pleistocenico (Fig. 3H-L) e di cui sono note anche le parti molli e la radula. Rappresenta anche la specie di maggiori dimensioni ed è caratterizzata da una fine ornamentazione reticolare tra le coste assiali, da un peristoma molto sviluppato a forma di tromba e da una colorazione da ocra scuro uniforme (Fig. 3A-C) a giallo pallido con bande giallastre od ocra chiaro (Fig. 3D-F).

Lindapterys soderiae Callea, Volpi, Borri,
Martignoni, 2001
(Fig. 1G, 2A-I)

Lindapterys soderii Callea, Volpi, Borri, Martignoni, 2001: 212, figg. 2-4 (2: H, 3-4: P), 8 (pr), 10.

Materiale tipo: olotipo MZUF 10902/1; 2 paratipi MZUF 10902/2-3.

Località tipo: Somalia, Merca-Castelli Portoghesi, 01°42'N, 44°46'E.

Distribuzione: la specie è nota solo per la località tipo.

Descrizione: Conchiglia medio-piccola, fino a 16,5 mm di altezza, fusiforme, più o meno slanciata, bianco crema. Protoconca piccola (0,5-0,6 mm di altezza), paucispirale, con circa 1,3 giri, tabulata e, al suo inizio, involuta e inclinata di circa 30°, carinata. Protoconca senza interruzioni, confine con la teleoconca segnato da una piccola, evidente varice, scultura assente. Teleoconca con 4-4,7 giri abbastanza rigonfi, separati da suture ben marcate. Scultura formata da strie spirali piuttosto numerose (fino a 46 sull'ultimo giro e fino a 23 sul penultimo), attraversate da lievi coste assiali evidenti sulla spira, più obsolete, ma ancora abbastanza numerose (sino a 32), sull'ultimo giro. Occasionalmente le coste sono più evidenti vicino alla sutura. Dove le strie spirali sono ampiamente spaziate, è possibile osservare una microscultura. La conchiglia è caratterizzata da 4-5 varici, la cui disposizione non è identica in tutti gli esemplari tipo. Le varici, assenti sul penultimo giro, tendono ad essere piuttosto espanse, quasi alate, sull'ultimo giro, essendo disposte in posizione diametralmente opposta. Apertura ovoide, moderatamente ampia, labbro esterno espanso a causa della varice ed aperto nella sua parte posteriore a causa della formazione del canale anale subtubulare, quasi chiuso, inclinato di circa 60° e leggermente piegato dorsalmente, con il risultato che il labbro esterno (come le altre varici) ha la forma da "orecchio di fauno". Margine interno del labbro esterno con 2-6 piccoli denti (2 nell'olotipo), labbro columellare liscio. Scudo parietale presente. Canale sifonale delimitato dal labbro esterno e da una fasciola, quasi chiuso e moderatamente sviluppato in lunghezza (1/4-1/5 dell'altezza totale della conchiglia), leggermente ripiegato verso sinistra e dorsalmente.

Dimensioni: h max: 16,5 mm; w max: 7,8 mm.

Osservazioni: la descrizione di questa specie ha ampliato notevolmente l'areale di distribuzione Indo-Pacifica del genere, dalle acque australiane e neocaledoniane fino alle coste dell'Africa orientale. Attualmente nota solo per i tre esemplari tipo, *L. soderiae* è caratterizzata da una protoconca involuta, tabulata ed inclinata, differente da quella di tutte le altre specie, da una forma inflata, da coste assiali non molto pronunciate e ravvicinate, più numerose che nelle altre specie e da una colorazione uniforme bianco crema tendente al giallo ocra.

Lindapterys sp.
(Fig. 1C-F, H, M)

Lindapterys murex; Houart, 1994: figg. 47 (pr), 84-87; Lozouet et al., 1994: 44, tav. 2, figg. 5, 6.

Lindapterys sp.; Callea et al., 2001: 216, figg. 1, 6, 9 (pr), 10. Materiale esaminato: 2 esemplari MNHN.

Località: Poindimié, Nuova Caledonia, Sta. 830, 20°49'S, 165°19'E, 105-110 m; Passe Deverd, Kumac, Nuova Caledonia, 15-20 m.

Distribuzione: Nuova Caledonia, 15-110 m.

Descrizione: Conchiglia medio-piccola, fino a 17,5 mm di altezza, fusiforme, slanciata, bianca, leggermente giallastra con deboli macchie ocra arrangiate vagamente in bande. Protoconca piccola (ca. 0,3 mm di altezza), paucispirale, con 1,5 giri, liscia, globosa, leggermente tabulata. Teleoconca formata da 5,5 giri leggermente rigonfi, separati da forti suture che presentano una lieve spalla. Scultura formata da strie spirali molto numerose, 55 sull'ultimo giro, incrociate da coste assiali, non molto numerose, ma evidenti, sottili e ben distanziate (23 sull'ultimo giro). Spazio intercostale caratterizzato da 5-6 solchi assiali estremamente sottili, che intersecano le strie spirali formando un denso reticolo, ben visibile sull'ultimo giro. Dove la scultura è ben definita, il reticolo tende ad evidenziare delle mammellonature che rendono le strie simili ad una collana di perle (Fig. 1. H). Cinque varici ben evidenti, piuttosto espanse, appuntite ed affusolate, due sull'ultimo giro, due sul penultimo ed una sul precedente. Apertura ovoide e non molto ampia; labbro esterno non perfettamente concomitante con l'ultima varice. Canale anale inclinato di circa 40° e leggermente piegato dorsalmente, formante un evidente "orecchio di fauno", caratteristico anche delle varici precedenti. Margine interno del labbro esterno con 6 dentelli. Scudo parietale non molto evidente. Canale sifonale aperto e piegato leggermente verso sinistra e fortemente dorsalmente, 1/4-1/5 dell'altezza totale della conchiglia.

Dimensioni: h max: 17,2 mm; w max: 5,5 mm.

Osservazioni: Houart (1994) e Lozouet et al. (1994) illustrano l'esemplare di Poindimié, Nuova Caledonia, chiamandolo *L. murex*, ma secondo Callea et al. (2001) ci sarebbero sufficienti differenze nel rapporto altezza/larghezza, nella forma della protoconca, nella scultura e nel pattern cromatico per giustificare la descrizione di una nuova specie. Un ulteriore esemplare (Fig. 1. C-D), presente nelle collezioni del Museo di Storia Naturale di Parigi, proveniente da Passe Deverd, Kumac, Nuova Ca-

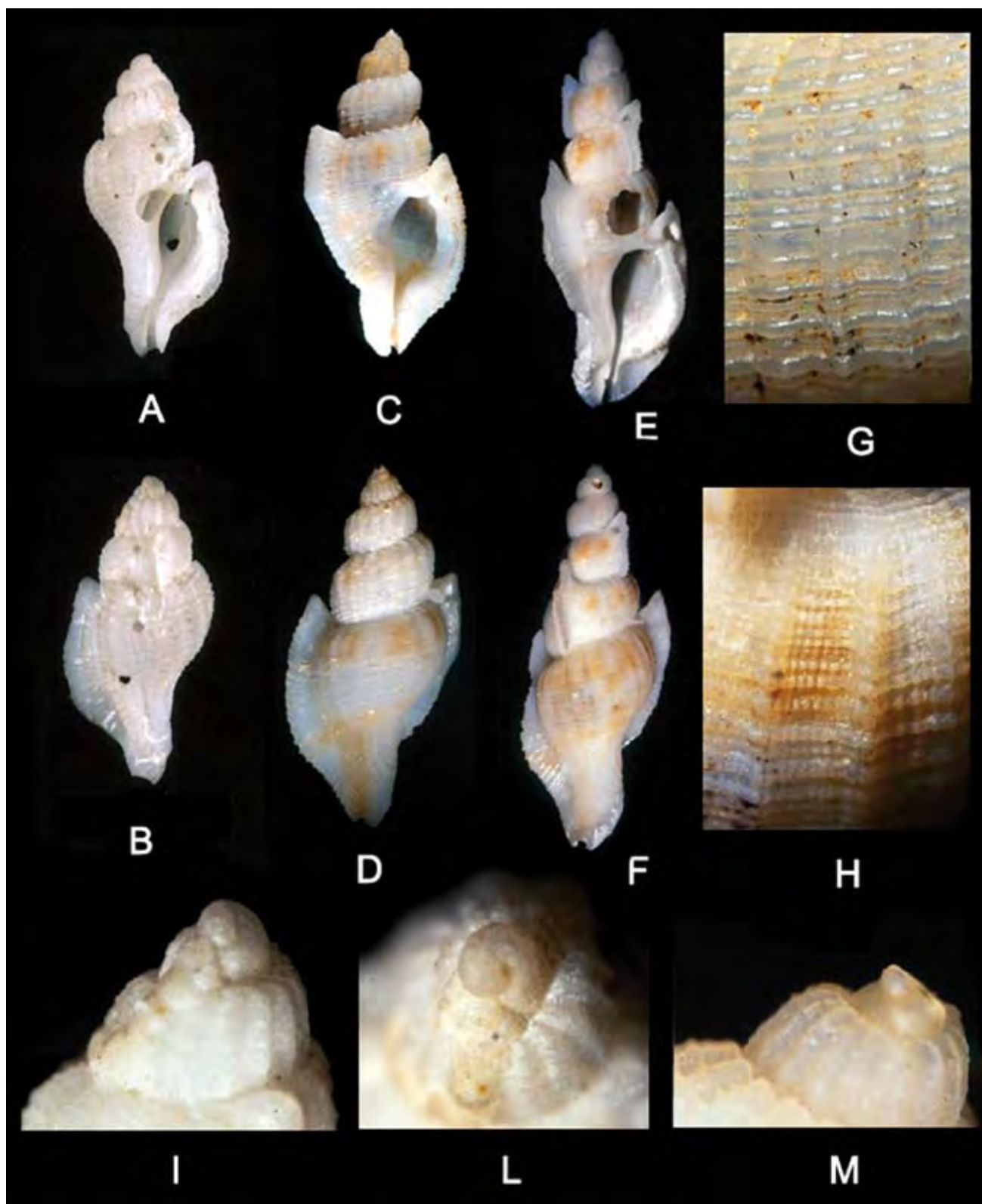


Fig. 2. *Lindapterys soderiae* Callea, Volpi, Borri & Martignoni, 2001. **A-B.** Olotipo (MZUF 10902/1), Merca-Castelli Portoghesi, Somalia, h = 14,7 mm. **C-D.** Paratipo a (MZUF 10902/2), Merca-Castelli Portoghesi, Somalia, h = 16,5 mm. **E-F.** Paratipo b (MZUF 10902/3), Merca-Castelli Portoghesi, Somalia, h = 15,2 mm (foto Bambi). **G-I.** Olotipo, protoconca, h = 0,55 mm (foto Bonotti).

ledonia, 15-20 m di profondità, sebbene giovanile (meno di 4,5 giri), presenta le stesse caratteristiche morfometriche, morfologiche e cromatiche dell'altro esemplare neo-caledoniano. Tuttavia poiché è stato possibile esaminare soltanto due esemplari gli Autori hanno preferito non assegnare un nuovo nome in attesa di maggiore materiale disponibile. I due esemplari sono caratterizzati da una protoconca rotondeggiante liscia, leggermente tabulata,

da una conchiglia fusiforme slanciata con spalla poco evidente, da una scultura formata da coste assiali sottili e distanziate e sottili strie spirali molto numerose, da uno spazio intercostale finemente solcato con i solchi che, intersecandosi con le strie spirali, formano un denso reticolo, soprattutto sull'ultimo giro e da una colorazione bianco-giallastra con deboli macchie ocre disposte approssimativamente in bande.

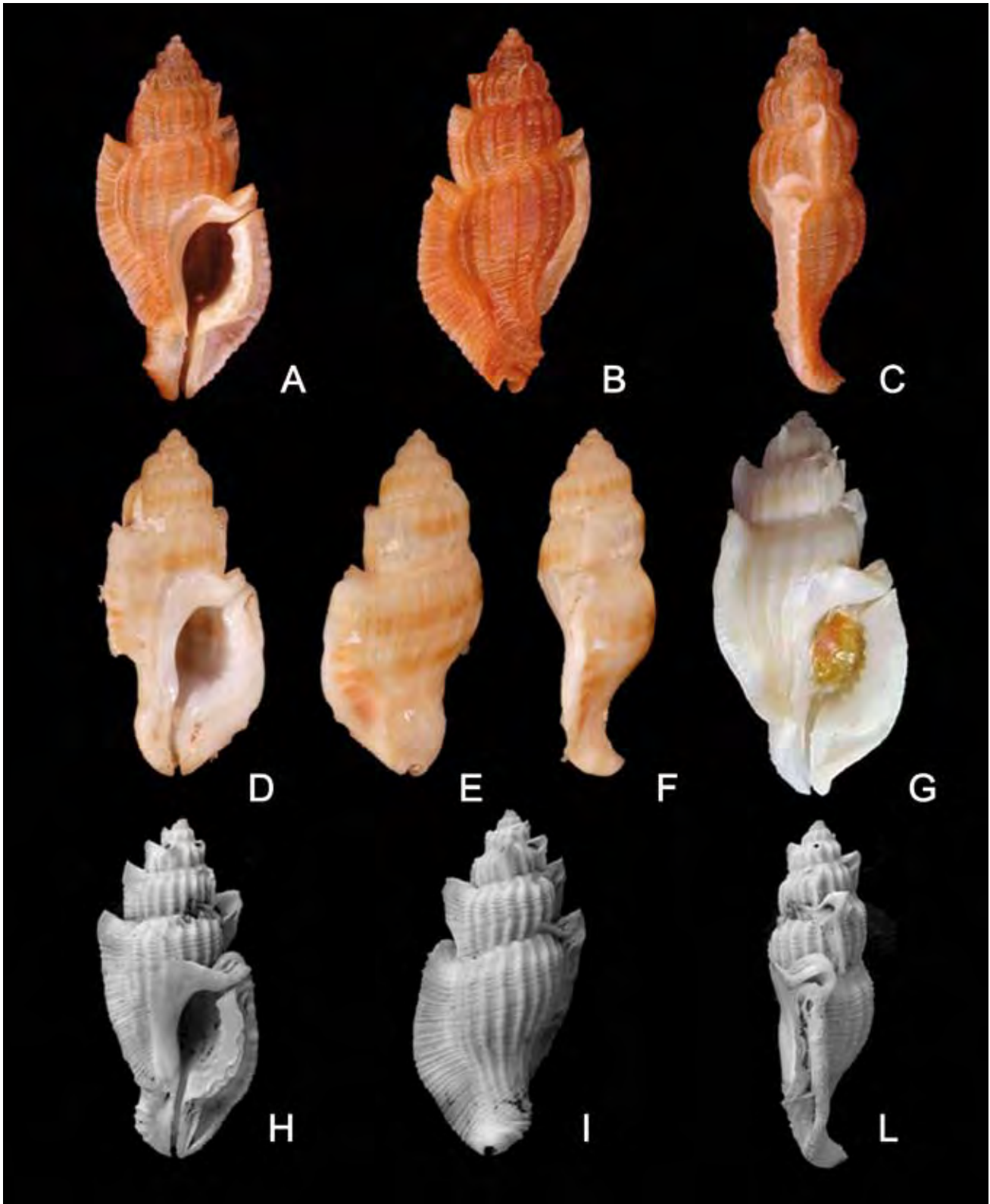


Fig. 3. *Lindapterys sanderi* Petuch, 1987. **A-C.** Guarapi, Brasile, h = 14 mm. **D-F.** Camocin, Brasile, h = 17 mm (foto Henckes, Conquiliologistas do Brasil). **G.** Olotipo di *L. rosalimae* Barros, 1990 (UFRP 2147), Pernambuco, Brasile, h = 18 mm. **H-L.** Moin Formation, Costa Rica, Pleistocene, h = 14,4 mm (coll. Landau, NHMW 2012/0100/001) (foto Landau).

Specie fossili

Lindapterys vokesae Petuch, 1987

"*Ranella*" *poppelacki*; Vokes, 1974: 96, figg. 1a, b.

Lindapterys vokesae Petuch, 1987: 98, tav. 15, figg. 10-11 (H); Lozouet et al., 1994: 44, tav. 1, figg. 1-3 (H), fig. 1B (pr); Vokes, 1996: 40, tav. 3, fig. 4 (H).

Materiale tipico: olotipo USNM MO 647012.

Località tipo: Florida, TU951, Ten Mile Creek, Calhoun County, Miocene inferiore della Formazione Chipola.

Distribuzione: la specie è nota solo per la località tipo.

Descrizione: Conchiglia piccola (h = 11,7 mm), appiattita dorso-ventralmente; protoconca sconosciuta, rotta, ma probabilmente multispirale. Teleoconca formata da 5 giri. Scultura assiale dei primi giri formata da 12-14 coste

arrotondate; sugli ultimi giri si sviluppa una varice aliforme ad intervalli casuali, tre sul penultimo giro e due sull'ultimo. Numero delle coste intervaricali casuale, ma il numero totale per ogni giro, approssimativamente è 12. Varici aliformi con un canale anale alla spalla, che si aprono all'interno dell'apertura come nelle specie del genere *Pterochelus*. Scultura spirale formata da numerose, sottili strie con strie occasionali più deboli intercalate. Suture profondamente impresse. Apertura ovale, labbro interno con uno stretto callo liscio, leggermente distaccato nella sua parte posteriore. Labbro esterno stretto con 5 piccoli denti nel margine interno. Canale sifonale corto, aperto, ricurvo distalmente.

Dimensioni: h: 11,7 mm; w: 5,8 mm.

Osservazioni: la specie tipo del genere è rappresentata a tutt'oggi solamente dall'olotipo. *L. vokesae* che presenta somiglianze con *L. poppelacki*, ma si distingue da esso per il minor numero di coste assiali tra le varici (6 invece di 8), varici più larghe e maggiormente alate, denti più piccoli sul margine interno del labbro ed il margine del labbro esterno più sottile.

Lindapterys poppelacki (Hörnes, 1853)

Ranella Poppelacki Hörnes, 1853: 215, tav. 21, figg. 12a-d.

Lindapterys poppelacki; Lozouet et al., 1994: 42, tav. 1, figg. 9-10 (H).

Lindapterys cf. *poppelacki*; Lozouet et al., 1994: 41, tav. 1, figg. 4-8, fig. 1A (pr).

Materiale tipo: olotipo GBA.

Località tipo: Steinabrunn, Miocene medio (Badeniano), Bacino di Vienna, Austria.

Distribuzione: Miocene medio (Badeniano) del Bacino di Vienna, Austria e Miocene inferiore (Aquitano) del Bacino di Aquitania, Francia.

Dimensioni: h: 13 mm; w: 7 mm.

Osservazioni: *L. poppelacki* è scarsamente distinguibile da *L. sanderi* sia per la scultura che per il peristoma sviluppato, a forma di tromba, la specie attuale è più grande (18 contro 13 mm) e possiede una protoconca paucispirale anziché multispirale. Lozouet et al. (1994) segnalano che quattro esemplari, dei quali due vengono illustrati, provenienti dal Miocene inferiore del Bacino di Aquitania, presentano differenze, a livello della scultura, con la specie di Hörnes, ma vista la scarsità di esemplari a disposizione hanno preferito non assegnare loro un nuovo nome e chiamarli *L. cf. poppelacki*.

Lindapterys alatum (Millet, 1854)

Ranella Alata Millet, 1854: 163.

Lindapterys alata; Lozouet et al., 1994: 42, tav. 1, figg. 11-16, figg. 1C, D (pr).

Materiale tipo: 3 sintipi MHNA.

Località tipo: Miocene superiore, Bacino della Loira, Maine-et-Loire, Francia.

Distribuzione: la specie è nota solo per la località tipo.

Descrizione: Conchiglia medio-piccola, fino a 12 mm di altezza, ovata-fusiforme. Protoconca paucispirale, globosa, liscia, formata da circa 1,5 giri, confine con la teleoconca marcato da una debole varice. Teleoconca formata

da 4 giri rigonfi, separati da suture ben marcate e con rampa suturale più o meno netta ad un quarto del giro. Dal secondo giro si sviluppa una varice lamelliforme che diventa aliforme sul giro successivo dando alla conchiglia un aspetto alato. Scultura clatrata formata dall'incrocio di coste assiali della stessa larghezza dei loro intervalli e di strie spirali molto ravvicinate, 22-24 coste assiali sul penultimo giro. Le strie spirali, più fini a livello della rampa suturale, si sovrappongono alle coste assiali formando delle ondulazioni. L'ultimo giro rappresenta circa i 2/3 dell'altezza totale della conchiglia e presenta una varice diametralmente opposta al labbro. Apertura ovale, scanalata per la presenza di un canale anale e uno sifonale. Labbro sottile con bordo esterno crenulato per tutta la sua lunghezza per la presenza delle strie spirali; labbro interno ispessito, molto calloso, con 3-4 dentelli evidenti. Bordo columellare liscio, molto sinuoso, ricoperto da una debole inductura. Canale sifonale molto corto, incurvato all'indietro; canale anale formante una scanalatura circolare, tubiforme, richiusa da una espansione dentiforme.

Dimensioni: h: max 12 mm; w: max 6 mm.

Osservazioni: tra le specie fossili la caratteristica principale di *L. alatum* è quella di possedere una protoconca paucispirale, non planctotrofica a differenza delle altre due specie, *L. poppelacki* e *L. vokesae* che invece presentano una protoconca multispirale e di conseguenza planctotrofica. Inoltre si distingue da tutte le altre specie del genere per la sua scultura clatrata formata da coste assiali e strie spirali ben evidenti.

Millet (1854) attribuisce la sua nuova specie al genere *Ranella* Lamarck, 1816 (famiglia Ranellidae Gray, 1854) il cui genere grammaticale è femminile. Il nome specifico è chiaramente un aggettivo e pertanto il nome corretto della specie è *Ranella alata*. Dal momento però che il genere grammaticale del taxon *Lindapterys* è neutro e che quando il nome specifico è un aggettivo, questo deve concordare con il genere del nome generico (International Commission on Zoological Nomenclature, 1999: Articolo 31.2), l'epiteto specifico corretto è *alatum* e non *alata* come riportato nei precedenti lavori.

Conclusioni

Il genere *Lindapterys* attualmente comprende sei specie, tre specie viventi:

L. murex (Hedley, 1922): Australia

L. sanderi Petuch, 1987: Brasile e Barbados

L. soderiae Callea, Volpi, Borri, Martignoni, 2001: Somalia

e tre specie fossili:

L. vokesae Petuch, 1987: la specie tipo, Miocene inferiore della formazione di Chipola, Florida

L. alatum (Millet, 1854): Miocene superiore del Bacino della Loira, Francia

L. poppelacki (Hörnes, 1853): Miocene medio del Bacino di Vienna, Austria

Due esemplari attuali, affini a *L. murex*, provenienti dalla Nuova Caledonia e quattro esemplari fossili, affini a *L.*

poppelacki, del Miocene inferiore del Bacino di Aquitania potrebbero appartenere a due nuove specie.

Due delle specie fossili (*L. poppelacki* e *L. vokesae*) possiedono delle protoconche multispirali che indicano uno sviluppo larvale planctotrofico. Queste protoconche, generalmente fornite di 2-4 giri, sono formate da due porzioni: la protoconca I, secreta dall'embrione all'interno della capsula, che di solito presenta una scultura semplice (granulata, reticolata o liscia), mentre la protoconca II, prodotta dalla larva natante, spesso possiede sculture più elaborate. Il passaggio tra le due protoconche e tra la protoconca II e la teleoconca è segnato da una discontinuità più meno evidente. La larva dopo la schiusa trascorre un tempo presumibilmente lungo come componente del plancton, cibandosi di fitoplancton e di conseguenza ha la possibilità di essere trasportata per lunghe distanze. Al contrario, l'altra specie fossile (*L. alatum*) e le specie attuali (*L. murex*, *L. sanderi* e *L. soderiae*) possiedono delle protoconche paucispirali indici di uno sviluppo larvale non planctotrofico. Questo tipo di protoconche, generalmente con 0,5-1,5 giri, possiede solamente una scultura piuttosto semplice, paragonabile a quella della protoconca I e una sola discontinuità a livello del confine con la teleoconca. L'ampia dispersione del genere, sebbene con distribuzione puntiforme, suggerisce che la planctotrofia delle specie fossili abbia favorito la sua ampia distribuzione. D'altra parte, il fatto che lo stadio larvale non sia più planctotrofico (per quanto se ne sa dal Miocene superiore) può aver ridotto il suo raggio di distribuzione, il che potrebbe almeno in parte spiegare la distribuzione puntiforme delle specie attuali, come suggerito da Lozouet et al. (1994).

La posizione sistematica del genere *Lindapterys* all'interno della famiglia Muricidae è ancora piuttosto controversa: Petuch (1987), Barros (1990) e Rios (1994) lo inseriscono nella sottofamiglia Muricinae sulla base delle similitudini con i generi *Pterochelus* Jousseaume 1880 ed *Aspella* Mörch 1877. Successivamente Houart (1994) e Vokes (1996) hanno spostato il genere alla sottofamiglia Ergalataxinae, un gruppo eterogeneo e poco conosciuto che, come Wilson (1994: p. 21) ha affermato: "It seems to be something of a mixed bag including some genera which are placed here for the want of anywhere better" ("Sembra essere una sorta di miscuglio che include alcuni generi che sono collocati qui per la mancanza di un posto migliore"). In effetti *Lindapterys* somiglia morfologicamente anche ai generi *Phyllocoma* Tapparone-Canefri, 1881 e *Daphnellopsis* Schepman, 1913, anch'essi inseriti tra le Ergalataxinae. Questa sottofamiglia è caratterizzata da una conchiglia con apertura ampia, di solito recante dei piccoli denti sul labbro esterno e frequentemente anche su quello interno. La spira rappresenta spesso metà dell'altezza della conchiglia, il canale sifonale è generalmente corto, di solito non sono presenti varici e se presenti tendono ad essere di aspetto irregolare. La radula è muricina in apparenza, ma con una piastra rachidiana fortemente ricurva molto simile a quella della Muricopsinae. L'opercolo possiede un nucleo sub-basale simile a quello delle Trophoninae.

Comunque Houart (1994) ha affermato che la radula di *L. sanderi* (*L. roselimae*), l'unica conosciuta per il genere, differisce da quella di tutte le altre Ergalataxinae e somiglia fortemente a quella di una tipica muricina; così ipotizza che le specie appartenenti a questo genere possano in realtà essere muricine. *L. soderiae* possiede una protoconca tabulata, carinata che somiglia molto a quella di alcune Muricopsinae (*Muricopsis* Bucquoy, Dautzenberg & Dollfus 1882) ed Ocenebrinae. La protoconca delle Muricinae generalmente è formata da giri semplici e convessi, mentre quella di alcune Muricopsinae ed Ocenebrinae può essere da fortemente tabulata a convessa. Le protoconche del genere *Lindapterys* sono sia tabulate che convesse. Comunque questo carattere da solo non è sufficiente per fornire indicazioni sicure sulla posizione sistematica del genere. Quando saranno trovati altri esemplari in buone condizioni e completi delle parti molli, il maggior numero di dati, l'analisi delle radule e le comparazioni anatomiche potranno essere di aiuto per chiarire i dubbi sia sulla posizione sistematica del gruppo, sia sulla sua specifica distribuzione geografica.

Ringraziamenti

Si ringraziano il Prof. Barros (UFRP), il Dr. Landau (CGUL) e Carlos Henckes (CdB) per aver gentilmente fornito rispettivamente le fotografie dell'olotipo di *Lindapterys roselimae*, dell'esemplare fossile e di quelli attuali di *L. sanderi*, Saulo Bambi (MZUF), Francesco Bonotti e Paolo Magrini per le foto dei tipi di *L. soderiae* e degli altri esemplari di *Lindapterys*. Si ringraziano inoltre gli amici Roberto Martignoni per i preziosi consigli e la lettura critica del manoscritto e Maurizio Forli per l'aiuto fornito nella composizione delle tavole.

Bibliografia

- BARROS J. C. N., 1990. A new species of the genus *Lindapterys* Petuch, 1987 (Gastropoda; Muricidae; Muricinae), from the continental platform of Pernambuco, Brazil. *Siratus*, **1** (2): 11-15.
- BOUCHET P., 1989. A review of poecilogony in gastropods. *Journal of Molluscan Studies*, **55** (1): 55-78.
- CALLEA A., VOLPI C., BORRI M. & MARTIGNONI R., 2001. A new species of the genus *Lindapterys* Petuch 1987 (Gastropoda Muricidae) from Somalia. *Tropical Zoology*, **14** (2): 211-221.
- HEDLEY C., 1922. A revision of the Australian Turridae. *Records of Australian Museum*, **13** (6): 213-359.
- HÖRNS M., 1853. Die fossilen Mollusken des Tertiär-Beckens von Wien. Band I. Univalven. *Abhandlungen der Kaiserlich-Königlichen Geologischen Reichsanstalt*, **3** (5): 209-264.
- HOUART R., 1986. Mollusca Gastropoda: Noteworthy Muricidae from the Pacific Ocean, with description of seven new species. *Mémoires du Muséum National d'Histoire Naturelle, série A Zoologie*, **133**: 427-455.
- HOUART R., 1994. The Ergalataxinae (Gastropoda, Muricidae) from the New Caledonia region with some comments on the subfamily and description of thirteen new species from the Indo-west Pacific. *Bulletin du Muséum National d'Histoire Na-*

- turelle, 4ème série - section A. Zoologie, Biologie et Ecologie animales, **16** (2-4): 245-297.
- INTERNATIONAL COMMISSION ON ZOOLOGICAL NOMENCLATURE, 1999. *International Code of Zoological Nomenclature. Adopted by the International Union of Biological Sciences. Fourth Edition.* International Trust for Zoological Nomenclature, London, XXIX+305 pp.
- LOZOUET P., LEDON D. & LESPORT J. F., 1994. Le genre *Lindapterys* (Neogastropoda, Muricidae): un exemple de disjonction de distribution en domaine tropical marin. *Geobios*, **27** (1): 39-50.
- MILLET DE LA TURTAUDIÈRE P. A., 1854. *Paléontologie de Maine et Loire: comprenant avec des observations et l'indication des diverses formations géologiques du département de Maine et Loire, un relevé des roches, des minéraux et des fossiles qui se rapportent à chacune d'elles.* de Cosnier et Lachèse, Angers: VIII+187 pp.
- PETUCH E., 1987. *New Caribbean molluscan faunas.* The Coastal Education & Research Foundation, Charlottesville, V+154 pp., 29 pls.
- POWELL A. W. B., 1966. The molluscan families Speightiidae and Turridae. An evaluation of the valid taxa, both Recent and fossil, with list of characteristic species. *Bulletin of the Auckland Institute and Museum*, **5**: 1-184.
- RIOS E., 1994. *Seashells of Brazil.* Fundação Universidade do Rio Grande, Rio Grande, 368 pp., 113 pls.
- VOKES E. H., 1974. Notes on the fauna of the Chipola Formation - XV. On the occurrence of "*Ranella*" *poppelacki* Hornes, a gastropod of uncertain affinities. *Tulane Studies in Geology and Paleontology*, **11** (2): 96-98.
- VOKES E. H., 1996. Cenozoic Muricidae of the Western Atlantic region. Part IX: the subfamily Ergalataxinae. *Tulane Studies in Geology and Paleontology*, **29** (2): 27-44.
- WILSON B., 1994. *Australian marine shells.* Part 2. Odyssey, Kallaroo, W. Australia, 370 pp., 52 pls.



Il genere *Solatopupa* Pilsbry, 1917: note e foto finalizzate ad agevolare la determinazione delle specie presenti sul territorio italiano, francese e sulle isole

ALESSANDRO MARGELLI*

Contributi

Il genere *Solatopupa* Pilsbry, 1917 è riportato in *Checklist delle specie della fauna d'Italia*, 1995, con 5 specie presenti sul territorio italiano come dalla seguente tabella:

Solatopupa guidoni (Caziot, 1903) (S, Sa) Lista Rossa Europea

Solatopupa juliana (Issel, 1866) (N, S) [E]

Solatopupa pallida (Rossmässler, 1842) (N) [E]

Solatopupa psarolena (Bourguignat, 1859) (N) Lista Rossa Europea

Solatopupa similis (Bruguière, 1792) (N)

Riporto testualmente anche le seguenti note presenti in *Checklist delle specie della fauna d'Italia*, 1995:

"*Solatopupa guidoni*: *S. Gofas* ha recentemente rintracciato nella collezione del Muséum National d'Histoire Naturelle di Parigi (Francia) 3 sintipi di *Pupa similis* var. *guidoni* che hanno permesso di dimostrare, inequivocabilmente, che *Solatopupa simonettae* descritta da Giusti(1970) è un suo più giovane sinonimo. Presente in Sardegna nordorientale e a S, solo nell'Isola d'Elba.

S. juliana: Entità recentemente separata su base elettroforetica da *S. similis* (Bruguière, 1792) e presente a N solo in Liguria, in provincia di La Spezia (Boato, 1991) - Boll. Zool., 58: 345-354).

S. pallida: Specie nota con certezza solo per l'Italia, in Liguria orientale, con un'unica stazione nella Riviera di ponente (Boato et al., 1985)

S. psarolena: Presente in poche stazioni delle Alpi Liguri (Boato et al., 1985); fuori dai confini è stata segnalata solo per la Val Roia".

Oltre alle 5 specie presenti sul territorio italiano ce n'è una sesta presente in territorio francese in un areale ristretto e caratterizzato da particolari condizioni geologiche, la *S. cianensis* (Caziot, 1910) Lista Rossa Europea.

Di queste 6 specie ben 3 sono considerate a rischio ed inserite nella lista rossa.

Nel continente la specie che raggiunge le località più a sud è senz'altro *S. juliana*, in Sardegna è presente *S. guidoni*, le altre specie sono localizzate tutte a nord ovest. *S. guidoni* è stata a lungo considerata una forma di *S. similis* così come *S. juliana*. Per *S. guidoni* qualche differenza dovrà pur esserci se il Comandante Caziot la descrisse come forma separata da *S. similis* e Giusti la ride-

scrisse come *S. simonettae* nel 1970; essa è distribuita in Corsica, Sardegna settentrionale e Isola d'Elba e sembrerebbe più simile a *S. similis*, mentre *S. juliana* forma un clade separato da *S. pallida*.

S. guidoni è stata descritta da Caziot nel 1903:

«*Pupa similis*, var. *Guidoni* var. nov. Variété ayant les dimensions minor de $D = 3\text{mm}5$; $H = 9$ à 10mm , différant du type par la coloration de ses 6 premiers tours jaune sale, au lieu d'être marbré de bleuté, par ses tours de spire plus convexes, surtout chez les premiers qui sont boudinés, le dernier un peu globuleux, sa suture très prononcée; par son test presque lisse, beaucoup moins strié que chez le type; par l'ouverture plus large et moins haute, et par le péristome bien réfléchi, surtout à la partie inférieure. Peu commun, dans les murs granitiques de Pioggiola à l'altitude de 830 m.»

Io ne ho rinvenute varie popolazioni nel nord ovest della Sardegna.

Tra *S. similis* e *S. juliana* non vi sono né differenze conchiliari né anatomiche tanto che Giusti (1970, 1982), dopo accurato esame anatomico, le considera un'unica specie. Boato, 1991 con esame elettroforetico conferma a validità di *S. juliana*.

Solo l'indicazione geografica delle due popolazioni ci può far diagnosticare la specie abbastanza agevolmente, in particolare, *S. similis* e *S. juliana* hanno un areale di distribuzione contiguo, la prima distribuita dalla Catalogna alla Liguria occidentale, l'altra dalla Liguria centro-orientale fino al nord del Lazio; in pratica a nord della Liguria, fin nelle Alpi Marittime e la Francia, vive la *S. similis* mentre a sud si rinviene la *S. juliana*, questa si spinge fin nel nord del Lazio; personalmente la località più a sud nella quale l'ho rinvenuta è Roccalbegna (GR). *S. juliana* (Fig. 1. A-D) è una specie che si rinviene frequentemente quasi ovunque; in varie zone delle Apuane, fin da bassa quota, è molto comune ovunque con variazioni di misure non particolarmente rilevanti. Fu descritta da Issel, 1866 su esemplari provenienti da San Giuliano in provincia di Pisa, considerandola una varietà di *Pupa quinquedentata*, Born, nome allora in uso per *Solatopupa similis*.

La descrisse con queste righe:

"3. var. *juliana*, Issel; abita ai bagni di S. Giuliano. Presenta un colore rossiccio più o meno intenso dovuto, a quanto credo, ai materiali ferruginosi che abbondano in quella località".

Personalmente ho rinvenuto nella località tipica, nume-

* Via Cerretti 77, 56020 Santa Maria a Monte (PI), Italia, Margelli51@gmail.com

rosi esemplari, anche se non penso che la colorazione rossiccia descritta da Issel sia una caratteristica peculiare, gli esemplari sono generalmente appena più scuri di quelli di altre località, forse il substrato influisce, ma non in maniera così significativa.

Salendo verso nord, la *S. similis* si sostituisce alla *S. juliana*, anche se popolazioni intermedie sono ascrivibili a *similis* o *juliana* solo su base molecolare. La riviera di ponente vede la presenza, sempre abbondante di *S. similis* che si spinge poi lungo costa, in Francia, oltre Ventimiglia, verso Mentone, Montecarlo e oltre, poi, verso nord, salendo lungo la val Roja, verso il Piemonte dal Colle di Tenda, costeggiando il confine Italiano e Francese dove è spesso abbondante con popolazioni anche di migliaia esemplari. Le *S. similis* sono quelle che raggiungono le maggiori dimensioni insieme alle *S. juliana*, talora vi sono però si incontrano popolazioni decisamente più piccole di ambo le specie.

Fra le *S. similis* una popolazione particolare l'ho rinvenuta a settembre del 2010 sopra Finale Ligure lungo il Rio Ponci (Fig. 1. G), tali esemplari oltre ad essere di misura inferiore rispetto a quelli delle altre popolazioni liguri, presentano una discreta diversità nella forma delle due pliche palatali che, pur essendo posizionate nella stessa area, sono decisamente meno allungate, il Dott. M. Bodon (Comunicazione personale) le ritiene comunque appartenenti all'ambito di variabilità di *S. similis*.

Questa la descrizione originale di Bruguière del 1792:

"*Bulimus similis*; NOB. *Bulimus, testa turrata striata cinerea, apertura ovata quinqueplicata*; NOB".

In Liguria, nella riviera di levante, si trova la *S. pallida* (Fig. 1. M-N) che si rinviene nella zona delle Cinque Terre verso Santa Margherita Ligure fin verso Rapallo e zone limitrofe; questa specie si riconosce facilmente anche se la forma ed il profilo sono molto simili a *juliana* e *similis* per l'assenza di lamelle e dentelli buccali, o, meglio, per la quasi assenza, in quanto è presente un dentello o plica columellare, sia pur in maniera non sempre evidente.

Le popolazioni di *S. pallida* della zona di Portovenere e delle Cinque Terre, rispetto a quelle del promontorio di Portofino, sembrano essere relativamente più grandi raggiungendo anche dimensioni superiori di 4 o 5 mm.

Questa la descrizione originale in Rossmässler:

"732. *Pupa pallida* Phil, testa rimata, ovato-fusiformis, acuta, violascenti-cinerea, apice corneo, striata; apertura semiovata, edentula; fauce fuscula.; peristomate patulo, acuto, simplici, columella callosa. Ra. 4"; l. 1 1/3"5 anfr. 7. Syn *P. pallida* Phil, in lit. Gehäuse mit einem seichten Nabelritz, eispindelförmig, spitz, lila-aschgrau mit unregelmäßigen bräunlichen Flecken und hornfarbigem Wirbel, schwach gestreift, etwas glänzend; Umgänge 8, etwas gewölbt; Nacken etwas aufgetrieben; Mündung halbeiförmig, Schlund gelbbraun; Mundsaum erweitert, scharf, einfach. der Spindelrand kürzer und gestreckter als der Aufsensrand; Spindel etwas schwielig hervortretend. Aufenthalt: Oberitalien; in drei ausgebildeten, ganz übereinstimmenden Exemplaren von Prof. Philippi zur Benutzung geliehen. Bios die Kleinheit und der Mangel aller Zähne und Falten trennt diese ausgezeichnete Art von *P. cine-*

*rea, und- bildet doch zugleich einen schicklichen Uebergang zu *Bulimus*".*

Salendo lungo il Roja, in aree ben definite, limitate e di difficile accesso, come pareti calcaree, si rinviene *S. psarolena* (Fig. 1. O) che, presente in numerosi esemplari, sostituisce la presenza di *S. similis*. Gli areali di queste due specie risultano separati. Ho rinvenuto popolazioni piuttosto ricche di *S. psarolena* anche nell'entroterra della Liguria di ponente, in località già segnalate da Caziot, 1910. La *S. psarolena* si distingue in modo deciso dalle *S. similis*, sia per la bocca priva di denticolazioni, sia per il profilo che in *S. psarolena* è più ovato. Le dimensioni sono decisamente più piccole e si distingue nettamente anche dai giovani di *S. similis* che possono casualmente essere rinvenuti in vicinanza, per il bordo basale arrotondato in *S. psarolena* e angoloso negli esemplari giovanili di *S. similis*.

Questa la descrizione originale (Bourguignat 1859):

«*Testa rimato-perforata, conico-oblonga, fragili, paululum pellucida, oblique striatula, cornea, flammulis longitudinalibus cinereis vel albedo-cærulescentibus irregulariter munita; spira conica, apice acuto, conico, laevi; anfractibus 7 perconvexis, sutura valde impressa separatis; ultimo 1/3 longitudinalinis non æquante; apertura rotundata; peristomate simplice, acuto, non reflexo; columella simplice; margine columellari dilatato, paululum espanso; marginibus valde approximatis, callo tenui junctis. Long., 7-8 mill. - Diam., 4 mill. - Haut, de l'ouvert., 2 1/2 mill. - Larg. de l'ouvert., 13/4 mill.*»

S. cianensis (Fig. 1. E) si rinviene esclusivamente in Francia, fra Gorges du Cians (da cui il nome) e Gorges de Daluis, si tratta di due canyons spettacolari in parte scavati in roccia di scisto rosso e, proprio ed esclusivamente in questi tratti si rinvencono le *S. cianensis*. Nei tratti precedenti e successivi, con roccia calcarea chiara, si rinvencono invece le *S. similis*, che non sono mai presenti sullo scisto rosso. La colorazione, a differenza delle altre *Solatopupa*, è dello stesso colore rosso del substrato e la consistenza pare essere più leggera delle congeneri. Non c'è possibilità di confondere la *similis* con la *cianensis*, non solo per il colore diverso, ma anche per l'assenza di pliche in *cianensis*.

La descrizione originale in Caziot, 1910 è la seguente:

"*Pupa cianensis* sp. nov. (Pl. IX, fig. 16) Testa dextra, subfusiformi paululum inflata, superne attenuata; anfractibus octo convexis, lente ac progressim crescentibus, ultimo minus convexo (alt. 3 1/2 altitudine tota 11mm) ad aperturam non ascendente. Sutura obliqua, in omnibus anfractibus bene conspicua ac satis profunda; apice obtuso. Umbilico stricto gibbositate cervicali parum prominente in media parte cincto; apertura ampla, fere verticali (axi ad dextram paululum inclinato) ovali, subelongata, margine supero non anguloso, ovali margine infero regulariter ovali, margine columellari recto, marginibus conniventibus callo tenui junctis. In aliquis testis ad sunt dens angularis minima, parietalis vix conspicua, columellaris magis visibilis, in ceteris istre dentés deficiunt; plicæ palatales semper disunt. Peristomate simplici acuto præcipue in parte infera ad partim superiorem marginis columellaris reflexo. Testa ochracea, ad colorem violaceum tendente, primis

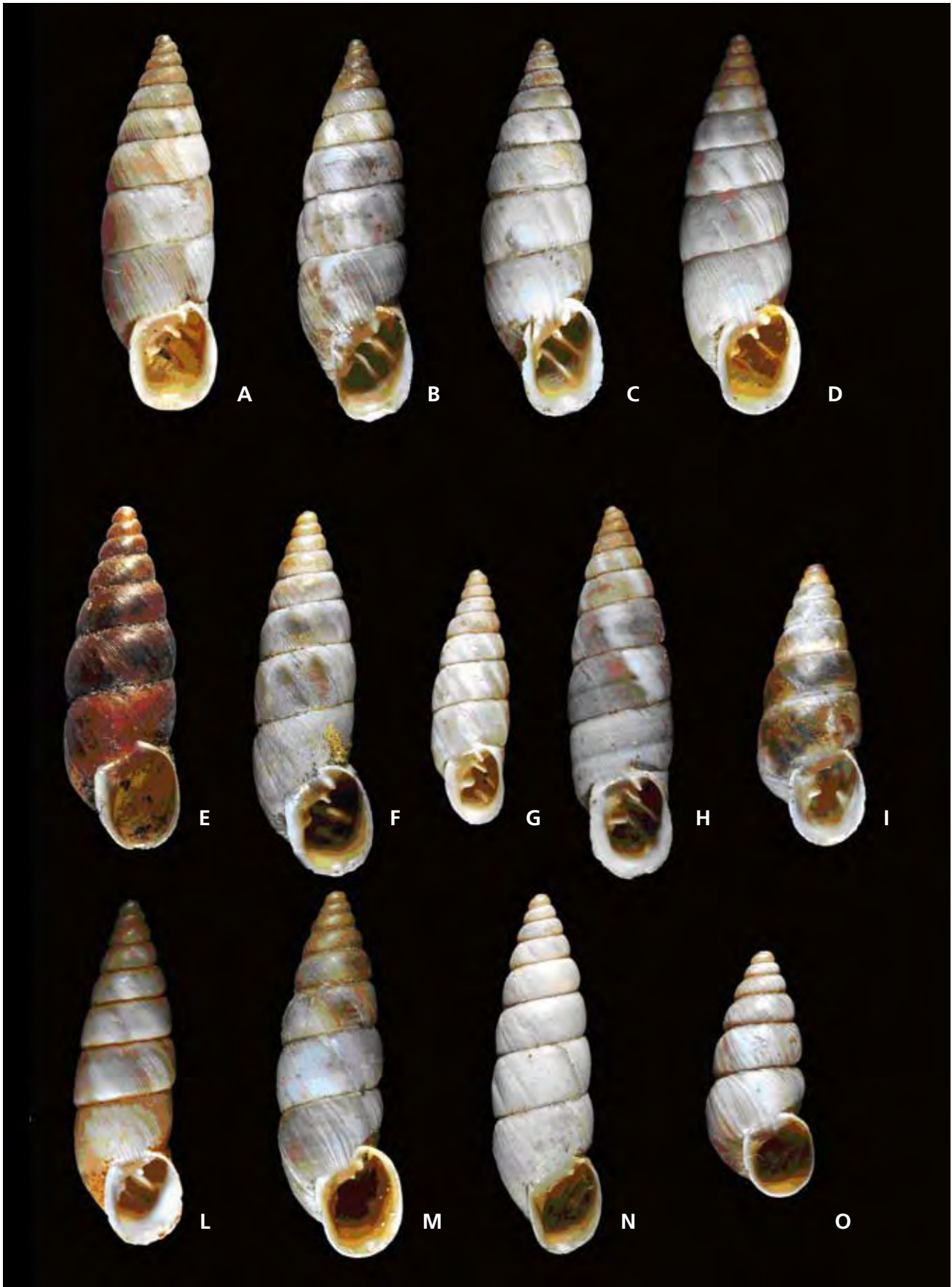


Fig. 1. A-D. *Solatopupa juliana*: **A.** San Giuliano Terme (PI) *locus typicus* h = 13 mm, **B.** Vagli (LU) h = 13 mm, **C.** Passo del Cipollaio, Apuane h = 13 mm, **D.** Roccalbegna (GR) h = 13 mm; **E.** *Solatopupa cianensis* h = 10 mm; **F-H.** *Solatopupa similis*: **F.** Limone Piemonte (CN) h = 12 mm, **G.** Sopra Finale Ligure (SV) h = 8 mm, **H.** Ventimiglia (IM) h = 13 mm; **I.** *Solatopupa* sp. Vicino Tenda (Francia) h = 9 mm; **L.** *Solatopupa guidoni* Capo Caccia (SS) h = 11 mm; **M-N.** *Solatopupa pallida*: **M.** Santa Margherita L. h = 11 mm, **N.** Portovenere h = 15 mm; **O.** *Solatopupa psarolena* Val Roja (Francia) h = 7 mm

anfractibus minus obscuris; striis obliquissimis, irregularibus, inaequalibus, plus minus ve approximatis ornata, primis anfractibus levissimis. Alt. 9-11 mm. - D. 2 3/4-3mm. Coquille dextre, subfusiforme un peu renflée, atténuée supérieurement; 8 tours de spire convexes, de croissance lente et progressive, le dernier un peu moins convexe, ayant 3mm de hauteur pour 11'» de hauteur totale, ne remontant pas vers l'ouverture. Suture oblique, bien nette sur tous les tours et assez prononcée; sommet obtus. Omphalique étroite, demi entourée par une gibbosité cervicale peu prononcée; ouverture ample, presque verticale (l'axe un peu incliné vers la droite) de forme ovale un peu allongée, bord supérieur non anguleux dessinant l'ovale, bord inférieur d'un ovale parfait, bord columellaire droit, bords convergents, réunis par un mince callum. Sur quelques échantillons, on remarque une dent angulaire très mince, une pariéta-

le réduite et un collumellaire un peu plus distinct (ces denticulations n'existent pas chez tous les individus). Aucune trace de plis palataux. Péristome mince, tranchant, dans le haut principalement, réfléchi, surtout dans sa partie inférieure et au bord columellaire. Test de couleur ochracée, uniforme, de coloration presque identique à celle des roches sur lesquelles ce Pupa vit; les premiers tours de couleur moins sombre; orné de rides très obliques, irrégulières, inégales, plus ou moins serrées. Les premiers tours ne sont pas striés. H. 9. - D. 2 3/4mm".

Ho rinvenuta una forma anomala di *S. similis*, in prossimità del Col di Tenda, essa presenta una denticolazione ridotta rispetto alla *similis* e le dimensioni di una *psarolena*, è raffigurata nella **Fig. 1. I**.

Una chiave molto semplice che può aiutarci ad identificare le specie di *Solatopupa* è la seguente:

- Colorazione scura, rosso mattone, assenza di denticolazione nella bocca, presente solo su suolo francese fra Gorges du Cian e de Daluis: *Solatopupa cianensis*
- Colorazione chiara o con bande marmorizzate rosacee
 Presenza di denticolazioni ben visibili all'interno del labbro -1
 Assenza di denti o pliche, al massimo leggera plica columellare non sempre ben visibile -2
1. Presente solo sulle Isole di Sardegna, Corsica e Elba: *Solatopupa guidoni*
 Distribuita in Lazio, Toscana e a sud della provincia di La Spezia: *Solatopupa juliana*
 Presente a nord ovest della penisola italiana, dalla provincia di La Spezia fino nelle Alpi Marittime ed in Francia: *Solatopupa similis*
2. Dimensioni più piccole delle altre specie del genere, localizzata a macchia di leopardo lungo la Val Roia ed in alcune zone interne della Liguria di ponente, forma pupoide, assenza di lamelle buccali e anche di minime pliche columellari: *Solatopupa psarolena*
- Dimensioni maggiori di *psarolena*, presenza non sempre evidente di piccola lamella columellare.
 Presente solo in Liguria in un'area ristretta della Riviera di Ponente ma anche in alcune zone delle Cinque Terre: *Solatopupa pallida*

Ringraziamenti

Ringrazio Enzo Campani per la paziente rilettura ed i preziosi consigli, tutti gli amici del Forum "Natura Mediterraneo" ed in particolare Alessandro Hallgass, Vittorio Formenti e Giuseppe Pocaterra per le informazioni fornite, i Dott. Marco Bodon e Giuseppe Manganelli per i pareri richiesti e per la bibliografia inviata.

Bibliografia

ALZONA C., 1971. Malacofauna Italiana. Catalogo e bibliografia dei molluschi viventi, terrestri e d'acqua dolce. *Atti Società italiana Scienze Naturali Museo civico Storia naturale Milano*, **111**: 1-433.

BOATO A., 1988. Microevolution in *Solatopupa*: genetic diversity and founder effects. *Biological Journal of the Linnean Society*, **34**: 327-348.

BOATO A., BODON M. & GIUATI F., 1985. Molluschi terrestri e d'acqua dolce delle Alpi Liguri. *Lavori Società Italiana Biogeografia*, **9**: 237-371.

BOURGUIGNAT J.R., 1853-1860. *Aménités Malacologiques*. Baillié- re, Paris, Vol. I, 255 pp.; Vol. II, 216 pp.

BRUGUIÈRE J.G., 1789-1792. Histoire naturelle des Vers. In *En-*

cyclopédie. méthodique - Pankoucke, Paris, XI, 1^e Partie: I-XVIII + 344 pp.

CAZIOT E., 1903. Complément à l'étude de la faune corse. *Mem. Soc. Zool. France*, **16**: 33-40.

CAZIOT E., 1910. *Étude sur les Mollusques terrestres et fluviatiles de la Principauté de Monaco et du Département des Alpes-Maritimes*. - Collection Mémoires et Documents, Monaco 559 pp., 10 pl.

GIUSTI F. & MAZZINI M., 1971. Notulae Malacologicae XIV. I Molluschi delle Alpi Apuane. Elenco delle specie viventi con descrizione di una nuova specie: *Vitrinobrachium baccettii* n. sp. *Lavori Società Italiana Biogeografia*, N.S. **1**[1970]: 202-335, tavv. 1-9.

ISSEL A., 1866. Dei Molluschi raccolti nella provincia di Pisa. *Memorie della Società Italiana Scienze Naturali*, **2**(1), 38 pp.

MANGANELLI G., BODON M., CIANFANELLI L., FAVILLI L. & GIUSTI F., 2000. Conoscenza e conservazione dei molluschi non marini italiani: lo stato delle ricerche. *Bollettino Malacologico*, **36** (1-4): 5-42.

MANGANELLI G., BODON M., FAVILLI L. & GIUSTI F., 1995. Gastropoda Pulmonata. - In: Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. [a cura di], *Checklist delle specie della fauna d'Italia*, **16**, Edizioni Calderini Bologna, 60 pp.

ROSSMÄSSLER E.A., 1835-1859. *Iconographie der Land und Süsswasser-Mollusken*. - Arnoldische Buchh. Dresden und Leipzig.



Considerazioni tassonomiche su alcune specie italiane del genere *Chilostoma*

VITTORIO FORMENTI*

Contributi

Abstract

The species *Chilostoma achates*, *C. adelozona*, *C. zonatum* and *C. millieri*, have always created problems of interpretation by ancient and modern malacologists. In this article I will try to address the issue conscious of not having concrete answers but simply expressing my own personal experience, bringing a rich iconography and original texts that have shaped the history of the nomenclature of these species.

Introduzione

Il gruppo di molluschi polmonati che attualmente più di ogni altro necessita di revisione è sicuramente quello del genere *Chilostoma* (Fitzinger, 1833), soprattutto quelle forme che oggi vengono considerate specie con epiteto *achates*, *adelozona*, *zonatum* e *millieri*. Il punto fondamentale che turba i miei sonni è che le specie del genere *Chilostoma* hanno sempre avuto una posizione sistematica incerta e differente a secondo dell'interpretazione degli autori delle varie checklist dei Paesi europei. Un accordo che unifica le diverse scuole di pensiero è forse stato attuato dal progetto "Fauna Europaea (EVR1-1999-2001)" finanziato dalla Commissione europea per un periodo di quattro anni, dal 1° marzo 2000 al 1° marzo 2004, dove si è assemblato un database di tutti i viventi pluricellulari del territorio europeo. Il programma di "Fauna Europaea" è sicuramente il più significativo e riconosciuto a livello scientifico dato che hanno collaborato i migliori esperti di tassonomia europea come Ruud A. Bank che ha curato la parte che a noi interessa. È da precisare che molti dei nomi, tra cui quelli del genere *Chilostoma*, sono ancora di dubbia validità, ma almeno ora abbiamo una lista unica da prendere come punto di riferimento per non creare casi di ambiguità, quando si vuole parlare di una determinata popolazione.

Prima del progetto "Fauna Europaea" c'erano delle enormi divergenze tassonomiche tra i vari Stati e molte specie avevano nomi differenti a seconda dell'interpretazione degli autori delle varie Checklist. Prendiamo in considerazione ad esempio le specie *Chilostoma achates* e *Chilostoma adelozona* e facciamo un piccolo resoconto di come vengono interpretate dagli autori italiani e da quel-

li svizzeri. Nella Checklist italiana (Bodon M et al., 1995) troviamo le seguenti specie: *C. achates achates* (Rossmässler, 1835); *C. achates rhaeticum* (Strobel, 1857); *C. adelozona adelozona* (Strobel, 1857). In Svizzera invece troviamo la seguente situazione sistematica (Turner H. et al, 1998): *C. achates achates* (Rossmässler, 1835); *achates rhaeticum* (Strobel, 1857); *C. achates adelozona* (Strobel, 1857). Le entità sono le stesse ma la tassonomia ci mostra che la specie *Chilostoma adelozona*, ritenuta valida in Italia, in Svizzera diventa sottospecie di *Chilostoma achates*. Effettivamente il confronto dei nicchi di queste due specie farebbero pensare che probabilmente hanno ragione gli autori d'oltralpe, ma solo uno studio più approfondito sull'anatomia e sul D.N.A. potrà far chiarezza sulla loro reale posizione sistematica e per ora non mi risulta che recenti studi siano indirizzati a sbrogliare questa matassa.

La situazione sistematica della Checklist di Ruud A. Bank del progetto "Fauna Europaea" è invece ancora differente: *C. achates achates* (Rossmässler, 1835); *C. adelozona rhaeticum* (Strobel, 1857); *C. adelozona adelozona* (Strobel, 1857).

La mia impressione è che dopo il progetto "Fauna Europaea" gli autori italiani e quelli svizzeri non hanno cambiato idea ma semplicemente si sono dovuti adattare alle nuove disposizioni, la tassonomia di Bank non è dunque la più veritiera ma sarà quella su cui mi baserò nelle prossime pagine.

Schema tassonomico secondo Ruud A. Bank del genere *Chilostoma* (Fitzinger, 1833):

Chilostoma achates (Rossmässler, 1835)

C. achates achates (Rossmässler, 1835)

Chilostoma adelozona (Strobel, 1857)*

C. adelozona adelozona (Strobel, 1857)

C. adelozona rhaeticum (Strobel, 1857)

Chilostoma zonatum (Studer, 1820)

C. zonatum flavovirens (Dumont & Mortillet, 1852)

C. zonatum foetens (Studer, 1820)

C. zonatum zonatum (Studer, 1820)

Chilostoma millieri (Studer, 1820)

* Tutte le Checklist utilizzano impropriamente il *nomen nudum* *adelozona* (Strobel, 1857) che fu poi descritto da Stabile nel 1864 come sinonimo di *Helix foetens cisalpina*. Il nome da utilizzare sarebbe dunque *Chilostoma adelozona* (Stabile, 1864) e non *Chilostoma adelozona* (Strobel, 1857). Seguendo questa logica, anche *Chilostoma adelozona rhaeticum* non sarebbe corretto perché il nome della sottospecie è antecedente al nome della specie (nota dell'autore).

* Via della Trinità 12, 20842 Besana in Brianza (MB), Italia, formentivi@alice.it

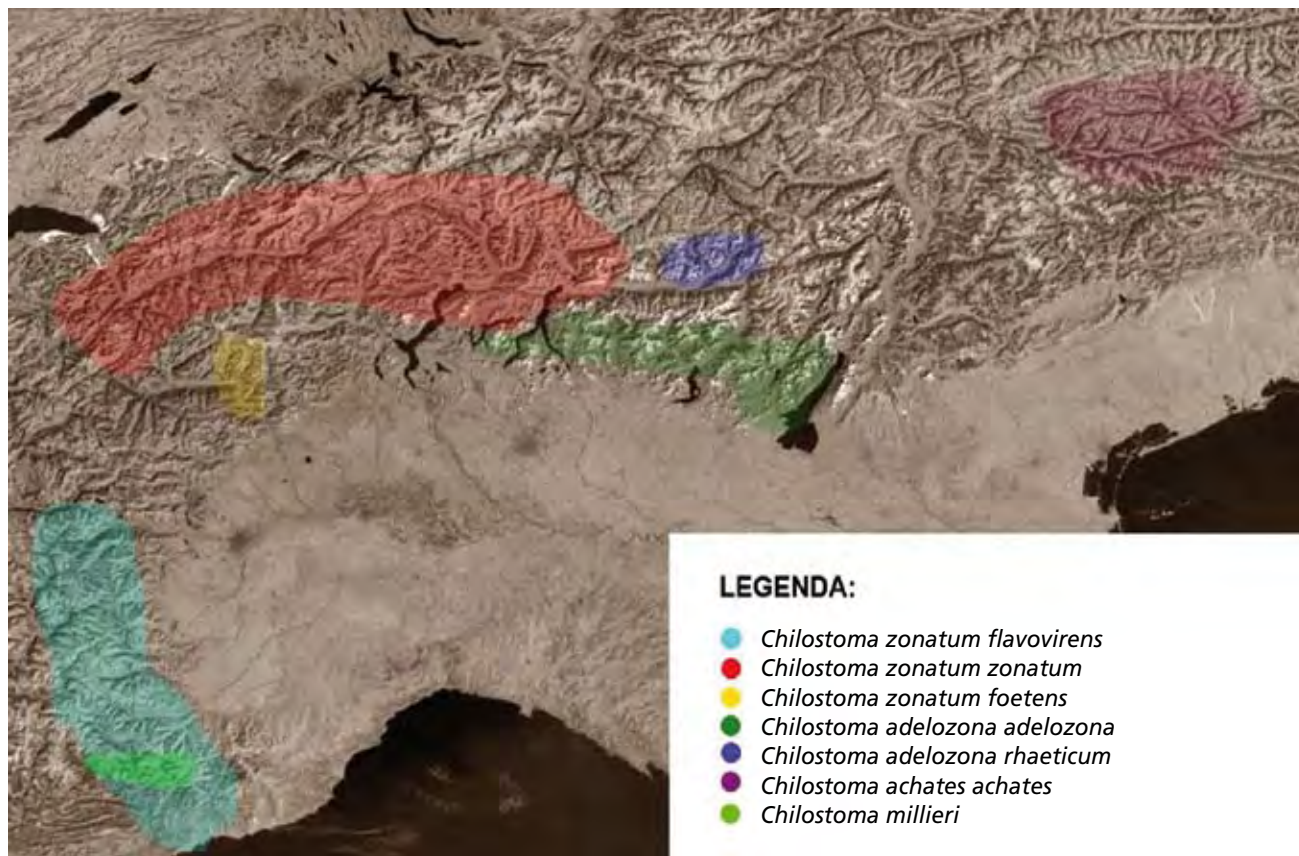


Fig. 1. Areali di distribuzione delle specie appartenenti al "gruppo" *achates*, *adelozona* e *zonatum* sull'Arco Alpino.

Chilostoma achates achates (Rossmässler, 1835)

Dimensioni: (ø) 17-29 mm; (h) 7-12 mm

Conchiglia di color giallastro chiaro con una banda di color marrone e un'altra sottostante più pallida, possiede 5 giri convessi con sutura non troppo marcata e l'ultimo giro, prima dell'apertura, molto più allargato mostrando l'ombelico che è ampio (1/7-1/6 del diametro) e leggermente eccentrico. Apertura obliqua con peristoma bianco, riflesso e disgiunto (Fig. 2 e 3).

Chilostoma achates è presente sul territorio italiano nella regione dell'Alto Adige e nelle Alpi Carniche. In letteratura (Rossmässler, 1835-1837) questa specie si trova sotto il sinonimo di *Helix foetens* var. *achates* (Rossmässler, 1835) e *foetens* era il nome con cui molti autori dell'ottocento chiamavano le popolazioni riconducibili oggi a tutto il "gruppo" che comprende *Chilostoma zonatum*, *Chilostoma achates* e *Chilostoma adelozona*.

Nel 1933 Forcart ritenne giusto inserire *Chilostoma achates* (Rossmässler, 1835) in *Chilostoma zonatum achates* (Forcart, 1933) e successivamente fu separata come specie distinta (Alzona, 1971) mantenendo tutt'ora questa posizione sistematica.

Personalmente non credo di aver mai trovato questa specie ma mio padre trovò un esemplare nel 1988 in zona Alonte (VI) che io attribuii inizialmente a *Chilostoma achates achates* (Rossmässler, 1835) (Fig. 4H). La località vicentina è molto lontana dall'areale conosciuto per questa specie, questa località dovrebbe essere classica per il *Chilostoma illyricum* che escludo per differenze molto marcate del nicchio. Mio padre trovò questo esemplare nei pressi di una cava ed è molto probabile che possa

trattarsi di una popolazione alloctona arrivata per trasporto antropico, il nicchio è molto simile a quello di *Chilostoma adelozona* e non è da escludere che possa trattarsi proprio di quest'ultima specie. Dopo questa segnalazione furono fatte ricerche *in loco* per riconfermare la presenza di questa specie ma in quel territorio fu accertata solo la presenza di *Chilostoma illyricum* con forme del nicchio molto variabili ma lontane dall'assomigliare all'esemplare trovato da mio padre.

Chilostoma adelozona (Stabile, 1864) e non *C. adelozona* (Strobel, 1857)

Dimensioni: (ø) 16-29 mm; (h) 14 mm

Conchiglia molto variabile sia per forma che per dimensione, di colore giallastro corneo con una fascia leggera di color marrone a volte poco marcata o assente e sotto di essa una zona più chiara. Possiede 4-5 giri leggermente convessi con sutura marcata e l'ultimo giro molto più allargato mostrando l'ombelico che è ampio e leggermente eccentrico. Apertura obliqua con una fascia scura appena dietro il peristoma che è bianco, riflesso e disgiunto.

In letteratura ottocentesca questa specie viene spesso citata con il nome di *Helix cisalpina* (Stabile, 1864), nome attribuito dall'autore per indicare una varietà lombarda di *Helix foetens* (Studer, 1820), la *Helix foetens* var. *cisalpina* (Stabile, 1864), entità originariamente descritta per la valle di Gressoney (AO) (Stabile G., 1864). Per distinguere le popolazioni di Gressoney da quelle lombarde, queste ultime presero il nome di *Helix cisalpina* var. *adelozona* (Strobel, 1857) ma questo nome fu utilizzato solo come



Fig. 2. *Chilostoma achates achates*, loc. Gesause, Austria. (Foto Giuseppe Pocaterra)

citazione dall'autore che non descrisse mai ufficialmente una nuova entità (Strobel, 1857).

Il nome *adelozona* (Strobel, 1857) è dunque da considerarsi un *nomen nudum* come giustamente ci fa notare Francesco Welter-Schultes, autore del progetto AnimalBase dell'Istituto Zoologico dell'Università di Gottinghen, che attribuisce la specie *Chilostoma adelozona* forse a Stabile, 1864. Il nome *adelozona* infatti fu riutilizzato nel 1864 da Stabile per sostituire il vecchio sinonimo di *Helix foetens* var. *cisalpina* (Stabile, 1864) descrivendone la specie. Il nome *cisalpina* (Stabile, 1864) non era più utilizzabile perchè in tassonomia era già presente una *Helix cisalpina* (*nomen nudum* *Helix cisalpina sensu* De Cristofori & Jan, 1832 e descritta successivamente da Rossmässler) (Rossmässler, 1837) diventata oggi *Cernuella cisalpina* (Rossmässler, 1837). Il nome valido dovrebbe dunque essere *Chilostoma adelozona* (Stabile, 1864) come ritiene Francesco Welter-Schultes e non *Chilostoma adelozona* (Strobel, 1857) come troviamo scritto nella Checklist di Bank. Un fatto importante che voglio far notare è che se *adelozona* è sinonimo di *cisalpina*, allora anche le popolazioni di Gressoney dovrebbero essere considerate dei *Chilostoma adelozona* (Stabile, 1864), ma sembra che nessuno ne abbia tenuto conto e che queste entità siano rimaste fuori dalla revisione.

In letteratura, per questa specie furono descritte numerose varietà tra cui alcune ritenute tutt'ora valide sottospecie.

Helix cisalpina (Stabile, 1864) = *Chilostoma adelozona* (Stabile, 1864):

– Varietà *adelozona* (Strobel, 1857)

Dimensioni: (ø) 24-25 mm - ombel. 4,3 mm

Entità non descritta ufficialmente da Strobel che la menzionava solo come una varietà della Valle S. Martino (LC) e Valbrembana (BG) (Strobel, 1857).

Questa forma, divenuta poi sottospecie nominotipica, corrisponde a tutte quelle popolazioni presenti tra il lago di Lugano e la provincia di Brescia. Sulla vetta del monte

Generoso (Svizzera), su parete calcarea, ho personalmente raccolto alcuni nicchi piatti con apertura obliqua, ombelico molto largo e riferibili a questa varietà (Fig. 4A) e questa località sembra essere l'estremità occidentale del suo areale. Altre popolazioni le trovai anche nelle zone cacuminali delle montagne intorno alla Valsassina (LC), sulla Grigna Meridionale (LC) (Figg. 4B, 5), il monte Resegone (LC), sul gruppo montuoso dello Zuccone dei Campelli (LC) (Fig. 4C) e in alcune località della provincia di Bergamo ai piedi del Pizzo della Presolana (Fig. 4D) a quote comprese fra i 1500 m e i 1800 m s.l.m. e sempre su pareti calcaree. In queste ultime località, a differenza di quelle del monte Generoso, riscontrai un nicchio piuttosto elevato e ombelico più stretto ma con la bocca anch'essa molto obliqua. A quote molto inferiori e su parete non calcarea, ho invece trovato in Val Brembana, tra Piazza Brembana (BG) e Barni (BG), degli esemplari dal nicchio più piccolo, lucido, mediamente elevato e bocca meno obliqua, quasi a essere una forma intermedia con *Chilostoma zonatum* (Figg. 4I, 6).



Fig. 3. Esemplare vivo di *Chilostoma achates achates*, loc. Salzachofen Gola, Golling, Austria. (Foto Giuseppe Pocaterra)

– **Varietà *rhaeticum*** (Strobel, 1857)

Dimensioni: (ø) 27-29 mm - ombel. 5 mm

Questa forma è ritenuta sottospecie valida ma ci sono ancora molte divergenze tra i vari autori per ritenerla sottospecie di *Chilostoma adelozona* o di *Chilostoma achatas*. Trovai questa forma (Fig. 4E) in una località della Valtellina, in Val Fontana (SO) a circa 1500m s.l.m. in un ambiente di frana sotto pesantissimi massi non calcarei. In Val di Togno, all’inizio della Valmalenco (SO), trovai invece una popolazione dalla conchiglia piccola, spira più elevata e dal colore olivastro attribuibile a *Chilostoma zonatum* var. *vittata* (Jan) (Figg. 7D, 9A) e un'altra dalla conchiglia più grande, leggermente più depressa e dalla colorazione verde-marrone attribuibile invece a *Chilostoma adelozona rhaeticum* (Figg. 7E, 9B). Pensai subito a una possibile convivenza simpatrica tra le due specie ma dopo aver trovato alcune forme intermedie, pensai che potevano rientrare tutte nella variabilità di *Chilostoma zonatum*.

– **Varietà *adamii*** (Kobelt, 1875)

Dimensioni: (ø) 28-33 mm - ombel. 6 mm

Nella descrizione di Kobelt questa varietà fu descritta per la zona del lago di Iseo: “in der Umgebung des Iseo-Sees” (Kobelt, W., 1875). Si distingue dal tipo (*cisalpina*) per dimensioni maggiori, per l’ombelico considerevolmente più aperto che lascia vedere tutti i giri della spira fino all’apice, per forma pianeggiante della base dell’ultimo giro, per tessuto più solido e fascia poco marcata (Kobelt, 1875). Io trovai degli esemplari molto grandi a

circa 1000m s.l.m. tra Oltre il Colle (BG) e Zambla (BG) e alla base del Pizzo Arera (BG) che, anche se in località diverse dal locus typicus, sembrerebbero corrispondere alla descrizione di questa varietà (Fig. 4F).

– **Varietà *debettae*** (Adami, 1876)

Dimensioni: (ø) 16-20 mm, (h) 6-7 mm, ombel. 1,5-2,5 mm

Varietà molto piccola descritta da Adami per la vetta del Pizzo Tornello in Val di Scalve (BG) a oltre 2700 m s.l.m. Testo originale di Adami: “...aggiungo un'altra assai piccola [varietà] scoperta fra il passo di Belviso (2600) e la vetta del Pizzo Tornello (2795), in Val di Scalve... Si distingue per dimensioni molto piccole... tessuto leggero, trasparente, zona oscura assai marcata, fascia pallida mancante, forma depressa, conchiglia striata o rugosa, epidermide sovente corrosa, apertura alquanto più arrotondata di quella del tipo, umbellico ristretto. L'avrei creduta la vera foetens di Studer, se oltre il ritenerla estranea al nostro versante, non la sapessi di forma più elevata e simile alla zonata Stud., per il che non esito a ritenerla per buona varietà della cisalpina, e le propongo il nome di var. De Bettae in omaggio all'egregio Cav. De Betta...” (Adami, 1876).

Questa specie non la trovai io personalmente ma mi fu regalata da un amico scalatore, il sig. Leandro Pagano, che la raccolse in un canale sul Corno di Grevo sull'Adamello a oltre 2500 m s.l.m. (Fig. 4G). La località del ritrovamento non rientra nell'areale classico di questa varietà ma la forma del nicchio farebbe pensare che probabilmente sia la varietà *debettae* descritta da Adami se non un'entità ancora sconosciuta.



Fig. 4. La variabilità in *Chilostoma adelozona* (Strobel 1857). **A.** *C. adelozona adelozona* Monte Generoso (Svizzera); **B.** *C. adelozona adelozona*, Grigna Meridionale (LC); **C.** *C. adelozona adelozona*, Zuccone dei Campelli (LC); **D.** *Chilostoma adelozona adelozona*, Pizzo della Presolana, Colere (BG); **E.** *C. adelozona rhaeticum*, Val Fontana (SO); **F.** *C. adelozona* var. *adamii*, Oltre il Colle (BG); **G.** *C. adelozona* var. *debettae*, Corno di Grevo, (BS); **H.** *C. cf. adelozona*, Alonte (VI); **I.** *C. cf. adelozona*, Val Brembana (BG).

– *Chilostoma zonatum* (Studer, 1820)

Dimensioni: (ø) 18-26 mm; (h) 9-13 mm

Conchiglia di colore giallastro tendente al marrone verdastro con una banda di colore bruno alla periferia, 4-5 giri moderatamente convessi con sutura mediamente marcata, ultimo giro poco espanso, apertura non molto obliqua, peristoma bianco e disgiunto attaccato superiormente a metà dell'ultimo giro poco sotto la banda marrone, ombelico mediamente piccolo di 1/10 di diametro e in piccola parte coperto dal margine columellare leggermente riflesso. Si differenzia da *Chilostoma achates* e *Chilostoma adelozona* per avere il guscio con la banda di un solo colore, ombelico più ristretto, conchiglia più sottile, semitrasparente e una colorazione tendente al verde.

Studer (1820), dallo studio di alcuni esemplari svizzeri del *locus typicus* Canton Vallese nei pressi di Gondo ai piedi del Sempione, descrisse *Chilostoma zonatum* con il taxon originale *Glischrus (Helix) zonata*.

Questo mollusco si trova solitamente in ambienti umidi e rocciosi di montagna, predilige rocce con silicati e più raramente rocce calcaree ma mai su pareti rocciose aperte. Vive tra gli 800 m e i 2200 m s.l.m. non sopra il limite della vegetazione arborea, solitamente più la si trova in alto e più le dimensioni della conchiglia diminuiscono. La sua distribuzione va dalle Alpi Marittime alle Alpi Retiche ad eccezione di una segnalazione fatta dal sig. Alessandro Margelli per la località Rabbi (TN) dove trovò degli esemplari dal nicchio mediamente piccolo riferibili per forma e per colore a *Chilostoma zonatum* (Fig. 7G, 8).

Oggi *Chilostoma zonatum* è considerata specie valida e in Italia sono riconosciute tre sottospecie:

– *Chilostoma zonatum flavovirens* (Dumont & Mortillet, 1852)

Questa sottospecie ha una distribuzione limitata alle Alpi Occidentali, dalle Alpi Marittime fino alla Valle della Doria Riparia dove qui fu descritta la varietà *monozonata* (Pollonera, 1886) che oggi non ha nessuna validità tassonomica. Nelle Alpi Marittime, per la zona francese del Parco del Mercantour, fu descritta un'altra specie divenuta in seguito varietà di *Chilostoma zonatum flavovirens*, la *Helix millieri* (Bourguignat, 1880). Oggi quest'ultima è stata separata nuovamente da *Chilostoma zonatum* e ritenuta specie valida ma il suo valore tassonomico necessita di una ulteriore revisione (Bodon et al. 1995). La somiglianza di questa specie con *Chilostoma zonatum* ha spesso creato in passato degli errori di identificazione e in



Fig. 5. *Chilostoma adelozona adelozona*. Esemplare vivo nel suo habitat sulla Grignetta (LC).



Fig. 6. Esemplare di *Chilostoma cf. adelozona* vivo nel suo habitat in Val Brembana vicino a Barni (BG).

Italia alcune segnalazioni di *Chilostoma millieri* per il Colle di Tenda (CU) sono da riferirsi a una forma di *Chilostoma zonatum flavovirens (Helicigona zonata cf. millieri)* (Boato et al., 1985). Questa varietà di *Chilostoma zonatum flavovirens* mi fu regalata da un amico, il sig. Antonio Busetto, che trovò due esemplari nei pressi del Colle di Tenda (CU) in ambiente di frana e determinati da lui come *Chilostoma millieri* (Bourguignat, 1880) (Fig. 7A, 10B). Una popolazione dalle caratteristiche molto più tipiche la trovò invece il sig. Giuseppe Pocaterra a Casterino Tende (Francia) in ambiente di fondo valle (Fig. 7B, 10C, 11A). I gusci degli esemplari di Casterino e quelli del passo di Tende sono molto differenti e questo spiega il motivo per cui Boato aveva creduto giustamente che questi ultimi fossero dei *Chilostoma millieri* (Bourguignat, 1880).

– *Chilostoma zonatum foetens* (Studer, 1820)

Questa sottospecie in Italia ha una distribuzione limitata alle Valle del Lys (AO) e all'Alta Valle del Cervo (BI) e alle zone limitrofe alla Svizzera. Il nome *foetens* deriva da *Helix foetens*, un'entità descritta da Studer nel 1820 per il *locus typicus* svizzero, Canton Vallese vicino a St. Branchier/Sembracher con il taxon originario di *Glischrus (Helix) foetens* (Studer, 1820). Studer descrisse questa specie basandosi su esemplari trovati a Sembracher molto simili alla *Helix zonata* ma solo più piccoli (Studer S., 1820). Gli esemplari italiani invece, a differenza di questi, sono mediamente più grandi, hanno un nicchio più depresso, colorazione più scura e non tendente al verde e la bocca obliqua, un aspetto dunque molto simile ai *Chilostoma adelozona* delle Prealpi Lombarde. Stabile nel 1864 notò questa differenza osservando una popolazione della Valle di Gressoney (AO) ma si limitò a considerarla semplicemente una varietà della prima, la *Helix foetens var. cisalpina* (Stabile, 1864). Lessona descrisse un'altra varietà molto simile per la Valle del Cervo che chiamò *Helix foetens var. strobili* (Lessona, 1880). Successivamente la *Helix foetens* descritta per il Vallese divenne sinonimo di *Chilostoma zonatum zonatum* ma ne rimasero fuori dalla revisione le forme descritte per le due valli italiane che hanno mantenuto, secondo me in maniera impropria, questo nome a livello sottospecifico. Sembra però che anche gli autori italiani dubitino sulla validità

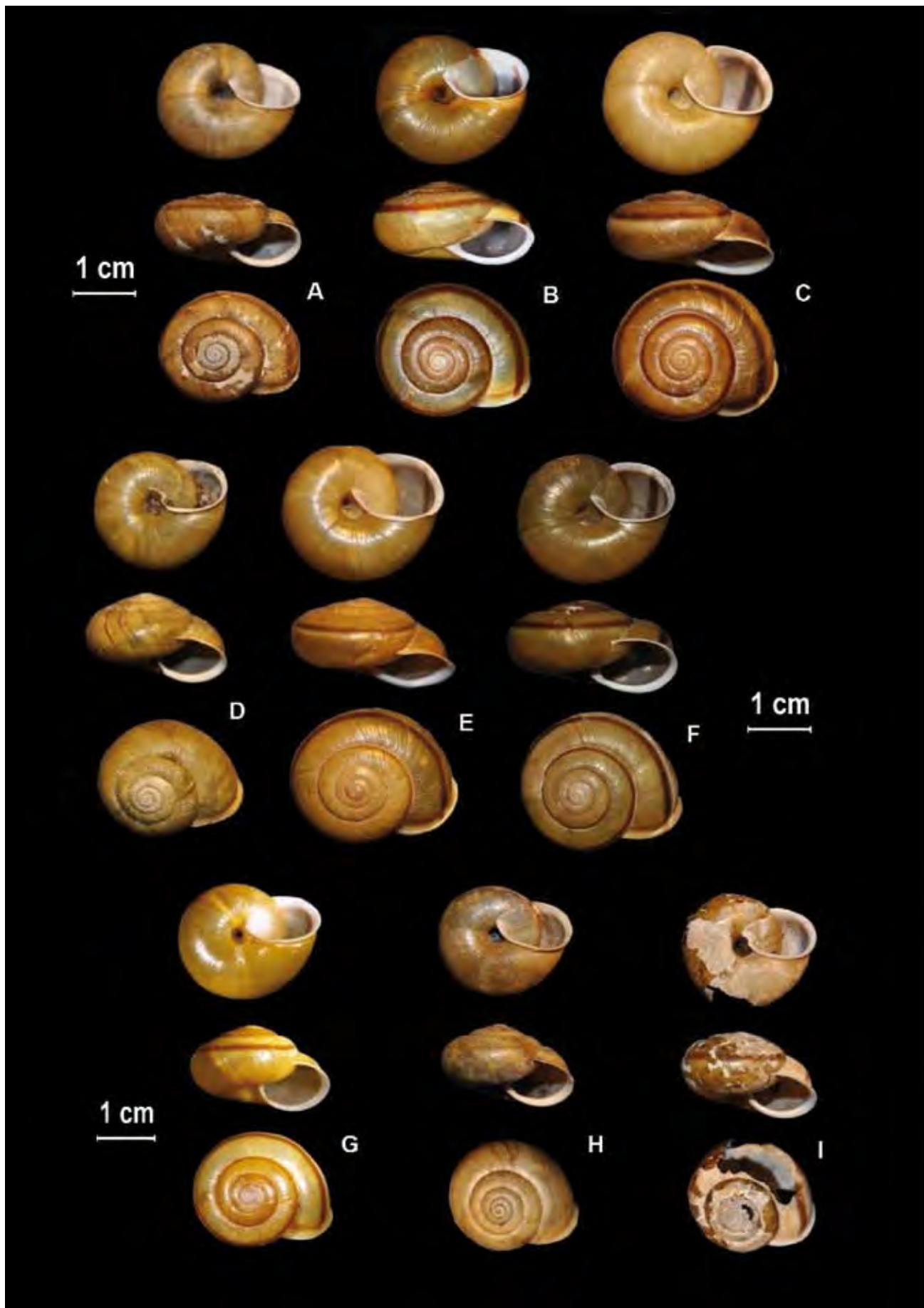


Fig. 7. **A** *C. zonatum flavovirens*, Passo del Colle di Tenda (CU); **B.** *C. zonatum flavovirens*, Casterino Tende (Francia); **C.** *C. zonatum foetens* var. *cisalpina*, Gaby, Valle di Gessoney (AO); **D.** *C. zonatum zonatum* var. *vittata*, Val di Tegno (SO); **E.** *C. zonatum* cf. *raeticum*, Val di Tegno (SO); **F.** *C. zonatum zonatum*, Valtorta (BG); **G.** *C.* cf. *zonatum*, Rabbi (TN); **H.** *C. zonatum zonatum*, Airolo (Svizzera); **I.** *C. zonatum zonatum*, La Thuille (AO).



Fig. 8. Esemplare di *Chilostoma* cf. *zonatum* di Rabbi (TN), località non classica. (Foto Alessandro Margelli)

di questa sottospecie e ritengano che gli esemplari della valle di Gressoney non appartengano nemmeno alla specie *Chilostoma zonatum* (Gavetti et al., 2008), c'è infatti una nota che fa riferimento a *Chilostoma zonatum foetens* da cui si può leggere: "...tuttavia le popolazioni corrispondenti a quest'ultima sottospecie non sono in realtà riferibili a *C. zonatum*, ma a *Chilostoma achates* (Rossmässler, 1835)" (dati personali inediti).

Nei pressi dell'abitato di Gaby (AO), nella valle di Gressoney, trovai diversi gusci vuoti di *Chilostoma* che corrispondono esattamente alla descrizione della forma *Helix foetens* var. *cisalpina* (Stabile, 1864) (Fig. 7C). A Piedicavallo (BI), in Alta Valle del Cervo a quota 1500 m s.l.m. in zona di frana sotto grossi massi non calcarei, trovai invece un solo esemplare giovane dal guscio non ancora formato che dovrebbe corrispondere a *Helix foetens* var. *strobeli* (Lessona, 1880).

Una forma di *Chilostoma zonatum* molto simile alla descrizione di *Helix foetens* di Sembracher (Svizzera) la trovò invece il sig. Antonio Busetto a La Thuille (AO) a 1500 m s.l.m. che raccolse alcuni nicchi vuoti di *Chilostoma zonatum* molto piccoli e globosi dall'aspetto molto simile alla forma tipica che io ho attribuito, infatti, alla sottospecie nominotipica. Altre forme di *Chilostoma zonatum* piccole si trovano anche ad Airolo (Svizzera) ma queste non possono essere considerate delle *Helix zonatum foetens* perché questa forma piccola e globosa che Studer chiamò *Helix foetens* è considerata da alcuni autori svizzeri solo una forma locale (Turner H. et al, 1998) e solo recentemente rivalutata da Bank per motivi che non ho ben compreso. Gli autori italiani invece riconoscono la sottospecie *Chilostoma zonatum foetens* ma, per i motivi scritti in precedenza, è riportata nella Checklist italiana seguita da una nota: "*C. zonatum foetens*, con una distribuzione limitata alla Valle d'Aosta e all'area limitrofa alla Svizzera, è un'entità da riesaminare" (nota: 183.0.005.0, Bodon et al., 1995). Le evidenti differenze di *Chilostoma zonatum foetens* con la sottospecie nominotipica farebbero infatti pensare a due entità distinte.

– *Chilostoma zonatum zonatum* (Studer, 1820)

Il valore tassonomico della sottospecie nominotipica è rimasto invariato dalle sue origini. *Chilostoma zonatum* non è molto frequente nelle zone calcaree che più fre-

quento della provincia di Lecco e Bergamo, questa predilige, infatti, rocce silicee. Su parete calcarea, solo in Valtorta ho trovato una popolazione riferibile a questa specie (Fig. 7F) e sembrerebbe una delle poche stazioni delle Prealpi Lombarde che vive in tale ambiente. Se in letteratura troviamo molte segnalazioni di *Chilostoma zonatum* in ambienti calcarei è perché nell'800 avevano un'altra concezione di questa specie e spesso le segnalazioni erano riferibili ad altre entità. Napoleone Pini scrive di aver rinvenuto la specie *Helix zonata* sul gruppo delle Grigne e in Valsassina scambiando sicuramente *Chilostoma adelozona* (Strobel, 1857) per *Chilostoma zonatum* (Studer, 1820) e nel testo, infatti, si leggono le testuali parole (Pini, 1876):

"... si trova abbastanza abbondante sul monte Croce, monte Codeno, monte Campione, Valle di Cino, alpe di Calioazzo fra i cespugli e sotto le grosse pietre; più rara nella Valsassina. Il livello massimo a cui la rinvenni è di circa 2000 metri..."

Io sul monte Croce e monte Codeno (il nome antico della Grigna Settentrionale) non ho mai trovato né *Chilostoma zonatum* né *Chilostoma adelozona* ma sul monte Campione (il nome antico della Grigna Meridionale) ho trovato solo la specie *Chilostoma adelozona* (Fig. 4B, 5). Il gruppo delle Grigne, infatti, è un sistema montuoso di carattere dolomitico, ambiente molto più adatto alla vita di *Chilostoma adelozona*. Le idee un po' più chiare le aveva senza dubbio Pellegrino Strobel, se non altro conosceva bene il *Chilostoma adelozona* di cui lui stesso ne era autore. In un suo lavoro (Strobel, 1847) scriveva di non aver mai trovato nelle Prealpi Bergamasche la *Helix foetens* (*Chilostoma zonatum*) ma soltanto, oltre ovviamente alla *Helix cisalpina* var. *adelozona*, una varietà *brembana* di *Helix zonata* molto simile alla *Helix* var. *vittata* (Jan) del monte Legnone e della Valmalenco (SO) (Strobel P., 1847). La *Helix vittata* (Jan) era stata anche erroneamente considerata da Ziegler una varietà di *Helix planospira* (Lamarck, 1822) ritenendola poco differente dalle popolazioni illiriche delle Alpi orientali considerate oggi *Chilostoma illyrica* (Stabile, 1864).

Pellegrino Strobel nella sua opera scrive di *Helix zonata* var. *brembana* con le testuali parole (Strobel 1847):

"...Fra le specie terrestri della Brembana è quella che si spinge più addentro e sale a maggior altezza, oltrepassando le regioni dei boschi. È a notarsi che l'esemplare da me raccolto in questi alti pascoli, che dicansi le malghe della Cà di S. Marco, differisce dagli altri cresciuti nelle valli per proporzioni minori e per striatura sensibilmente più forte..."

La varietà *brembana* citata da Strobel sembrerebbe corrispondere a una forma che ho personalmente trovato in Alta Valle Brembana tra Piazza Brembana (BG) e Barni (BG) che ho chiamato *Chilostoma* cf. *adelozona* (Fig. 4I, 6) considerandola una forma intermedia tra *Chilostoma zonatum* e *Chilostoma adelozona*. Il testo descrittivo prosegue nel modo seguente (Strobel, 1847):

"...Invece l'*H. zonata*, var. *vittata*, è piuttosto tenue, di colore olivastro, porta soltanto una fascia bruna e manca comunemente dei raggi trasversali od al più ne presenta un solo..."

Dalla descrizione della varietà *vittata* sembrerebbe proprio che in questo caso Strobel si riferisse a un "vero" *Chilostoma zonatum*. Questa forma corrisponde forse ad

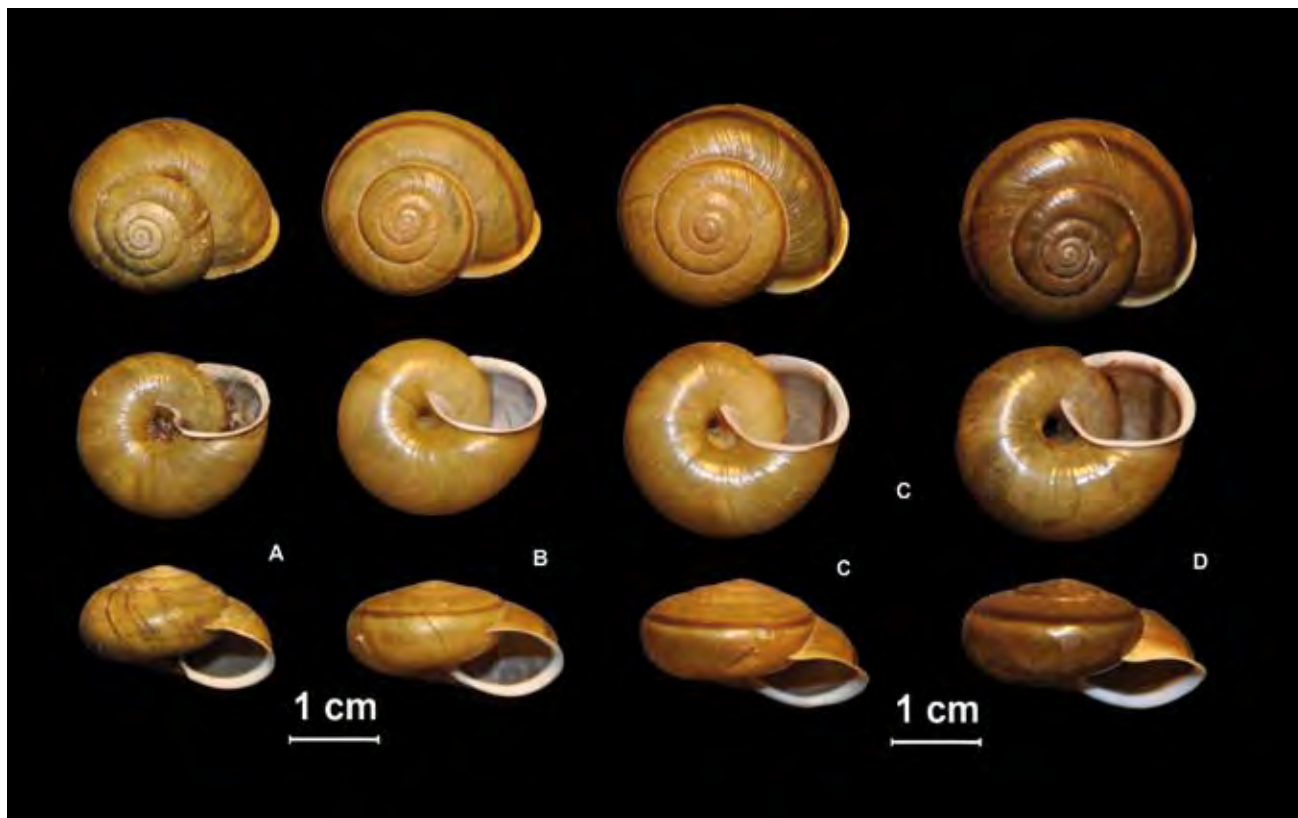


Fig. 9. Forme intermedie fra *C. zonatum* var. *vittata* e *C. adelozona rhaeticum*; **A-B-C.** *C. zonatum* var. *vittata* della Val di Togno (SO); **D.** *C. adelozona rhaeticum* della Val Fontana (SO).

una popolazione molto variabile che io ho trovato in Val di Togno, all'inizio della Valmalenco (SO) a 1500 m s.l.m. dove ho osservato esemplari molto piccoli, dalla spira più elevata e dal colore olivastro (Fig. 7D, 9A) e altri molto più grandi, dal colore verde tendente al marrone e più depressi (Fig. 7E, 9B-C), che avevo scambiato inizialmente per *Chilostoma adelozona rhaeticum* (Strobel, 1857) pensando a una simpatria tra le due specie. *Helix zonata* var. *vittata* (Jan) potrebbe anche essere una forma di passaggio fra *Chilostoma zonatum zonatum* (Studer, 1820) e la vicinissima *Chilostoma adelozona rhaeticum* (Strobel, 1857) o forse in Lombardia c'è, come sostenevano molti autori dell'Ottocento, una sola specie molto variabile, il *Chilostoma zonatum* (Fig. 9).

Il testo di Strobel poi prosegue nel seguente modo (Strobel, 1847):

"...La varietà della Brembana ha tuttora molta somiglianza colla precedente, dalla quale non differisce quasi che per avere già una fascia bianca inferiormente alla bruna, ma nello stesso tempo tende verso la *H. planospira*, a cui fa passaggio mediante l'altra che si rinviene a Sovere e Gorzone nella Valcamonica e che ritenendo la fasciatura propria alla suddetta varietà, s'accosta d'altra parte a quest'ultima forma e pel colore e la crassezza del guscio e per raggi trasversali...".

In questo testo si intuisce che anche Strobel riteneva *Chilostoma adelozona* essere una varietà di *Helix zonata* (Studer, 1820). Oggi si è arrivati alla conclusione che *Chilostoma zonatum* è specie distinta da *Chilostoma adelozona*, ma sembra che sia sfuggita alla revisione l'attribuzione tassonomica delle popolazioni delle valli del Lys e del Cervo.

– *Chilostoma millieri* (Bourguignat, 1880)

Dimensioni: (ø) 18-10 mm; (h) 18-22 mm

Conchiglia di colore verdastro con una banda leggera di colore bruno, fragile e lucida con 4-5 giri leggermente convessi, ultimo giro espanso, apertura obliqua, peristoma bianco e ispessito, ombelico largo ma non profondo. Si differenzia dunque da *Chilostoma zonatum* per le dimensioni mediamente più ridotte, per la conchiglia più depressa, per la bocca più obliqua e per occupare una nicchia ecologica differente (Fig. 10, 11).

Chilostoma millieri fu descritto dall'autore con il taxon originale di *Helix millieri* (Bourguignat, 1880) nel locus *typicus* francese al Col de Fenestre nel Parco del Mercantour in Francia (Germain, 1930). Questa specie fu considerata successivamente un ecotipo di alta quota di *Chilostoma zonatum flavovirens* e solo recentemente rivalutata come specie valida ma inserita nella Checklist italiana come entità che andrebbe riesaminata (nota: 183.0.004.0, Bodon et al., 1995).

Una recente revisione è stata fatta da Gargominy e Ripken (2006) che hanno fatto studi e ricerche in luogo per comprendere meglio la specie in rapporto al suo habitat. Gli autori sostengono che è possibile separare la specie *Chilostoma zonatum flavovirens* (Dumont & Mortillet, 1852) da *Chilostoma millieri* (Bourguignat, 1880) studiando la loro nicchia ecologica e il loro habitat. *Chilostoma millieri*, a differenza di *Chilostoma zonatum*, vive a quote molto più elevate, in zone più esposte al sole e in ambiente non calcareo di frana, mentre *Chilostoma zonatum* in zone più basse e meno esposte al sole (Fig. 11). Da questo studio è emerso che *Chilostoma millieri* non è sem-

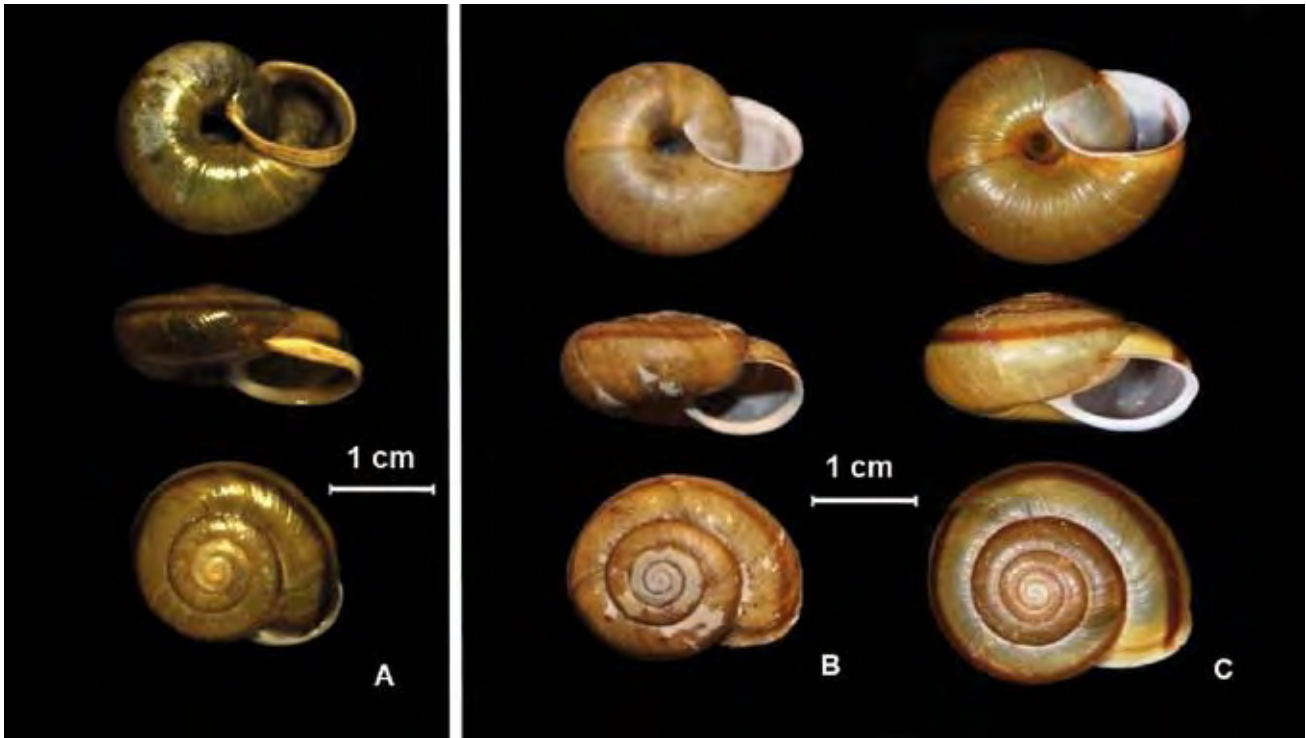


Fig. 10. *Chilostoma millieri* a confronto con *Helix zonata flavovirens*; **A.** *Chilostoma millieri* del locus typicus, Col de Finetre, Parco del Mercantour (Francia); **B.** *Chilostoma zonatum* cf. *millieri* (sensu Boato), Colle di Tenda (CU); **C.** *Chilostoma zonatum flavovirens* di Caisterino, Parco del Mercantour (Francia).

plicemente una forma di quota dello *zonatum* ma una specie valida che vive esclusivamente in ambienti montani privi di vegetazione oltre 2000 m s.l.m. e sotto grosse pietre non calcaree ricoperte da licheni che sembrano essere il loro alimento principale.

L'estate scorsa mi sono recato al Col de Fenestre nel Mercantour fino a raggiungere la località tipica e a oltre 2400 metri trovai, sotto una pietraia con grandi massi non calcarei, un esemplare vivo e un nicchio vuoto di *Chilostoma millieri* (Fig. 10A) e solo allora compresi che il *C. millieri* non aveva nulla a che vedere con gli esemplari di *Chilostoma zonatum* cf. *millieri* (Fig. 10B) trovati dal sig. Antonio Busetto al Colle di Tenda (CU) ma sicuramente era una specie differente.

Conclusioni

Per trovare risposte concrete ai molti interrogativi che sono emersi in questo articolo sarà necessaria una revisione più approfondita con studi anatomici e genetici, io mi sono limitato a fare semplici osservazioni morfologiche della conchiglia. Ho azzardato ipotesi che, anche se verosimili, devono essere prese con molta cautela, non ho voluto affermare nulla di concreto ma ho voluto solo esprimere il mio punto di vista con la mia esperienza personale per cercare di ricostruire il quadro generale di questo complicatissimo "gruppo" per chi vuole approfondire in futuro questo argomento. Il lavoro più interessante, che mi è costato anche più fatica, è stato sicuramente quello di riportare i testi originali che hanno fatto la storia della nomenclatura attuale e quello di ricercare

in loco le popolazioni cui facevano riferimento i testi e spero che abbiate apprezzato il mio sforzo.

Ringraziamenti

Si ringraziano per il materiale fotografico e per la consulenza: Antonio Busetto, Parma; Alessandro Margelli, Santa Maria a Monte (PI); Fernando Scarlassara, Vicenza; Leandro Pagano, Verderio (MI); Giuseppe Pocaterra, San Pietro in Casale (BO) e tutti gli utenti del Forum Natura Mediterraneo sez. Molluschi terrestri e d'acqua dolce.

Bibliografia

- ADAMI G. B., 1876. Molluschi terrestri e fluviatili viventi nella Valle dell'Oglio ossia nelle Valli Camonica, di Scalve e di Borlezza spettanti alle provincie di Brescia e Bergamo. *Atti della Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali*, 5: 7-95, 1 tav.
- ALZONA C., 1971. Malacofauna Italiana - Catalogo e bibliografia dei Molluschi viventi, terrestri e d'acqua dolce. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano*, 91: 433 pp.
- BOATO A., BODON M. & GIUSTI F., 1985. Molluschi terrestri e d'acqua dolce delle Alpi Liguri. *Lavori della Società Italiana di Biogeografia* (N. S.), 9: 237-371.
- BODON M., FAVILLI L., GIUSTI F. & MANGANELLI G., 1995. *Gastropoda Pulmonata*. In Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (eds.) *Checklist delle specie della fauna italiana*, Fascicolo 16., Calderini Bologna: 1-60.
- BOURGUIGNAT, J. R., 1880. *Description de quelques espèces de mollusques terrestres et fluviatiles des environs de Saint-Martin-de-Lantosque (Alpes Maritimes)*. Vidal, Cannes: 8 pp.



Figura 11. A. *Chilostoma zonatum flavovirens* nel suo habitat classico Casterino, Parco del Mercantour (Francia); **B.** *Chilostoma millieri* nel suo locus typicus al Col de Finetre, Parco del Mercantour (Francia).

DUMONT, F. & MORTILLET, G. 1852-1854. Histoire des mollusques terrestres et d'eau douce vivants et fossiles de la Savoie et du Bassin du Léman. *Bulletin de la Société d'Histoire Naturelle de Savoie* 1852: 14-142 [1852], 1-78 [1853], 81-152, 239-248 [1854]. Chambéry.

FALKNER G., BANK R.A., PROSCHWITZ T., 2001. CLECOM-Project. Check-list of the non-marine Molluscan Species-group taxa of the States of Northern, Atlantic and Central Europe (CLECOM I). *Heldia*, 4 (1/2): 1-76

FORCART L., 1933. Revision des Rassenkreises *Helicigona (Chilostoma) zonata* Studer. *Verhandlungen der Naturforschenden Geellschaft in Basel*, 44(2): 51-107, 7 pl.

GAVETTI E., BIRINDELLI S., BODON M. & MANGANELLI G., 2008. Molluschi terrestri e d'acqua dolce della Valle di Susa. *Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino, Monografie*, 44: 273 pp.

GARGOMINY O. & RIPKEN T., 2006. Données nouvelles sur les mollusques (Mollusca, Gastropoda) du Parc national du Mercantour (France). *Journal de Malacologie Continentale, Malaco*, 3: 109-139.

GERMAIN L., 1930. Mollusques terrestres et fluviatiles. *Faune de France*, 21: 1 477, 1-8, 13 tavv.

KOBELT W., 1875: in ROSSMÄSSLER E. A., *Iconographie der Land- & Süßwasser-Mollusken mit vorzüglicher Berücksichtigung der europäischen noch nicht abgebildeten Arten*, 4[1875-1876]: 3 + 72 pp., Taf. 91-120.

LESSONA M., 1880. Molluschi viventi del Piemonte. *Atti della Regia Accademia dei Lincei, Serie terza, Memorie della Classe di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali*, 7: 317-380, 4 tavv.

PINI N., 1876. Molluschi terrestri e d'acqua dolce viventi nel territorio di Esino. *Bullettino della Società Malacologica Italiana*, 2: 67-206.

ROSSMÄSSLER E. A., 1835-1837. *Iconographie der Land- und Süßwasser-Mollusken, mit vorzüglicher Berücksichtigung der europäischen noch nicht abgebildeten Arten*, Arnoldischen Buchhandlung, Leipzig, pp. 28-29, tavv. XXVI, fig. 354C.

STABILE G., 1864. Mollusques terrestres vivants du Piémont. *Atti della Società di Scienze Naturali*, 7: 1-141, 2 tavv.

STROBEL P., 1847. Note malacologiche di una gita in Val Brembana nel Bergamasco. *Giornale dell'Istituto Lombardo di Scienze Lett. Arti*, 2: 59-70.

STROBEL P., 1857. Essai d'une distribution orographique-géographique des Mollusques terrestres dans la Lombardie *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino, Serie II*, 18: 55 pp., 2 carte.

STUDER S., 1820. Kurzes Verzeichniss der bis jetzt in unserem Vaterlande entdeckten Conchylien. *Meissners Naturwissenschaftlicher Anzeiger der Allgemeinen Anz. Schweizerischen Gesellschaft für die Gesammten Naturwissenschaften*, 3 (11): 83-90, 91-94.

TURNER H., KUIPER J.G.J., THEW N., RÜETSCHI J., WÜTHRICH M. & M. GOSTELI, 1998. Atlas der Mollusken der Schweiz und Liechtensteins. *Fauna helvetica*, 2: 527 pp.

Le conchiglie di Shakespeare

GIAMBATTISTA BELLO*

Contributi

Non voglio nascondermi dietro un dito: questa nota si ispira e si riallaccia a una pagina di Arthur Erskine Ellis (1978), intitolata "Shakespeare and Sea Shells", comparso nel notiziario della Conchological Society of Great Britain and Ireland. Lo scritto dell'illustre malacologo britannico è stato, però, solo una delle fonti di ispirazione, l'ultima in ordine tempo. A quella vanno aggiunti l'interesse per la conchiglia del pettine, *Pecten jacobaeus* (Linnaeus, 1758) (Bivalvia: Pectinidae), quale simbolo dei pellegrini (Bello, 2005), e l'amore per Shakespeare (1564-1616) (Fig. 1) e per le musiche del suo teatro. Anzi, tutto è iniziato di lì, dal toccante canto di Ofelia uscita di senno:

*How should I your true love know
from another one?
By his Cockle hat and staffe,
and his Sandal Shoone.*

Come Ellis, parto menzionando Falconer (1964), secondo il quale i riferimenti del bardo inglese alle creature del mare sono perlopiù generici e, talora, attengono a significati di obbrobrio.

Qui di seguito riporto, in inglese e in italiano, i richiami ai molluschi marini (evidenziati in grassetto) nelle opere teatrali di Shakespeare, discutendoli secondo necessità. Per le citazioni in lingua originale, mi sono avvalso dell'edizione *First Folio*; per le traduzioni in italiano, dell'edizione Sansoni a cura di Mario Praz (1964), con qualche modifica personale.

Oyster - Ostrica

The Merry Wives of Windsor - Le allegre comari di Windsor / atto 2, scena 2:

PISTOL: *Why, then the world's mine **Oyster**, Which I, with sword will open.*

PISTOLA: Ed allora farò del mondo un'**ostrica**, che aprirò con la spada.

Così ribatte Pistola a Falstaff, che gli ha negato un prestito. Con la provocatoria risposta viene manifestato l'intento di cavar denaro dal mondo in punta di spada. Ellis (1978) ci rammenta il proverbio "open an oyster with a dagger" ("aprire un'ostrica con un pugnale"), che implica la necessità di mantenersi a distanza per il cattivo odore. È evidente che qui si sta parlando di ostriche mangerecce, di *Ostrea edulis* Linnaeus, 1758 (Bivalvia: Ostreidae).

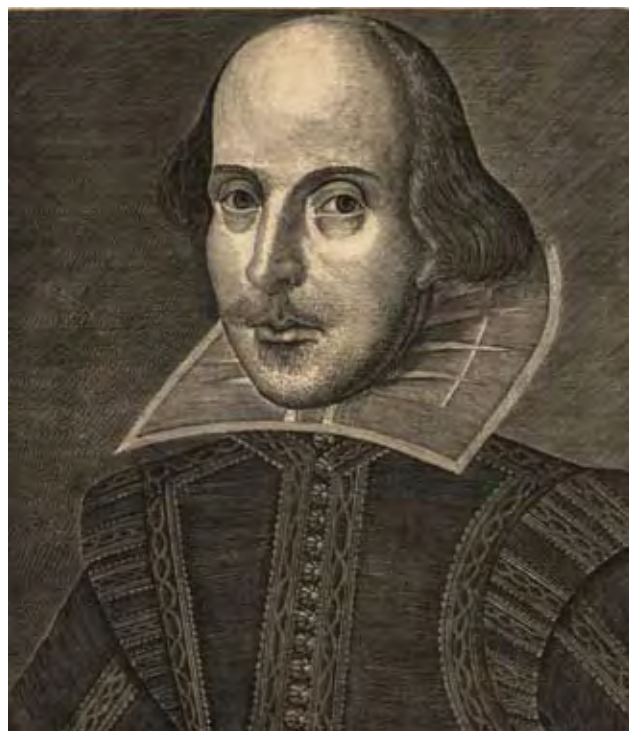


Fig. 1. Ritratto di Shakespeare, dall'edizione *First Folio* de *Comedies, Histories, & Tragedies*

Much Ado about Nothing - Molto rumore per nulla / atto 2, scena 3:

BENEDICK: *May I be so converted, and see with these eyes? I cannot tell, I think not: I will not bee sworne, but love may transforme me to an **oyster**, but 'till he take my oath on it, till he have made an **oyster** of me, he shall never make me such a fool.*

BENEDETTO: Dovrò convertirmici anch'io e veder con tali occhi? Non si sa mai, ma non credo. Non posso giurare che l'amore non mi trasformi in un'**ostrica**, ma posso giurare che finché non mi ha trasformato in un'**ostrica** non farà mai di me un tale sciocco.

Il monologo di Benedetto è una critica verso l'amico Claudio, trasformato dall'amore in un vagheggino. Nella fattispecie l'ostrica sta a significare un pappamolle. Potremmo tradurre, in questo caso, *oyster* con 'mollusco' nel senso di "persona priva di carattere e di volontà" (Devoto e Oli, 1971).

The Taming of the Shrew - La bisbetica domata / atto 4, scena 2:

TRANIO: *He is my father, sir, and sooth to say, In count'nance somewhat doth resemble you.*

* Arion, Via Colombo 34, 70042 Mola di Bari (BA), giamb.bello@gmail.com

BIONDELLO: *As much as an apple doth an oyster, and all one.*
 TRANIO: È mio padre, signore: e se debbo dire il vero, all'aspetto quasi vi assomiglia.
 BIONDELLO (a parte): Tanto quanto una mela a un'ostrica: son proprio tutt'uno.

Ellis (1978) ascrive a Bianca la risposta data a Tranio, mentre in realtà si tratta di Biondello.

King Lear - Re Lear / atto 1, scena 5:

FOOLE: *Can't tell how an Oyster makes his shell?*
 LEAR: No.
 MATTO: Sai dire come un'ostrica si fa il guscio?
 LEAR: No.

Il Re Lear ha già spartito, malamente, il suo regno tra le figlie e il matto, una sorta di giullare, gli sta facendo intendere che ha sbagliato a privarsene. A tal fine, parla per metafore – le amare verità non si possono spiattellare nude e crude in faccia al re – prendendo il discorso alla larga con quella domanda sull'ostrica.

Oyster - Ostrica Perlifera

Nelle due citazioni seguenti, *oyster* si riferisce in tutta evidenza all'ostrica perlifera, *Meleagrina margaritifera* (Linnaeus, 1758) (Bivalvia: Pteriidae).

As You Like It - A piacer vostro / atto 5, scena 4:

TOUCHSTONE: *Rich honestie dwels like a miser sir, in a poore house, as your Pearle in your foule oyster.*
 PARAGONE: La ricca castità, signore, abita, come l'avarò, in una povera casa, come una perla in un'ostrica fetida.

Chissà se Shakespeare sapeva della pratica di lasciare le ostriche perlifere a imputridire sulla spiaggia, per facilitare il prelievo delle perle (Kunz, 1916): il significato della risposta di Paragone al Duca ne verrebbe rafforzato.

Antony and Cleopatra - Antonio e Cleopatra / atto 1, scena 5:

CLEOPATRA: *How goes it with my brave Marke Anthonie?*
 ALEXAS: *Last thing he did (deere Queene) He kist the last of many doubled kisses This Orient Pearle. His speech stickes in my heart.*
 CLEOPATRA: *Mine eare must plucke it thence.*
 ALEXAS: *Good Friend, quoth he: Say the firme Roman to great Egypt sends This treasure of an Oyster: at whose foote To mend the petty present, I will peece Her opulent Throne, with Kingdomes. All the East, (Say thou) shall call her Mistris.*

CLEOPATRA: Come sta il mio valoroso Marco Antonio?
 ALESSA: L'ultima cosa che egli fece, cara regina, fu di baciare – con l'ultimo di molti ripetuti baci – questa perla orientale. Le sue parole mi sono rimaste in cuore.
 CLEOPATRA: Il mio orecchio deve allora coglierle di là.
 ALESSA: "Buon amico – egli disse – di' che il forte romano invia alla grande regina egiziana questo tesoro di un'ostrica, e che ai piedi di lei, per fare ammenda del

trascurabile dono, accrescerà di regni il suo trono opulento. Tutto l'Oriente, dille, la chiamerà padrona".

Marco Antonio, tramite Alessa, omaggia Cleopatra con una perla orientale, il "tesoro di un'ostrica".

Mussel - Mitilo

The Merry Wives of Windsor - Le allegre comari di Windsor / atto 4, scena 5:

FALSTAFF: *There was (mine Host) an old-fat-woman even now with me, but she's gone.*
 SIMPLE: *Pray you Sir, was't not the Wise-woman of' Brainford?*
 FALSTAFF: *I marry was it (Mussel-shell) what would you with her?*
 FALSTAFF: Un minuto fa, c'era infatti una certa grassona; ma ormai è andata via.
 SIMPLICIO: E non era per caso l'indovina di Brainford?
 FALSTAFF: Proprio lei, in carne e ossa. Che te ne volevi fare, **nicchio d'ostrica vuoto?**

Si presenta qui un duplice problema: stabilire la specie chiamata *mussel* e comprendere il significato di *Mussel-shell* attribuito da Falstaff a Semplicio. Il termine *mussel*, infatti, indicava (soprattutto nella grafia *muscle*) e indica ancora prevalentemente il mitilo, *Mytilus edulis* Linnaeus, 1758 (Bivalvia: Mytilidae), ma è anche il nome dato agli unionidi, bivalvi d'acqua dolce. Riguardo all'intento, apertamente offensivo, di Falstaff nell'apostrofare Semplicio con *Mussel-shell*, Ellis (1978) riferisce le opinioni di diversi esegeti shakespeariani, secondo i quali "Semplicio [*Simple* in inglese] è così battezzato perché se ne sta con la bocca aperta" come un mitilo beante; oppure perché è paragonato a "un oggetto vuoto di nessun valore"; o, ancora, "per un gioco di parole con *muzzle* [= muso d'animale]", che all'epoca, in effetti, si scriveva *mussell* o *musell*. I traduttori italiani della versione da me consultata (Emilio Cecchi e Suso Cecchi D'Amico) cambiano addirittura il mollusco, ostrica anziché mitilo, e sembrano aderire alla seconda delle due ipotesi riferite da Ellis; questi, invece, propende per la prima. Concordo con lui, pur rammentando la colorita espressione dialettale in uso al mio paese, Mola di Bari, con cui si possono apostrofare le persone vacue: *cozza vacànd'* (= cozza vuota), dove 'cozza' o 'cozza nera' è il mitilo, *Mytilus galloprovincialis* Lamarck, 1819 (Bivalvia: Mytilidae). Qualunque fosse il significato di *mussel-shell* nella mente di Shakespeare, le varie interpretazioni rimandano al mitilo piuttosto che agli unionidi, le cui conchiglie hanno comunque un certo valore per i vari utilizzi che se ne fanno e per via della loro madreperla, al contrario delle povere valve dell'altro mollusco.

Cockle - Cardio

The taming of the shrew - La bisbetica domata / atto 4, scena 3:

PETRUCHIO: *Why this was moulded on a porrenger, A Velvet dish: Fie, fie, 'tis lewd and filthy, Why 'tis a cockle or a walnut-shell, A knacke, a toy, a trick, a babies cap:*

Away with it, come let me have a bigger.

PETRUCCIO: Ma via, questo è stato modellato su una scodella. Una scodella di velluto! Oibò, oibò! ma è turpe e sconcio! Sembra una **conchiglia**, un guscio di noce, una sfogliatella, una cianciafruscola, un balocco, una cuffia di bimbo. Via, via questa roba. Qua, fatemene vedere di più grandi.

L'articolo denigrato da Petruccio è un cappello per Caterina, la moglie bisbetica da domare. Egli, subdolamente, disapprova il pregio principale del copricapo femminile all'ultima moda: le piccole dimensioni; a tal fine lo paragona a vari oggetti minuscoli, tra i quali un nicchio di *cockle*, ossia di 'cardio' o 'cuore', *Cardiidae* spp. (Bivalvia), che il traduttore (Carlo Linati) volge in italiano semplicemente come 'conchiglia'. Grazie alle critiche simulate, Petruccio ancora una volta priverà Caterina di una cosa desiderata. Questo passo shakespeariano era probabilmente sfuggito a Ellis (1978).

Cockle - Pettine

Hamlet, Prince of Denmark - Amleto, Principe di Danimarca / atto 4, scena 5:

OPHELIA: *How should I your true love know from another one?*

By his Cockle hat and staffe and his Sandal Shoone.

OFELIA: Come posso scerner dagli altri l'amor tuo verace?

Dal cappello col **nicchio**, dai sandali e dal bordon di pace.

Vediamo qui descritto il tipico corredo del pellegrino. Per quel che riguarda la conchiglia affissa al cappello, Ellis (1978) scrive: "*The reference is really to the scallop shell, emblem of St. James of Compostella, worn by pilgrims to his shrine on their hat*" ("Il riferimento è, in realtà, alla **conchiglia del pettine**, emblema di S. Giacomo di Compostella, indossata sul cappello dai pellegrini al suo santuario"). Per noi italiani, almeno per quelli di noi che masticano un po' di inglese malacologico, *cockle* significa, come ho detto sopra, 'cardio' o 'cuore', e *scallop* indica *Pecten* spp. o anche *Pectinidae* spp. (e.g. Poutiers, 1987). Può, pertanto, lasciare perplessi quanto scrive Ellis (1987). La perplessità viene dissolta consultando qualche dizionario d'inglese. Per il *Webster* (AA.VV., 1976), *cockle* è un "mollusco bivalve (famiglia *Cardiidae*) dalla conchiglia con valve convesse e costolate radialmente; *soprattutto*: comune bivalve edule europeo (*Cardium edule*)", insomma *cockle* = cardio; però, *cockleshell* è "a: la conchiglia o una delle valve della conchiglia di cardio; b: una conchiglia (come quella del pettine) che ricordi quella del cardio".

Come si vede, mentre il significato di *cockle* è, secondo questo dizionario, piuttosto univoco e corrispondente alla nostra nozione (*cockle* = cardio), *cockleshell* può indicare benissimo anche la conchiglia del pettine. La faccenda è completamente chiarita e la perplessità svanisce del tutto leggendo la voce *cockle hat*, nel vecchio dizionario fraseologico di E. Cobham Brewer (1898): "Cappello di pellegrino. [...] poiché le mete devozionali più impor-



Fig. 2. Valva di *Pecten jacobaeus* con la croce-spada dei cavalieri dell'Ordine di Santiago.

tanti erano oltremare o sulla costa, i pellegrini usavano mettere sul cappello nicchi di *cockle*, per palesare d'essere pellegrini. *Cockles* sono il simbolo di S. Giacomo, patrono di Spagna. *Cockle* = *scallop*, come in araldica". Ho lasciato di proposito in inglese, per maggior chiarezza, i termini *cockle* e *scallop*.

Volendo ulteriormente approfondire questa faccenda, può essere interessante esaminare l'aggiustamento nel tempo del significato della parola *cockle*, limitatamente ai significati malacologici (questo termine, infatti, può indicare anche altro; ad esempio il 'loglio'). Guardiamo innanzitutto l'etimologia, meglio, la sequenza di etimi concatenati, di *cockle* nel *Webster* (AA.VV., 1976): "dal Medio Inglese *cokille*, a sua volta dal Medio Francese *coquille* [= *shell*], modificazione del latino *conchylium* (plurale di *conchylium*), a sua volta dal greco *konchylion*". L'esame di diverse fonti medio-inglesi (grosso modo tra la fine del secolo XI e la fine del sec. XV) dimostra, infatti, che *cokel*, con le sue varianti grafiche *cokyl*, *cokkel*, *cocle*, *cokille*, *cokul*, indica prevalentemente il cardio e specie morfologicamente affini, ma anche una generica conchiglia; ad esempio: "*The precyouse margaryte Sprang in a Cokyl bryht & shene...*" ("La perla preziosa è nata in una lucida e splendente conchiglia...") (Lydgate, 1430) – come ben sappiamo nessuna perla preziosa nasce nei cardii o nei pettini, le cui conchiglie, per di più, non sono "lucide e splendenti". Passando al Primo Inglese Moderno (all'incirca tra la seconda metà del sec. XV e il 1650), ossia all'inglese parlato e scritto da Shakespeare e dai suoi contemporanei, si può constatare che *cockle* tende a definire la sua accezione ristretta di 'cardio' e tiene sempre meno quella collettiva di 'conchiglia' o 'mollusco bivalve', che comunque non scompare del tutto. In definitiva, fidando del solo termine *cockle*, non ci sarebbe stato possibile stabilire con certezza quale bivalve l'autore del canto di Ofelia avesse immaginato attaccato sul cappello del pellegrino; come abbiamo visto sopra, invece, la lo-

cuzione da considerare è *cockle hat*, dal significato inequivocabile.

Per completare la questione terminologica anglo-italiana, è opportuno sgombrare il campo dal dubbio che, al tempo di Shakespeare, non ci fosse una parola specifica per il pettine e che, pertanto, sia il cardio (nell'inglese odierno, *cockle*) sia il pettine (nell'inglese odierno, *scallop*) fossero entrambi denominati *cockle*. Cito, all'uopo, alcuni versi di un coevo del bardo, Sir Walter Raleigh (1552?-1618), in cui il poeta si rappresenta come un ideale pellegrino e di questo evoca, ancora una volta, gli emblemi tipici, tra cui la conchiglia del pettine:

*"Give me my scallop-shell of quiet
My staff of faith to walk upon..."*

("Dammi la mia **conchiglia pettinea** di quiete il mio bordone di fede con cui camminare...").

Un'annotazione a margine: ritornando alla versione italiana del passo shakespeariano, si può osservare come il traduttore (Raffaello Piccoli) abbia volto nella nostra lingua *cockle* con 'nicchio', senza sbilanciarsi tra cardii e pettini; forse, però, s'è trattato solo di un aggiustamento poetico. Riguardo al pellegrino evocato da Shakespeare, Ellis (1978) fa un chiaro riferimento al santuario di S. Giacomo di Compostella, in Galizia. Per quanto mi concerne, non avevo collocato idealmente il pellegrino cantato da Ofelia sul *camino de Santiago de Compostela*; a dir il vero, non avevo immaginato alcun santuario in particolare come meta del suo cammino penitenziale. È pur vero, in effetti, che la valva panciuta di *Pecten jacobaeus* è stata ed è tuttora il simbolo principe dei pellegrini jacobei (Bello, 2005) (Fig. 2); è altrettanto vero, però, che, a partire da un certo periodo storico, questa conchiglia è passata a simboleggiare il viaggiatore spirituale alla volta di qualsivoglia santuario. Secondo Baldan (2003), già ai tempi di Dante, si era cominciato ad indicare col nome di 'pellegrino' tutti i viandanti verso i grandi santuari e le mete religiose in generale, i quali avevano una conchiglia come segno di riconoscimento, oggetto che nel corso dei secoli diventerà *signum peregrinationis* per eccellenza. Oggidì, questa tendenza è ancora molto forte. Si veda, ad esempio, l'onorificenza dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme denominata 'La conchiglia del Pellegrino', che viene "concessa a Cavalieri e Dame che abbiano compiuto un pio Pellegrinaggio in Terra Santa"; tale titolo onorifico e il relativo distintivo, un nicchio di *Pecten jacobaeus* in argento campeggiato dalla rossa croce di Goffredo di Buglione, sono stati creati pochi decenni addietro (O.E.S.S.G., 1977).

Insomma, nutro seri dubbi che la meta del pellegrino ricordato nell'Amleto fosse necessariamente il santuario galiziano di Santiago. A supporto dei miei dubbi, oltre a richiamare quanto appena scritto, nonché il commento di Brewer (1898) a *cockle hat* citato sopra, riferisco la congettura secondo cui, nell'Inghilterra del rinascimento (ma forse non solo da quelle parti), un lungo pellegrinaggio, poco importava dove, poteva essere un salutare pretesto per dileguarsi, messo in campo dall'amante di una donna sposata, il quale, essendo stato scoperto, aveva urgenza di sottrarsi alle furie del di lei marito tradito



Fig. 3. Statua del Pellegrino a Carrión de los Condes (Palencia, Spagna), località situata lungo il *camino de Santiago*. Si notino i tre nicchi di *Pecten jacobaeus* rispettivamente sulla falda frontale del cappello (*cockle hat*) e sui due lati della tipica mantellina detta 'sanrocchina' (foto K. Kellett).

(Kellett, 2009). E questo darebbe un forte senso ai versi iniziali della canzone di Ofelia "Come posso scerner dagli altri l'amor tuo verace? Dal cappello col nicchio, dai sandali e dal bordone di pace" (Fig. 3). È una donna fedifraga a parlare, pertanto tali parole suonano oltremodo disdicevoli sulla bocca di una fanciulla onorata, quale è Ofelia. Per di più, all'epoca era del tutto deplorabile per una dama cantare in pubblico; figuriamoci, poi, una canzone audace. Ma la poverina è uscita di senno, per la morte del padre e l'abbandono di Amleto, e il suo cantare – canta quattro canzoni di seguito, una delle quali, "Tomorrow is Saint Valentine's day" ("Domani ricorre San Valentino"), è decisamente indecente – è segno della follia e, al contempo, da questa giustificato.

Per inciso, la ricerca di termini malacologici nelle fonti storiche inglesi mi ha pure rivelato che, all'epoca dell'eccelso commediografo inglese, *oysters* / ostriche, *mussels* / mitili e *cockles* / cardii erano piuttosto frequenti negli elenchi dei prodotti del mare. Il che concorda col fatto che sono gli unici molluschi marini menzionati da Shakespeare.

Ringraziamenti

Ringrazio Keith Kellett per avermi gentilmente concesso l'uso della foto della statua del Pellegrino.

Bibliografia

- AA. VV., 1976. *Webster's New Collegiate Dictionary*. G. & C. Merriam Co., Springfield (Mass., USA).
- BELLO G., 2005. *Pecten jacobaeus* la conchiglia del Santo. *Riflessioni*. Umanesimo della Pietra, Martina Franca; annuario 2005: 159-164.
- BALDAN S., 2003. *Ultreya! Suseya!* - Pellegrinaggio in bicicletta da Venezia a Santiago de Compostela. Associazione Amici di Santiago, Monselice.
- BREWER E.C., 1898. *Dictionary of Phrase and Fable*. Henry Altemus, Philadelphia.
- DEVOTO G. e OLIVIERI G.C., 1971. *Dizionario della lingua italiana*. Le Monnier, Firenze.
- ELLIS A.E., 1978. Shakespeare and Sea Shells. *Conchologists' Newsletter*, 67: 105.
- FALCONER A.F., 1964. *Shakespeare and the Sea*. Constable, London.
- KELLETT K., 2009. *The Way of St. James*. *Gifted Travel*: www.giftedtravel.com/the-way-of-st-james.
- KUNZ G. F., 1916. *Shakespeare and Precious Stones*. J.B. Lippincott Co., Philadelphia & London: 102 pp.
- LYDGATE J., 1426. *The Pilgrimage of the Life of Man*. F.J. Furnivall (ed.), 1899; The Early English Text Society, London.
- ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME, 1977. *Statuto*. Città del Vaticano.
- POUTIERS J.M., 1987. Bivalves. In W. Fischer, M.-L. Bauchot & M. Schneider (eds.), *Fiches FAO d'identification des espèces pour les besoins de la pêche. (Révision 1). Méditerranée et Mer Noire*. FAO, Roma: 369-512.
- SHAKESPEARE W., 1623. *Comedies, Histories, & Tragedies*. Iaggard & Blount, London.
- SHAKESPEARE W., 1964. *Tutte le opere*. A cura di M. Praz. Sansoni Editore, Firenze.



Segnalazione di una grande colonia di *Pinna nobilis* (Linnaeus, 1758) nella Laguna di Venezia

PAOLO RUSSO*

Nella Laguna di Venezia, nel periodo invernale e più precisamente nei mesi che vanno da novembre a febbraio e nei momenti di luna piena e luna nuova si verificano basse maree diurne di notevole ampiezza (maree di sizigia) e non è raro il verificarsi di punte minime che possono raggiungere i -40/50 cm. s.l.m. La Laguna di Venezia è soggetta ad escursioni di marea ben superiori a quelli normalmente rilevabili nella gran parte dei litorali mediterranei per cui la fascia intertidale risulta ampiamente emersa (Cesari, 1992).

Con queste particolari condizioni la ricerca diviene particolarmente agevole e fruttuosa.

Nella Laguna di Venezia esistono due particolarissimi biotopi: le velme e le barene, le prime emergono quando si verificano le condizioni sopradette, le seconde risultano sempre emerse. Ed è proprio nella zona delle velme che possiamo osservare un gran numero di organismi viventi come molluschi, crostacei, pesci, spugne ed alghe. L'ambiente è estremo e gli organismi presenti devono sopportare, durante le punte di minima, la totale assenza di acqua.

Nella zona in esame il substrato è piuttosto vario in quanto si possono rilevare ampie zone di sabbia mista a limo simili a piccole spiagge, zone con grande concentrazione di *Zostera marina* L. e in minore quantità di *Ulva lactuca* L.; si riscontrano inoltre ampie zone di detrito grossolano a tanatocenosi mista a *Tapes decussatus* (Linnaeus, 1758), *Tapes philippinarum* (Adams & Reeve, 1850), *Tapes aurea* (Gmelin, 1791). Molto interessante, inoltre, il sedime di un antico Monastero Benedettino di cui si legge la vaga traccia nelle poche fondazioni in mattoni e pietra rimaste.

Per ovvi motivi non darò le coordinate precise del luogo anche se questo è ben visibile sia transitando via acqua che via terra, per l'Isola che fa da confine est al sito in questione.

È qui che già dall'inverno del 2006 ho potuto notare un notevole popolamento di *Pinna nobilis* (Linnaeus, 1758) (Fig. 1A) che, ad oggi, può arrivare ad una densità di 12/16 esemplari/mq (Fig. 1B).

Da secoli si conosce la presenza di questo grande bivalve nella Laguna di Venezia: ne parlò Olivi (1792), Chiereghin (ms), Coen (1937) e molto più recentemente Cesari (1994). Ma non ho potuto rilevare alcuna segnalazione che indicasse che questa specie già visse nelle "secche".

L'Abate Stefano Chiereghin, nella sua monumentale opera della fine del XVIII secolo rimasta manoscritta e data alle stampe solo nel 2001, cita e descrive, per la Laguna di Venezia, ben 5 specie di *Pinna*: *P. rudis* (nostra e L.), *P. nobilis* (nostra e L.), *P. cornu-formis* (nostra), *P. muricata* (nostra e L.) e *P. vitrea* (nostra e Gmelin). Sia la parte descrittiva che la parte iconografica mostrano chiaramente che si tratta sempre di *Pinna nobilis* nelle sue diverse forme e stadi di crescita; in particolare la *muricata* e la *vitrea* rappresentano due esemplari immaturi.

Il sito qui considerato viene da me visitato periodicamente nei mesi invernali ed in questo modo ho potuto verificare che tale popolazione è in ottima salute ed in lento e costante aumento con una consistente presenza di esemplari giovanili di 10/15 cm (Fig. 1D).

La peculiarità di questa popolazione sta nel fatto che ha colonizzato una velma e quindi periodicamente, come meglio specificato in precedenza, la conchiglia rimane quasi completamente all'asciutto o immersa per pochi cm nelle pozze d'acqua residua.

Procedendo con cautela si può facilmente verificare che la conchiglia è ben infissa, circa 20 cm, nel substrato ed altrettanto ben ancorata con il bisso alle numerose pietre presenti in profondità.

Altra interessante osservazione riguarda gli "ospiti" delle *Pinna nobilis*: infatti sia alla base che nelle parti mediane della conchiglia si possono osservare molluschi forniti di bisso come *Arca noae* (Linnaeus, 1758), *Mimachlamys varia* (Linnaeus, 1758) e, più raramente, *Flexopecten glaber* (Linnaeus, 1758) che produce anch'esso il bisso; generalmente *F. glaber* sta a contatto con il fondale ed in questo caso non ha bisogno di produrre questa sostanza. Altri Molluschi che usano la *Pinna nobilis* come "zona di sosta" sono: *Diodora italica* (Defrance, 1789), *Gibbula adriatica* (Philippi, 1844), *Calliostoma virescens* Coen, 1933 e qualche rarissima *Haliotis tuberculata* Linnaeus, 1758 (Fig. 1C-E, F-H).

Secondo le mie osservazioni, i motivi che hanno contribuito al proliferare di questa colonia, sono i seguenti:

In quest'area geografica la *P. nobilis* non è ritenuto un mollusco edule, diversamente sarebbe sparito.

In quel sito è impossibile praticare la pesca per il bassissimo fondale per cui non vi sono reti che possano arrecare danni alla popolazione di *P. nobilis*.

Da un paio d'anni si è verificata una notevole rarefazione di altri molluschi, assai pregiati ed apprezzati: *Tapes decussatus* e *Venus verrucosa*. Quando questi molluschi erano frequenti i cercatori che li raccoglievano non prestavano molta attenzione alle *Pinna nobilis*, vulgo "palo-

* Società Italiana di Malacologia c/o Museo di Scienze Planetarie, via Galganesse 20H, 59100 Prato russorusso@virgilio.it



Fig. 1. Colonia di *Pinna nobilis*: **A.** concentrazione nel dicembre 2007; **B.** concentrazione nel gennaio 2012; **C.** con ospiti: *Fusinus rostratus* f. *dalpiazii*; **D.** esemplare giovane con ospiti: *Mimachlamys varia*, *Gibbula adriatica*; **E.** con ospite: *Diodora italica*; **F.** un bel gruppo con: *Mimachlamys varia* gialla; **G.** con ospiti: *Arca noae*, *Mimachlamys varia*, *Gibbula adriatica*; **H.** esemplare giovane con ospiti: *Mimachlamys varia*, *Flexopecten glaber*, *Gibbula adriatica*.

BIVALVIA	Frequenza	Ambiente
<i>Arca noae</i> (Linnaeus, 1758)	cc	Su <i>Pinna</i> e sopra pietre
<i>Anadara inaequalis</i> (Bruguière, 1789)	r	Sotto sabbia mista
<i>Mytilus galloprovincialis</i> Lamarck, 1819	cc	Su pietre
<i>Mytilaster</i> sp.	r	Su pietre
<i>Lima tuberculata</i> (Olivi, 1792)	c	In nidamenti sotto pietre
<i>Ostrea edulis</i> (Linnaeus, 1758)	c	Su pietre
<i>Mimachlamys varia</i> (Linnaeus, 1758)	c	Su <i>Pinna</i> e sotto pietre
<i>Flexopecten glaber</i> (Linnaeus, 1758)	f	Su <i>Zostera</i> e su fango
<i>Anomia ephippium</i> (Linnaeus, 1758)	r	Su pietre
<i>Gari depressa</i> (Pennant, 1777)	rr	Sotto fango
<i>Parvicardium papillosum</i> (Poli, 1795)	r	Su fango
<i>Venus verrucosa</i> Linnaeus, 1758	r	Sotto detrito grossolano
<i>Tapes decussatus</i> (Linnaeus, 1758)	r	Sotto fango
<i>Tapes philippinarum</i> (Adams & Reeve, 1850)	r	Sotto fango
<i>Tapes aurea</i> (Gmelin, 1791)	rr	Sotto fango
<i>Petricola lithophaga</i> (Retzius, 1786)	r	In blocchi calcarei
<i>Gastrochaena dubia</i> (Pennant, 1777)	r	In blocchi calcarei
GASTROPODA		
<i>Diodora gibberula</i> (Lamarck, 1822)	rr	Su pietre
<i>Diodora graeca</i> (Linnaeus, 1758)	rr	Su pietre
<i>Diodora italica</i> (Defrance, 1820)	r	Su <i>Pinna</i> e su pietre
<i>Haliotis tuberculata tuberculata</i> Linnaeus, 1758	rr	Su <i>Pinna</i>
<i>Clanculus cruciatus</i> (Linnaeus, 1758)	rr	Sotto pietre
<i>Gibbula albida</i> (Gmelin, 1791)	cc	Su <i>Zostera</i> e su fango
<i>Gibbula adriatica</i> (Philippi, 1844)	cc	Su <i>Zostera</i>
<i>Calliostoma virescens</i> Coen, 1933	f	Su <i>Pinna</i> e su pietre
<i>Cerithium vulgatum</i> Bruguière, 1792	r	Su fango
<i>Hexaplex trunculus</i> (Linnaeus, 1758)	c	Sotto sabbia mista a fango
<i>Ocenebra erinaceus</i> (Linnaeus, 1758)	f	Su e sotto pietre
<i>Nassarius corniculus</i> (Olivi, 1792)	c	Sotto pietre
<i>Nassarius incrassatus</i> (Stroem, 1768)	r	Sotto pietre
<i>Cyclope neritea</i> (Linnaeus, 1758)	c	Su fango
<i>Fusinus rostratus</i> f. <i>dalpiazii</i> (Coen, 1918)	f	Su detrito grossolano
POLYPLACOPHORA		
<i>Achantochitona fascicularis</i> (Linné, 1767)	r	Sotto pietre
<i>Lepidochitona caprearum</i> Scacchi, 1836	f	Sotto pietre
<i>Chiton olivaceus</i> Spengler, 1797	rr	Sotto pietre

Legenda: cc = comunissimo, c = comune, f = frequente, r = raro, rr = rarissimo.

streghe", danneggiandole anche gravemente. Ora non vi è nessuno che spreca tempo nella ricerca di molluschi eduli e questo è il fattore, a mio avviso, che più ha contribuito allo sviluppo della popolazione.

Non va dimenticato inoltre il miglioramento della situazione delle acque lagunari grazie ad una più attenta politica antinquinamento.

A completamento di questa osservazione ritengo interessante dare un elenco delle specie di Molluschi presenti in questo particolare ed affascinante sito, ovviamente prendendo in considerazione solo le specie reperite viventi.

Il criterio di valutazione circa la frequenza di ritrovamento pur restando personale, riflette dati derivati da osservazioni svolte nel lungo periodo.

Bibliografia

- CESARI P., 1992. *Itinerari culturali nel veneziano, la Laguna*. Tomo 1°. Corbo e Fiore Editori, Venezia, pp. 317-366.
- CESARI P., 1994. *I molluschi della Laguna di Venezia*. Arsenale Editrice, Venezia, 189 pp.
- CHIEREGHIN F., 2001. *Descrizione de' pesci, de' Crostacei e de' Testacei che abitano le Lagune ed il Golfo Veneto*. Grafiche Zoppelli, Dosson (TV), 829 pp., XLVIII.
- COEN G., 1938. Nota sui Molluschi della Laguna Veneta. Soc. It. Per il progresso delle Scienze, Roma. Estratto Atti riunione della SIPS, Venezia 12-18 sett. 1937, 6 pp.
- OLIVI G., 1792. *Zoologia Adriatica ossia catalogo ragionato degli Animali del Golfo e delle Lagune di Venezia*. Bassano, 334 pp., XXXII.



Nuove segnalazioni di esemplari viventi di *Acesta excavata* (Fabricius, 1779) (Bivalvia: Limidae) nel mar Tirreno settentrionale.

GIUSTI FRANCESCO*, FORLI MAURIZIO[#] & SBRANA CARLO[°]

Riassunto

Si segnala un nuovo ritrovamento di un esemplare vivente di *Acesta excavata* (Fabricius, 1799) per le acque del Tirreno settentrionale, inoltre si dà notizia di un altro esemplare ex reti pescato nella stessa area nel 1985 e rimasto finora sconosciuto.

La specie, generalmente legata alla biocenosi profonda dei coralli bianchi, in particolare *Madrepora oculata* L. e *Lophelia pertusa* L., è diffusa dalla Norvegia, Islanda, fino a sud delle isole Canarie e in Mediterraneo, localizzata per lo più nell'Arcipelago Toscano, nel Tirreno settentrionale - Mar Ligure. Qualche anno fa Gagnon & Haedrich (2003) l'hanno segnalata anche per le coste atlantiche canadesi. La prima segnalazione per un esemplare vivente di *Acesta excavata* (Fabricius, 1799) in Mediterraneo, al largo di Punta del Mesco (La Spezia) a una profondità di 550 metri,

risale al 1979 per opera di Ghisotti. Nello stesso articolo l'autore dà conto delle segnalazioni per l'area extra mediterranea e per esemplari fossili o subfossili per il plio-pleistocene italiano. Questo primo esemplare non fu comunque ritrovato associato ai coralli bianchi ma, fortunatamente, dentro un secchio di plastica recuperato dalla rete del peschereccio materialmente responsabile della cattura. Il secondo ritrovamento effettuato sempre da un peschereccio durante l'azione di strascico della rete, 10 miglia a Nord-Ovest dall'isola di Gorgona, a circa 430 metri di profondità, viene riportato da Rocchini (1983) che fa anche un brevissimo elenco dei molluschi e dei brachiopodi associati al blocco di coralli bianchi recuperato insieme ad *A. excavata*. Un terzo ritrovamento è segnalato da Carcassi (1983) per tre esemplari rinvenuti all'interno di un resto d'anfora recuperata anch'esso a seguito di pesca a strascico con reti, alla profondità di circa 480 metri a circa 36 miglia a Sud-Est di Capo Carbonara (Sardegna). Un altro ritrovamento nel 1992, piuttosto singolare come quello segnalato da Ghisotti, è riportato da Terreni & Voliani (1995) ed è stato effettuato durante una pescata sperimentale con una rete a strascico. Questo esemplare era insediato su uno spesso telo di plastica che doveva essere

* via S. Giuseppe 48/F, 53100 Viareggio, Italia, valeriagiustiart@libero.it

[#] via Grocco 16, 59100 Prato, Italia, info@dodoline.it

[°] via Sette Santi 1, 57127 Livorno, Italia, carletto.nicchi@tiscali.it

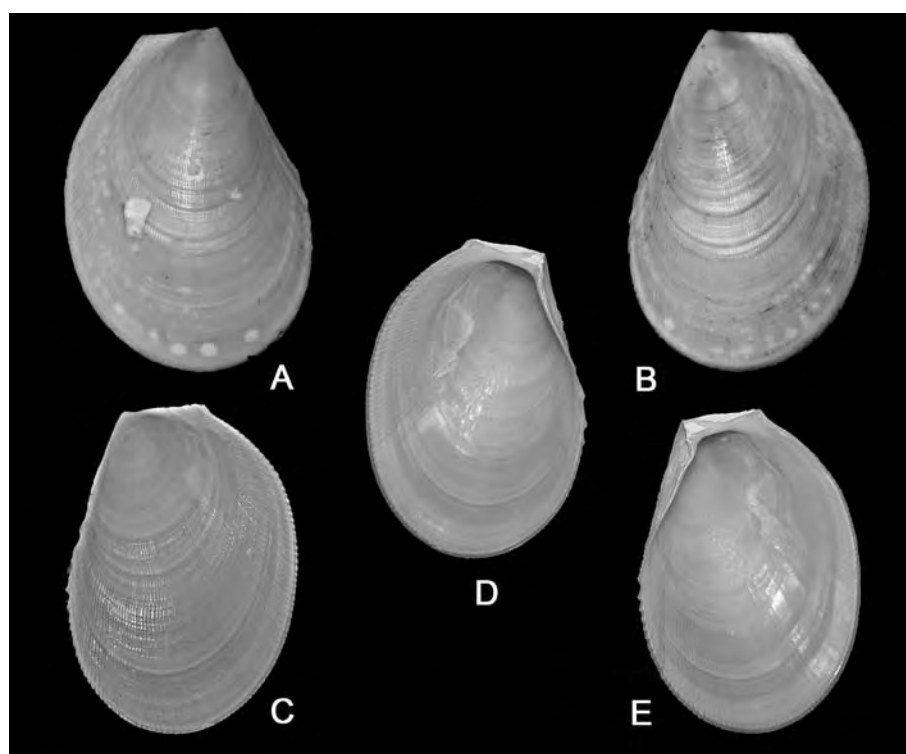


Fig. 1. *Acesta excavata* (Fabricius, 1799): **A, B**, esemplare 1, isola di Pianosa, mm 46x32; **C, D, E**, esemplare 2, banco di Santa Lucia, N/O isola di Gorgona, mm 51x35

evidentemente adagiato sul fondo, a circa 10 miglia nautiche a sud del Banco di Santa Lucia, a Ovest dell'isola di Gorgona, a una profondità di 524 metri. Negli ultimi anni le colonie mediterranee di coralli bianchi sono state oggetto di numerose ricerche e studi che hanno contribuito ad aumentare le conoscenze sulla loro diffusione e sul loro stato di conservazione e vitalità. Nel corso di uno di questi studi è stato segnalato per il canyon sottomarino di Var, al largo di Nizza (Francia) un altro possibile rilevamento di esemplari viventi di *Acesta excavata*, in quanto alcune conchiglie viventi o morte da poco, sono state fotografate dal sommergibile da ricerca Cyana. In Correa-Lopez et al. (2005), in uno studio approfondito su *A. excavata*, vengono discussi i risultati di questa ricerca, inoltre viene trattata la distribuzione sia di esemplari recenti fossili sia la morfologia e microstruttura della conchiglia.

Le nuove segnalazioni riguardano due esemplari recuperati anch'essi, in anni diversi, da pescherecci operanti a strascico nell'Arcipelago Toscano. Il primo esemplare (Fig. 1A-B) è stato pescato nel Dicembre 2011 al largo dell'isola di Pianosa, a una profondità di circa 700/720 metri, (Fig. 2) il secondo (Fig. 1C-E) è stato pescato nell'Ottobre del 1985 al largo dell'isola di Gorgona, nei pressi del banco di Santa Lucia, ad una profondità di circa 640 metri. Entrambi gli esemplari al momento della cattura erano viventi ma purtroppo il mollusco non è stato conservato. Lo stato di conservazione è analogo anche se la conchiglia pescata più recentemente, essendo più fresca, appare più lucida sia esternamente che internamente. Hanno ambedue dimensioni simili e prossime a quelle degli esemplari conosciuti in precedenza.

Queste nostre ultime segnalazioni confermano la presenza di esemplari viventi di questo grande limidae nell'ambiente profondo a coralli bianchi dell'arcipelago toscano che sembra essere quello con le caratteristiche ambientali più adatte alla sopravvivenza della specie in Mediterraneo. D'altra parte, visto anche la scarsità di ritrovamenti per altre aree mediterranee, la coincidenza delle segnalazioni per questa area potrebbe essere imputata anche a un più attento controllo dei ricercatori, sia professionisti che dilettanti, per i materiali riportati da navi oceanografiche o pescherecci operanti o che hanno operato, in questa particolare zona di mare.

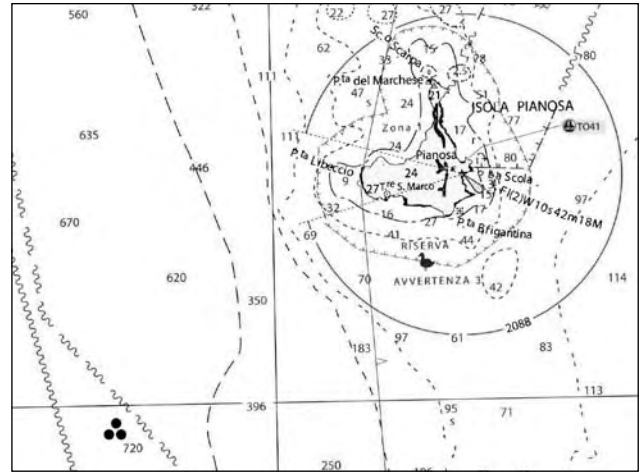


Fig. 2. Areale di ritrovamento dell'esemplare 1.

Ringraziamenti

Si ringrazia il Sig. Stefano Bartolini (Firenze) per l'aiuto fotografico nella riproduzione degli esemplari ed il Dr. Marco Taviani ISMAR CNR (Bologna) per l'aiuto nella ricerca bibliografica.

Bibliografia

- CARCASSI A., 1983. Ulteriore ritrovamento di *Acesta excavata* vivente in Mediterraneo. *Bollettino Malacologico*, 19 (9-12): 264.
- GAGNON J.-M. & HAEDRICH R.L., 2003. First record of the European Giant File Clam, *Acesta excavata* (Bivalvia: Pectinoidea: Limidae), in the Northwest Atlantic. *The Canadian Field-Naturalist*, 117 (3): 440-447.
- GHISOTTI F., 1979. Ritrovamento di *Acesta (Acesta) excavata* (Fabricius, 1799) vivente in Mediterraneo. *Bollettino Malacologico*, 15 (3-4): 57-66.
- ROCCHINI R., 1983. *Acesta excavata* (Fabricius, 1799), nuovo ritrovamento in Mediterraneo. *Bollettino Malacologico*, 19 (1-4): 83-86.
- CORREA LÒPEZ M., FREIWALD A., HALL-SPENCER J. & TAVIANI M., 2005. *Distribution and habitats of Acesta excavata (Bivalvia: Limidae) with new data on its shell ultrastructure*. Erlangen Earth Conference Series, II, 173-205.
- TERRENI G. & VOLIANI A., 1995. Nuovo ritrovamento di *Acesta excavata* (Fabricius, 1799) nel Mar Tirreno Settentrionale. *La Conchiglia*, 27 (3): 13-14.

Rilevatore	Anno	Località	Profondità	Misurazioni in mm		
				Umbo ventrale	Latero laterale	Antero posteriore
Ghisotti	1979	Punta del Mesco	550	56.5	18.0	42.3
Rocchini	1983	Isola di Gorgona	430	63.0	23.0	45.0
Carcassi es. 1	1983	Capo Carbonara	480	50.0	20.0	35.0
Carcassi es. 2	1983	Capo Carbonara	480	50.0	20.0	35.0
Carcassi es. 3	1983	Capo Carbonara	480	65.0	2.0*	50.0
Terreni e Voliani	1995	Banco di Santa Lucia	640	43.6	31.1	31.1
Nuova segnalazione 1	2011	Isola di Pianosa	700	46.0	18.0	32.0
Nuova segnalazione 2	1985	Banco di Santa Lucia	640	51.0	20.0	35.0

* Carcassi riporta evidentemente una misurazione errata di 2 mm per lo spessore dell'esemplare più grande che invece dovrebbe essere superiore ai 20 mm. La segnalazione riguarda tre esemplari viventi, a valve unite, e non due più una singola valva, che giustificerebbe lo spessore di 2 mm indicato.

Sommario

Curiosità

- 1 RENDA W. La Rubrica dei Record di dimensioni delle Conchiglie marine

Contributi

- 3 CALLEA A. Il Genere *Lindapterys* Petuch, 1987 (Gastropoda: Muricidae: Ergalataxinae)
- 12 MARGELLI A. Il genere *Solatopupa* Pilsbry, 1917: note e foto finalizzate ad agevolare la determinazione delle specie presenti sul territorio italiano, francese e sulle isole
- 16 FORMENTI V. Considerazioni tassonomiche su alcune specie italiane del genere *Chilostoma*
- 26 BELLO G. Le conchiglie di Shakespeare
- 31 Russo P. Segnalazione di una grande colonia di *Pinna nobilis* (Linnaeus, 1758) nella Laguna di Venezia

Foto copertina

Phalium granulatum (Born, 1778)

Pozzuoli (NA), Lido Augusto

Aprile 2011

foto Guido Villani